

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al crimine sulla nave si è risposto con un atto di illegalità nei cieli

Ancora tensione e misteri L'aereo da Sigonella a Roma

Reagan esalta il blitz e chiede l'estradizione

I terroristi, rimasti a Catania, saranno processati in Italia - In serata il Boeing con a bordo i diplomatici egiziani, Abul Abbas e altri due esponenti dell'Olp, atterrato a Ciampino scortato da tre caccia - All'aeroporto c'era il sottosegretario Amato - Bloccata a Porto Said l'«Achille Lauro» - Le proteste dei palestinesi



L'aereo egiziano che aveva a bordo i quattro pirati

Nel Mediterraneo miscela esplosiva

di ROMANO LEDDA

AL CRIMINE di quattro palestinesi gli Stati Uniti hanno reagito con un atto eversivo di illegalità internazionale. Così, la spirale della violenza trova ogni giorno nuovo alimento, e trascina il Mediterraneo in una condizione di permanente instabilità, scandita dal terrorismo, dall'uso della forza, dall'arbitrio. Una miscela esplosiva quant'altre mai poiché porta al collasso di ogni regola di comportamento, di ogni norma.

Come giudicare diversamente il gesto americano della notte tra giovedì e venerdì? L'epilogo del dramma della «Lauro» era stato positivo, malgrado ombre, reticenze, scarichi di responsabilità su cui va fatta luce. C'è stato un ucciso — il cittadino americano Leon Klinghoffer — a rendere amaro il sollievo. E ormai appare chiaro che tutti i governi — Stati Uniti, Italia, Egitto, Siria e anche l'Olp — sapevano da martedì del feroce assassinio. E tutti l'hanno nascosto per non compromettere l'esito di una trattativa che evitasse un massacro più grande. Si risponda senza ipocrisie a questo dilemma, e si dica apertamente se si è trattato o no di un passaggio doloroso ma necessario.

Adesso quella povera vittima fa precipitare di nuovo la situazione. E fuor di dubbio che i suoi assassini vanno perseguiti e puniti. Va fatta giustizia. Ma può quest'ultima fondarsi su una brutale violazione del diritto? Se al sequestro di una nave si risponde con il sequestro di un aereo in spazi internazionali — sia pure per arrestare gli uccisori — regrediscono ulteriormente alcuni principi elementari della convivenza civile, e la giustizia diventa una sorta di vendetta resa possibile solo a chi detiene la forza. Gli Stati Uniti rivendicano la necessità di una lezione ai terroristi. Ma su questo punto sarebbero più credibili se avessero condannato, invece di legittimarlo, il raid terroristico degli israeliani su Tunisi. Ricordano, gli Stati Uniti, che c'è di mezzo la vita di un cittadino americano. Ma nel giugno scorso a Beirut durante il sequestro del Boeing della Twa, venne ucciso il militare Robert Steethem, e gli statunitensi trattarono e stipularono accordi lo stesso con gli estremisti di Amal. Vi sono dunque pesi e misure diversi a seconda di chi ne è vittima: gli Stati Uniti in prima persona o altri, in questo caso l'Italia? E poi: si immagina cosa accadrebbe se ogni Paese conducesse proprie operazioni di polizia nei punti più lontani del mondo, non ricorrendo agli accordi internazionali e scavalcando la sovranità nazionale di altri Stati?

Fin qui le obiezioni «giuridiche» e morali all'iniziativa americana. Ma ben più scatenanti rischiano di essere le conseguenze politiche. Gli Stati Uniti non sono un paese qualsiasi, sono una grande potenza che ha responsabilità mondiali. I loro atti diventano perciò «esemplari», d'ora in avanti chiunque potrà avvalersi di questo illustre

precedente di legalità messa in mora. Il sistema delle relazioni internazionali subisce perciò un ulteriore logoramento, con un incitamento all'uso della forza e di soluzioni unilaterali. Inoltre, il gesto compiuto dagli Stati Uniti getta benzina nel fuoco. L'esile filo della proposta Hussein-Arafat aveva già ricevuto dure scosse dagli attentati dei gruppi terroristici e dal bombardamento di Tunisi. Ora gli è stato probabilmente inferto un colpo che potrebbe essere fatale. E nel contempo è colpita la politica mediorientale del governo italiano. Noi abbiamo apprezzato le posizioni prese sinora dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri e giudicato responsabile la loro condotta durante il dramma della «Lauro». Consideriamo importante che entrambi ieri abbiano ancora una volta difeso fermamente l'Olp, mentre è in corso una campagna politica e pubblicitaria meschina e con mire oltranziste. La partita aperta in Medio Oriente nel Mediterraneo non è, infatti, una «comparsata». A maggior ragione quindi ci sentiamo di dire oggi che tutto quanto fatto finora rischia di essere vanificato o almeno seriamente incrinato se non si ha la forza e la chiarezza di denunciare l'iniziativa presa dagli americani, che non è un atto poco ortodosso, come ha detto Craxi, ma un gesto politico-militare d'alto rischio.

La politica, del negoziato, il sostegno alla causa palestinese, il dialogo con il mondo arabo non hanno alternative. I progetti di una pace ottenuta unilateralmente dagli Usa sono falliti da tempo; l'Unione Sovietica in questo momento ha un potere limitato nella regione; i paesi arabi continuano ad essere divisi; lo Stato di Israele procede su una linea dura di arroganza e di forza; l'Europa appare distratta, impotente; non c'è una sola sede negoziale nel mondo dove si discuta e si affronti la più dispendiosa crisi regionale in atto, che minaccia direttamente ogni possibile distensione mondiale. Nel vuoto politico si aggiungono contenzioso a contenzioso, tensione a tensione, e appello a violenza a illegalità.

Bisogna rompere con decisione e con urgenza questa tragica spirale prima che la metastasi corra tutti i tessuti ancora vitali. Lo sappiamo. Una crisi quarantennale, guerre in continuazione, odori ormai sedimentati, processi di disgregazione di intere nazioni, la disperazione del popolo palestinese, costituiscono un groviglio che non può essere tagliato d'un colpo. Le soluzioni non sono facili né a breve termine. Ma l'importante è accingersi a questo compito, riandare alle vere radici della crisi, promuovere sedi di negoziato che coinvolgano le grandi potenze, l'Europa, i paesi arabi, i palestinesi, lo Stato di Israele. In breve, lo ripetiamo da anni, andare ad una grande iniziativa di cooperazione internazionale che sia all'altezza della gravità della situazione. E l'Italia ha fino in fondo una sua parte da fare.

Dal nostro inviato

CATANIA — Un minuto dopo le 22. La pista sud della base Nato di Sigonella si è appena illuminata. Ed eccola, adesso, ben visibile, la sagoma dell'aereo egiziano muoversi lentamente verso la zona del rullaggio. I reattori vengono spinti al massimo, un rumore assordante, poi il 737 dell'Egypt Air imbocca la pista centrale, prende la rincorsa e si innalza nella notte. Direzione: lo scalo militare di Roma-Ciampino dove arriverà in meno di un'ora. A bordo: 19 persone, e cioè i membri dell'equipaggio, gli uomini dei servizi segreti di Mubarak, funzionari del ministero degli Esteri del Cairo, Abul Abbas e un altro esponente dell'Olp. A terra, nelle mani della magistratura, i quattro direttori dell'«Achille Lauro».

La svolta, di questa nuova drammatica fase della clamorosa vicenda, era maturata poco dopo le 20. Da ore, dentro la base, in una sorvegliatissima palazzina, e anche a bordo dell'aereo, tre magistrati di Siracusa — i sostituti procuratori Roberto Ferrisi, Ettore Costanzo e Dolcino Favi — avevano sottoposto ad interrogatorio i quattro palestinesi responsabili del sequestro della nave. Sulla loro identità gravavano forti dubbi e i magistrati siciliani volevano esser certi di avere di fronte proprio i veri responsabili dell'atto di pirateria. Come fare? Era stato chiesto ad Abul Abbas, il capo dell'Fip che si trovava sull'aereo, di garantire in qualità di testimone. Forse lo avrà fatto

Sergio Sergi
(Segue in penultima)

ROMA — Sono le 23,07: atterra a Ciampino l'aereo egiziano dirottato giovedì notte con un blitz dal caccia Usa sulla base Nato di Sigonella in Sicilia. Era partito dall'isola una cinquantina di minuti prima con a bordo, sembra, una ventina di persone: il capo dell'Fip Abbas, un consigliere politico di Arafat, un alto dirigente militare dell'Fip che — secondo le agenzie France Presse e

Daniele Martini
(Segue in penultima)

Ma così l'America ha indebolito Mubarak

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Un colpo di forza che ha centrato l'obiettivo di catturare i sequestratori dell'«Achille Lauro» squarcia la cappa di frustrazioni che affliggeva l'America da sei anni, cioè da quando fu invasa l'ambasciata a Teheran e fallì tragicamente la spedizione degli elicotteri inviati dal presidente Carter per liberare gli ostaggi. Questo senso di rabbia impetuosa era andato crescendo dopo gli attentati al quartier generale dei marines e all'ambasciata in Libano e, più di recente, dopo il sequestro dell'aereo della Twa di un militare americano. L'uccisione, a bordo della nave italiana, di un turista di 69 anni, costretto a muoversi su una carrozella, aveva diffuso una fortissima esasperazione mista a dispetto perché l'amministrazione continuava a parlare di

Aniello Coppola
(Segue in penultima)

Craxi a Spadolini: «Difendo l'Olp»

Il presidente del Consiglio polemizza con la «demonizzazione» di Arafat - «La sua organizzazione è finanziata da un paese amico degli Usa» - L'atterraggio a Sigonella «non ortodosso», ma giustificato perché i terroristi sono «assicurati alla giustizia»



ROMA — «Sia pure in circostanze del tutto eccezionali, in definitiva i responsabili sono stati assicurati alla giustizia». Così, il presidente del Consiglio ha espresso ieri pomeriggio, in un'affollatissima conferenza stampa, soddisfazione per la presenza a Sigonella dei terroristi della «Achille Lauro». Bettino Craxi ha giustificato in questo modo il consenso dato «dal governo» all'atterraggio forzato nella base dell'aereo civile egiziano, intercettato e dirottato dall'aviazione statunitense. Secondo Craxi, l'operazione rappresenta «indubbiamente un successo», nonostante l'impiego di metodi «non orto-

dossi». Sul piano politico, sotto le telecamere di tutto il mondo, Craxi ha sferrato un durissimo attacco al ministro della Difesa e segretario del Pri, Spadolini. Il presidente del Consiglio ha nuovamente negato (sulla base delle «conversazioni con il comandante») che prima dello sbarco dei sequestratori dalla nave si espresse dell'assassinio di un passeggero Usa. Ha poi rivelato che la magistratura genovese ha chiesto accurati controlli per identificare con certezza i terroristi e che sull'aereo si trovarono due «stretti collaboratori» (tra cui Abu Abbas) di Arafat, considerati come «utili testimoni» per le inda-

gini. Craxi ha manifestato ancora, con particolare forza, un «ringraziamento» all'Olp e ha aspramente rigettato le critiche di Spadolini, che aveva messo sotto accusa in queste ore la politica mediorientale del governo e la collaborazione con l'Olp. Craxi (che ieri mattina si era incontrato con il presidente Cossiga) ha aperto la conferenza stampa con il racconto delle decisive ore della notte precedente. Ecco la sua ricostruzione. «Solo alle 24 esatte — ha esordito Craxi — Reagan mi

Marco Sappino
(Segue in penultima)



Bernhard Lown

Assegnato il riconoscimento per la pace

Nobel ai medici «contro la guerra nucleare»

Premiata un'associazione internazionale - Il rappresentante italiano è Alberto Malliani

MILANO — Il premio Nobel per la pace è stato assegnato quest'anno ad un'organizzazione: l'Associazione medici internazionali per la prevenzione della guerra nucleare (Ippnw). L'associazione, che ha sede a Boston, Massachusetts, Usa, è creata nel 1980 da due prestigiosi cardiologi, l'americano Bernard Lown e il sovietico Eugene Chazov, già medico personale di Breznev, che hanno entrambi la carica di presidenti e ai quali spetterà il compito e l'onore di ritirare il premio. In queste ore, in questi giorni febbrili, il mondo ci ha mostrato il suo lato più oscuro e allarmante.

Nell'interno

Massimo L. Salvadori sui rapporti Pci-Psi

Un intervento dello studioso socialista nel dibattito aperto dall'intervista a Antonio Giolitti, su cui sono intervenuti Ruffolo, Napolitano, Arfé, Trentin, Achilli, Ingrao, Cohen. Domani una replica dello stesso Giolitti. A PAG. 6

Congresso della Cgil «Un nuovo sindacato»

Il consiglio generale della Cgil ha discusso e approvato ieri il documento generale per il congresso. Del Turco, ha parlato della necessità di un profondo ripensamento del ruolo del sindacato, che non può più basarsi sulla centralità dell'organizzazione industriale. Intervento critico di Garavini. Mozioni diverse su energia e mercato del lavoro. A PAG. 5

Palermo, la perizia rivela Fu torturato sulla «cassetta»

Due morti e sconvolgenti particolari emergono dalla perizia sul mortale pestaggio del giovane Marino avvenuto nella questura di Palermo. È stato picchiato sulla «cassetta», testa e gambe sospese in aria, un tubo in bocca per fargli ingerire acqua salata. A PAG. 7

Domani l'arrivo a Pechino

Natta in Cina per consolidare un'amicizia

È accompagnato da Rubbi e Sandri - Previsti incontri con Hu Yaobang e Deng Xiaoping

ROMA — Continuazione e sviluppo dei rapporti tra il Pci e il Partito comunista cinese, alla cui ripresa aveva dato il via, con il suo viaggio dell'aprile dell'80, Enrico Berlinguer: questo il senso della visita che vedrà a Pechino da domani a sabato prossimo il compagno Alessandro Natta. Il segretario generale del Pci, che è accompagnato da Antonio Rubbi, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri, e da Renato Sandri, del Comitato centrale, parte stamane da Fiumicino. Nella capitale cinese incontrerà il segretario generale del Pcc, Hu Yaobang, Deng Xiaoping e altri dirigenti.

È la prima volta che Natta visita la Repubblica popolare cinese. Rubbi aveva accompagnato invece Berlinguer sia nel viaggio con cui nel 1980 ci fu la ripresa formale dei rapporti tra i due partiti sia nella vacanza che questi trascorsero con la sua famiglia, ospite dei dirigenti cinesi, nell'agosto dell'83, e che diede anch'essa luogo a incontri con esponenti di partito e di governo. I rapporti tra i due partiti, ristabiliti sulla base di un accordo del 1972, sono stati definiti da Natta «una grande amicizia».

(Segue in penultima) Ennio Poito

430 miliardi per lo Stato

Da oggi fumare costa più caro (1500 le Ms)

Aumenti di cento lire per le sigarette italiane più diffuse, duecento per le straniere

ROMA — Da oggi il vizio del fumo si paga più caro. Infatti il prezzo delle sigarette è aumentato: 200 lire a pacchetto quelle estere, «soltanto» di 100 lire la maggioranza delle italiane. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato. Aumentati anche i prezzi dei sigari e dei trincianti di produzione nazionale ed estera.

Gli aumenti — precisa una nota dell'amministrazione dei Monopoli di Stato — consentiranno un maggior gettito fiscale su base annua di 430 miliardi. Ma veniamo ai nuovi

prezzi delle marche di sigarette più diffuse (tra parentesi i vecchi prezzi): Ms e Ms blu 1.500 (1.400), Ms International 1.500 (1.750), Futura 1.600 (1.500), Super con filtro 1.100 (1.050), Alfa 900 (750), Presidente 1.800 (1.600), Colombo 1.500 (1.400). Questi i prezzi delle principali estere: Marlboro 2.350 (2.150), Muratti Ambassador 2.250 (2.050), Diana K.S. Filter 1.600 (1.500), Dunhill International 2.600 (2.400), Mide Sorte filter 2.350 (2.150), Camel filter 2.250 (2.050), Merit Filter K.S. 2.250 (2.050), Peer Export 2.250 (2.050).

Autobomba a Reggio Calabria, 3 morti

Dal nostro corrispondente
VILLA SAN GIOVANNI — Una strage di mafia a Villa San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria. Killer della ndrangheta hanno fatto esplodere un'auto imbottita di tritolo con un comando a distanza, uccidendo tre persone e ferendone altre due, per colpire un gruppo di boss mafiosi appena usciti da un «vertice». L'attentato è avvenuto alle 19 di sera,

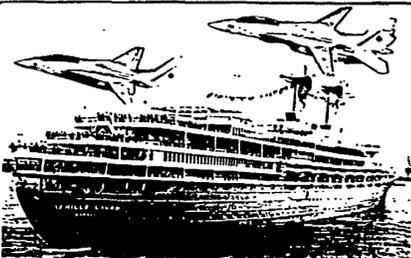
nel cuore della cittadina, in mezzo a centinaia di persone. Obiettivo era probabilmente Antonio Imerti, assolto proprio qualche giorno fa per insufficienza di prove nel processo per il sequestro, avvenuto anni fa, del professor Caminiti. Imerti usciva insieme ad altri «boss» dalla sede di un'agenzia di assicurazione, da lui gestita, e probabilmente usata come paravento per le riunioni ma-

fiose. Ad aspettare lui e gli altri capi c'erano tre auto blindate. Il tritolo era stato messo in una Fiat 500 rubata due giorni fa a Reggio Calabria. Appena i killer hanno visto il gruppo hanno azionato il telecomando provocando la terrificante esplosione. Un attentato ad alta tecnologia, nuovo nella sua tecnica per la mafia calabrese. Due vittime sono state identificate; si tratta di Umberto Spinella e

Vincenzo Palermo, entrambi partecipanti al summit di mafia. Della terza vittima, fino a tarda ora, non si sapeva nulla. Gravemente ferite sono rimaste altre due persone. Il «boss» Imerti è rimasto illeso. Non si esclude che tra le vittime possano esserci degli ignoti paesani.

Enzo Lucario

Ancora un giorno di mistero e tensione



La Thatcher applaude, Bonn esprime un cauto consenso al blitz Usa

La «Tass» polemizza con Washington ricordando l'asilo concesso dagli americani a due dirottatori sovietici nel '70

ROMA — Reagan come Rambo, il vendicatore cinematografico della sconfitta Usa nel Vietnam. Il quotidiano inglese «Daily Mail» ha usato proprio il paragone tra Reagan e Rambo per plaudere alla decisione del presidente americano di dirottare l'aereo che trasportava i sequestratori della «Achille Lauro».

Il portavoce del ministero degli Esteri Juergen Chrobog nel ribadire il concetto secondo cui l'azione di cattura dei terroristi corrisponde al senso comune del diritto che non può permettere che reati del genere restino impuniti, ha fatto presente che non è compito del governo di Bonn valutare giuridicamente il comportamento degli Usa nella cattura dei terroristi.

Il Pci al governo: chiarire tutta «la torbida vicenda»

Una dichiarazione di Antonio Rubbi - Polemiche nella maggioranza - Il liberale Patuelli critica il comportamento del governo



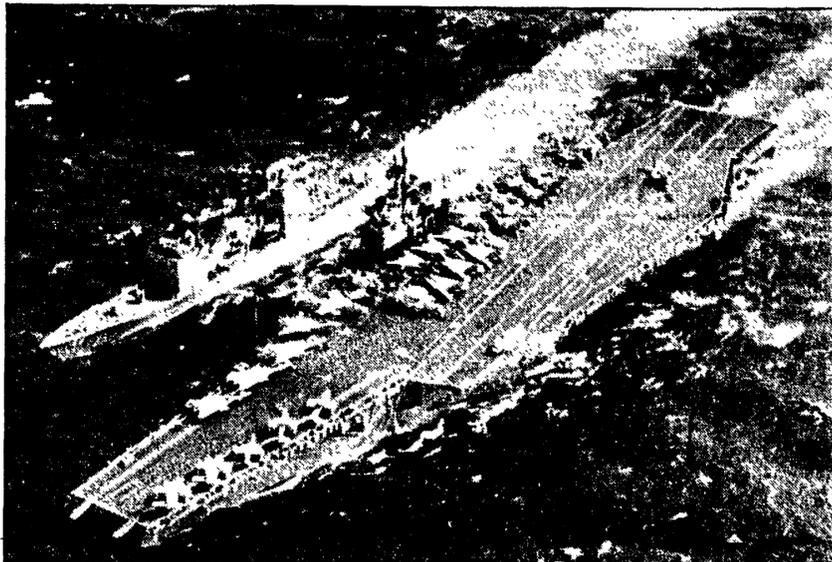
Antonio Rubbi



Antonio Patuelli

ROMA — È chiaro che tutta la vicenda ancora in corso nel cuore del Mediterraneo diventerà materia di molteplici e anche pesanti interrogativi nei prossimi giorni e avrà accentuati riflessi nei rapporti fra le forze politiche e all'interno stesso della maggioranza e del governo.

ceduto e accompagnato quell'operazione, il governo non ritenga di dovere informare urgentemente il Parlamento sulla esatta ricostruzione dei fatti; sul giudizio italiano relativo al comportamento degli altri protagonisti; su che cosa si vuole fare per impedire che dall'episodio scaturiscano conseguenze aggravanti della situazione; sulle iniziative del governo dirette al fine di «ricreare nel Mediterraneo le condizioni minime di sicurezza e di rispetto del diritto internazionale», condizioni che, in particolare dopo il bombardamento israeliano su Tunisi, sembrano abbondantemente compromesse e addirittura ignorate.



piene di sospetti e retroscena Ecco la cronaca al minuto del blitz di Sigonella

ROMA — Tutta ancora giocata sul filo delle «rivelazioni» delle prese di posizione, delle intercettazioni radio e dei messaggi telex e telefonici tra le cancellerie di mezzo mondo, la improvvisa e clamorosa svolta della vicenda della «Achille Lauro». La scorsa notte e per tutta la giornata di ieri, alcuni dei fondamentali meccanismi dell'informazione sono bloccati e soffocati da una vera e propria marea di «messaggi» trasmessi, da una parte e dall'altra, per controbattere, precisare, smentire o far sapere. Spesso si sono persi in diramate notizie false e diffuse indiscrezioni, prima di ogni azione e di ogni concreta situazione, proprio per far sapere al nemico o perché il «nemico non capisse». La sensazione, ancora ieri, è che mai come questa volta, i vari servizi di «informazione» e «disinformazione», abbiano lavorato ad altissimo livello e con tutti i mezzi a disposizione.

Ore 2-Catania — I terroristi palestinesi stanno per essere trasferiti da Sigonella in un'altra località che per il momento viene tenuta segreta. L'operazione di trasferimento è stata disposta da Palazzo Chigi e viene assicurata dai carabinieri.



La base Nato di Sigonella e (sopra il titolo) la portaerei americana «Saratoga» da cui sono partiti gli F.14 che hanno intercettato l'aereo egiziano con i quattro pirati a bordo

Ore 2,11-New York — La televisione americana «Abc» ha affermato che gli aerei americani avrebbero in realtà «dirottato» l'aereo egiziano con a bordo i quattro terroristi costretti a farlo a rotta sull'Italia. Secondo la fonte televisiva, quattro caccia della portaerei «Saratoga», hanno intercettato l'aereo militare egiziano con a bordo i terroristi dopo che a questo era stato rifiutato il permesso di atterrare in Algeria e mentre stava dirigendosi verso la Tunisia.

Ore 12,11-Tunisi — Contrariamente a quanto riferito, fonti dell'Olp affermano che Hani e Hassan, consigliere politico di Arafat, è ancora al Cairo.

Ore 2,25-Roma — Secondo quanto si è appreso da fonti attendibili, sull'aereo egiziano che ha portato in Italia i quattro terroristi palestinesi, vi sarebbero anche rappresentanti dell'Olp. Il governo italiano aveva già espresso l'intenzione di chiedere all'Egitto l'estradizione dei terroristi.

Ore 2,28-Washington — La Casa Bianca si è rifiutata questa notte di fare qualsiasi commento in merito alla notizia dell'atterraggio in Sicilia dell'aereo militare egiziano che trasportava i quattro autori del sequestro della «Achille Lauro». Dal canto suo, un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto di non avere nessuna informazione al riguardo.

Ore 3,15-Roma — Contemporaneamente ai contatti della Casa Bianca con la presidenza del Consiglio e del segretario di Stato americano con il ministro degli Esteri Andreotti, il segretario americano alla Difesa Weinberger, aveva contattato telefonicamente il ministro della Difesa Spadolini per informarlo dell'imminente arrivo a Sigonella degli aerei americani che scortavano il velivolo egiziano. Veniva richiesto l'ausilio delle forze aeree italiane della base, per le operazioni di sbarco.

Ore 4,14-Roma — A quanto si è appreso negli ambienti diplomatici di Palazzo Chigi, la decisione presa, dopo un serrato confronto a tutti i livelli, fra gli Stati Uniti e l'Italia, è stata quella di far ripartire l'aereo egiziano e di trattenerlo in Italia, agli arresti, i quattro autori del sequestro dell'«Achille Lauro». Si è altresì appreso che la Casa Bianca sosteneva che i quattro dovessero essere portati negli Stati Uniti in quanto responsabili di un delitto ai danni di un cittadino americano.

Ore 4,23-Washington — La Casa Bianca ha confermato che caccia F.14 alzati dalla portaerei «Saratoga» hanno intercettato in volo, nello spazio aereo internazionale, l'aereo con a bordo i dirottatori della nave italiana e l'hanno scortato fino alla base di Sigonella. L'azione è stata condotta senza sparare un colpo. Gli Stati Uniti hanno ringraziato il governo italiano e il presidente Craxi per l'aiuto prestato dall'Italia agli Stati Uniti.

Ore 5,44-Cairo — Il portavoce Larry Speakers ha letto un comunicato nel quale si afferma che l'aereo è stato intercettato sul Mediterraneo dopo che la Tunisia ne aveva vietato l'atterraggio. Dopo che l'aereo aveva preso il volo dall'Egitto, dove gli americani hanno detto di aver seguito i passi dei sequestratori, il presidente Reagan ha ordinato che le forze armate statunitensi intercettassero e scortassero l'aereo.

Processo «Farli»: quattro libanesi assolti

Due erano detenuti, due latitanti: tutti accusati di banda armata

La Corte d'assise di Roma ha deciso per l'insufficienza di prove - Si dichiaravano innocenti: «Siamo patrioti che rispettano la legge italiana» - Restano in carcere perché già condannati per diversi reati - Il Pm aveva denunciato la volontà eversiva degli imputati

ROMA — Assoluzione per insufficienza di prove per quattro libanesi, accusati di terrorismo, due detenuti e due latitanti, giudicati dalla quinta Corte d'Assise di Roma. I giudici, dopo una breve riunione in camera di consiglio, hanno deciso di prosciogliere, seppure con formula dubitativa, dall'accusa di costituzione di banda armata per compiere attentati e stragi in Italia, la giovane Josephine Abdo Sarkis e il suo presunto complice Mohamed Abdallah El Mansouri. Stessa sorte è stata riservata anche ai due imputati latitanti, anche loro ritenuti esponenti delle «Fraxioni

armate rivoluzionarie libanesi», Fayes Daehr Feriol e Jacqueline Esber. Per tutti il pubblico ministero Leonardo Agucchi aveva chiesto la condanna a dieci anni di carcere.

Mahamed Abdallah El Mansouri e Josephine Abdo Sarkis sono già stati condannati nel giugno scorso dal Tribunale di Trieste a 16 e a 15 anni di carcere. L'uomo era stato arrestato nel febbraio del 1984 al valico di Opletina (Trieste), mentre cercava di far entrare in Italia una valigia contenente circa otto chili di esplosivo. La Abdo Sarkis venne arrestata il 19 dicembre scorso nell'aeroporto di Fiumicino al suo arrivo da Amman.

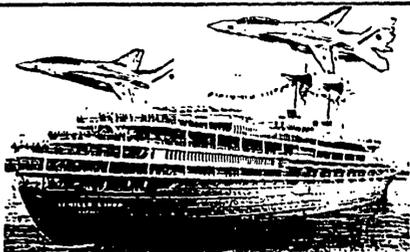
Il gruppo terrorista libanese si attribuisce inoltre la paternità dell'assassinio del diplomatico americano Lesmon Hunt, avvenuto il 15 febbraio 1984 a Roma e rivendicato anche dalle Brigate Rosse.

Abdo Sarkis ha fatto una breve dichiarazione: «Non sono una terrorista - ha detto - sono una patriota, una delle tante che combattono in Libano contro Israele e contro l'imperialismo. Non ho mai fatto nulla contro la legge italiana. L'appartamento di Ostia non era un «covo». In Libano faccio il mio dovere ma in Italia sono venuta solo per studiare, ho trascorso a Bebbia sette mesi in isolamento, sto per dimenticare cosa significhi umanità. Sulla sua condizione di detenuto ha parlato anche l'altro imputato, El Mansouri, affermando di vivere in una «situazione non

umana» e di essere trattato «da animale». Nella requisitoria, il pubblico ministero aveva sostenuto la volontà eversiva degli imputati, affermando che l'esplosivo che El Mansouri aveva cercato di introdurre in Italia era destinato certamente a Roma per attentati contro sedi diplomatiche. I difensori, sostenendo l'inesistenza del presupposto per l'accusa di banda armata, avevano chiesto l'assoluzione con formula ampia o, in subordine, per insufficienza di prove. Abdo Sarkis ed El Mansouri sono stati assistiti anche da due avvocati di Parigi.

Wladimiro Settimelli

Ancora un giorno di mistero e tensione



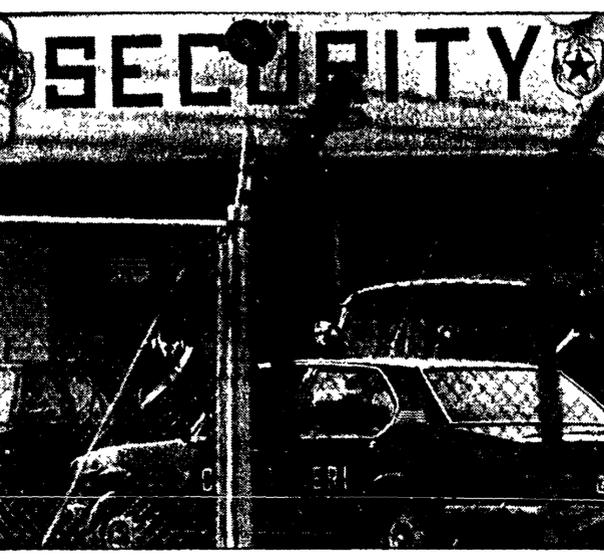
ROMA — Gli uffici del governo Usa stanno preparando la richiesta di estradizione per i quattro dirottatori dell'Achille Lauro, ma gli esperti di diritto internazionale sono convinti che si tratti di un buco nell'acqua e che la richiesta non abbia titoli per essere accolta.

oltre a ciò proprio l'articolo 9 del trattato con gli Usa ribadisce un'esplicita riserva in questo senso. L'Unità — sottolinea il professor Umberto Leanza, docente di diritto internazionale alla Seconda Università di Roma — potrebbe opporsi all'estradizione proprio in virtù di questa clausola. Il «commando», infatti, potrebbe essere consegnato solo se gli Usa si impegnassero a non emettere condanne a morte, ma anche in questo caso il giudizio sull'affidabilità delle promesse americane resterebbe nelle mani del governo italiano.

La richiesta del governo americano al centro dei commenti degli esperti

Estradarli in Usa? «Escluso» E i giuristi criticano anche il raid

Pena di morte e stessi reati: il trattato del 1984 è chiaro - Gli Stati Uniti «non avevano titolo giuridico per intervenire» - «L'autotutela viene considerata lecita, ma quando non è armata»



Carabinieri davanti all'ingresso della base Nato di Sigonella

Marchisio, autore tra l'altro di un volume su «Le basi militari nel diritto internazionale» pubblicato da Giuffrè proprio in questi giorni — non avevano alcun titolo per intervenire. Caso mal era l'Italia che poteva farlo, visto che la nave batteva bandiera italiana. Inoltre si sono mossi aerei militari (la cui attività risale direttamente al governo Usa) contro un'aerone civile, mentre il governo italiano è stato messo davanti a un fatto compiuto.

dirottamento — dice — non è mal un'azione legittima. Ma, data la premessa, qui si può parlare di un'operazione di polizia internazionale. Per me, infatti, il «commando» è responsabile di un atto di pirateria e quindi qualunque Stato interessato a punire i colpevoli può intervenire. Ma si tratta davvero di pirateria? Sembra proprio di no. Infatti sia la «Convenzione del mare» approvata a Ginevra nel 1958 che quella successiva di Montego Bay del 1982, escludono che esista una «pirateria» per fini politici. Il professor Natalino Ronzitti (che ha curato la voce sul «diritto vigente sulla pirateria» per l'Enciclopedia del diritto) dice, anzi, chiaramente che «gli atti di terrorismo difficilmente potranno essere qualificati come pirateria. Il terrorismo, infatti, viene generalmente praticato per fini politici e la Convenzione di Ginevra ha escluso che possano costituire pirateria gli atti commessi per fini politici. L'unico Stato ad opporsi, a questa definizione, fu la Cecoslovacchia, che sostenne che, in questo modo, si compiva una «grave omissione». Ma l'opinione cecoslovacca rimase isolata e inascoltata. Per cui nessun titolo di legittimità il diritto internazionale riconosce all'intervento Usa contro l'aereo civile egiziano.

Rocco Di Blasi

Già pronti gli ordini di cattura. Si cerca l'uomo rimasto a terra

Un vertice ieri tra i giudici genovesi - Primo adempimento: l'identificazione - Fitto riserbo sul misterioso «intermediario»

ROMA — Un groviglio di problemi giuridici e diplomatici e, per ora, un solo punto fermo: sarà la magistratura italiana a processare i quattro palestinesi della «Achille Lauro», e saranno le autorità italiane a decidere, in piena sovranità, se concedere o meno i dirottatori alla giustizia statunitense.

socchi. Solo sulla possibilità di un'eventuale estradizione dei palestinesi negli Usa, lo stesso ministro Andreotti, come quasi tutti gli esperti, si è sbilanciato un po': l'ha ritenuta «poco probabile». Ma a parte l'aspetto internazionale, la vicenda pone problemi delicati anche alla nostra magistratura. Quale procura è competente, alla luce dei fatti, a indagare sulla vicenda? Per ora la più accreditata è senz'altro quella di Genova (luogo di partenza della crociera), dove infatti il magistrato ha già provveduto all'emissione di ordini di cattura. Ma i problemi non tutt'altro che risolti. Per il sequestro della nave si sono infatti mosse finora contemporaneamente già 4 sedi giudiziarie: Genova, Roma, Napoli e, infine, ieri mattina,

Siracusa, dopo l'improvviso arrivo nella base militare americana di Sigonella (appunto in quella provincia siciliana) dei quattro dirottatori e di due funzionari dell'Olp. Genova — fanno notare gli esperti — è il luogo in cui i quattro palestinesi sono saliti a bordo della nave, con passaporti falsi, mescolandosi ai passeggeri, in attesa di entrare in azione. È qui, probabilmente, che i componenti del commando hanno portato a bordo le armi con cui poi hanno compiuto il reato più grave, ossia l'omicidio del cittadino americano, e a Genova, infine, che sono stati acquistati, da un complice esterno, i biglietti dei dirottatori per la crociera della nave. In sostanza — fanno osservare gli esperti — a Genova ha avuto inizio il

piano, culminato poi con il dirottamento e l'uccisione di un passeggero. Dal canto suo Napoli non ha avanzato finora alcuna richiesta ufficiale di competenza territoriale; tuttavia, un'indagine preliminare è stata aperta un articolo del codice di navigazione prevede che la competenza per reati commessi in acque internazionali spetti al giudice del luogo in cui, dopo che è stato commesso il reato, avviene il primo approdo della nave. In effetti il programma della crociera prevede, dopo gli scali esteri, un approdo a Capri sulla via del ritorno. Un secondo elemento a favore della competenza napoletana starebbe nel fatto che la società proprietaria della nave ha sede in quella città. Inoltre, si fa notare, a Napoli (e non a Genova) po-

trebbero essere stati imbarcati armi ed esplosivo usati poi dai dirottatori. Quanto a Roma è noto che la procura della capitale indaga perché qui è stato rubato un passaporto italo-argentino poi usato da uno dei terroristi palestinesi per salire a bordo della Achille Lauro, a Genova. Infine Siracusa: ieri mattina si è sparsa la voce che, subito dopo l'atterraggio a Sigonella, i palestinesi siano stati messi a disposizione dei magistrati della Procura di Siracusa, competente nel territorio per la base militare americana. La notizia non ha avuto conferma. L'argomento giuridico, tuttavia, anche in questo caso esiste ed è quello che parla di competenza del giudice del luogo di consegna dell'imputato. Insomma un groviglio nel

quale si fanno notare già alcune stranezze: ad esempio il fatto che il magistrato genovese, una volta che i palestinesi si erano consegnati agli egiziani, non abbia immediatamente disposto il blocco della nave per un sopralluogo: e ciò per impedire che eventuali prove del delitto potessero essere anche involontariamente cancellate. Le indagini di questo tipo — si fa notare — non avrebbero richiesto accordi internazionali o rogatorie dato che si trattava di complete accertamenti su una nave che è a tutti gli effetti territorio italiano. Sarà comunque la Suprema Corte di Cassazione, se conflitti di competenza verranno sollevati, a dirimere la questione.

Bruno Miserendino

Un groviglio giuridico inedito, ma l'inchiesta forse resterà a Genova

La competenza potrebbe essere richiesta anche dalle Procure di Siracusa, Napoli e Roma - Andreotti: «Il processo si farà in Italia»



Dalla nostra redazione GENOVA — Dunque, con ogni probabilità, sarà la magistratura genovese a condurre l'inchiesta sul sequestro dell'Achille Lauro. A Palazzo di giustizia la competenza si dava per scontata già dal primo sviluppo della vicenda — quando l'altra notte è giunta la notizia che i quattro pirati palestinesi erano a Sigonella, quindi da considerare il sequestro assicurato alla giustizia italiana, gli uffici della Procura della Repubblica erano pronti a mettersi in moto. Infatti, di già, prima mattina si era concluso un vertice, presente il sostituto procuratore Luigi Carli (cui l'inchiesta è stata affidata), in cui erano stati discussi i tempi e i modi dei primi atti del procedimento, tenuto conto dell'importanza e delle particolarità della situazione. Ecco allora la delega alla Procura della Repubblica di Genova per il primo, indispensabile adempimento: l'identificazione. Ma identificazione come? Il codice prevede alcune possibilità. Ad esempio il riconoscimento fotografico, foto dei quattro di Sigonella da mostrare ai testimoni-vittime del sequestro ed avere la certezza che proprio dei pirati si tratti. Dopo di che la Procura spiegherà quattro ordini di cattura per sequestro di nave, sequestro plurimo di persona, detenzione e porto abusivo di armi ed esplosivi, e per l'omicidio di Leon Klinghoffer. Poi c'è il problema degli interrogatori e del luogo fisico dove si svolgeranno: il magistrato andrà in Sicilia? O i palestinesi saranno portati a Genova? O ci si servirà di un'altra struttura di «massima sicurezza» come il carcere di Cuneo per il sequestro di nave, sequestro plurimo di persona, detenzione e porto abusivo di armi ed esplosivi, e per l'omicidio di Leon Klinghoffer. Poi c'è il problema degli interrogatori e del luogo fisico dove si svolgeranno: il magistrato andrà in Sicilia? O i palestinesi saranno portati a Genova? O ci si servirà di un'altra struttura di «massima sicurezza» come il carcere di Cuneo per il sequestro di nave, sequestro plurimo di persona, detenzione e porto abusivo di armi ed esplosivi, e per l'omicidio di Leon Klinghoffer. Poi c'è il problema degli interrogatori e del luogo fisico dove si svolgeranno: il magistrato andrà in Sicilia? O i palestinesi saranno portati a Genova? O ci si servirà di un'altra struttura di «massima sicurezza» come il carcere di Cuneo per il sequestro di nave, sequestro plurimo di persona, detenzione e porto abusivo di armi ed esplosivi, e per l'omicidio di Leon Klinghoffer.

Franco Di Mare

Vana e rabbiosa attesa dei 550 a Tel Aviv «È come se li avessero sequestrati un'altra volta»

La crociera ormai sembra «saltata» - Quando tutto sembrava finito, nuovamente nello sconforto i parenti e gli amici rimasti a terra. Soltanto nella serata di ieri i primi contatti telefonici fra i due gruppi di crocieristi - La nave arriverà nel porto di Ashdod

TEL AVIV — Sequestrati di nuovo. Nave, equipaggio e crocieristi. L'odissea della «Achille Lauro» non è ancora finita. La nave blu è stata bloccata improvvisamente dalle autorità egiziane mentre si accingeva a riprendere il mare da Port Said, in Egitto, alla volta del porto israeliano di Ashdod, dove era attesa da 550 crocieristi che, ripartiti l'altro giorno da Roma per Tel Aviv, intendevano rimbarcarsi per proseguire la crociera. La notizia è giunta da Tel Aviv (dove i dirigenti della flotta Lauro hanno stabilito il loro quartier generale) nel cuore della notte, proprio quando tutto finalmente sembrava essersi messo per il meglio. Alle 4 del mattino di venerdì una telefonata dell'agente marittimo della Lauro Lines di Port Said butta giù dal letto il commissario straordinario della flotta, Flavio De Luca: «La nave è bloccata, il comandante Gerardo De Rosa è stato portato negli uffici di polizia per accertamenti. Da quel momento è un disperato intrecciarsi di telefonate, per cercare di saperne di più, e per informare le autorità italiane dell'accaduto. Mezzo governo viene svegliato nel cuore della notte. Ma i contatti con Port Said sono difficili. Comunicare direttamente con l'Achille è impossibile, lo impediscono conversazioni internazionali che vietano i contatti radio alle navi che si trovano nei porti. Le autorità egiziane, poi, fino alla serata di ieri hanno vietato a chiunque, passeggeri e equipaggio, di scendere dalla nave, che è attraccata a una banchina del porto. In questo drammatico clima, ignari di quanto stava accadendo, i crocieristi in attesa a Tel Aviv (alloggiati dalla flotta in due alberghi sul lungomare) si erano recati di buon mattino a Gerusalemme e Nazareth, una delle escursioni previste dal programma della «Achille Lauro» e per la quale tutti o quasi avevano già effettuato le prenotazioni: un modo per vincere la tensione accumulata in questi giorni e per ingan-



I crocieristi della Achille Lauro in un albergo di Tel Aviv, e di fianco al titolo, un gruppo di ostaggi americani mentre abbandonano la nave

nare il tempo in attesa di risalire finalmente a bordo. Mentre il gruppo è in visita al «muro del pianto», alle 12,30, dopo l'ultimo contatto telefonico con l'agente marittimo di Port Said, il commissario Flavio De Luca convoca una conferenza stampa in una saletta dell'hotel Hilton. Davanti a una piccola folla di giornalisti di mezzo mondo, misurando le parole, dice: «Abbiamo poche notizie certe. Al momento la nave resta a Port Said. Il nostro agente ci ha comunicato che non è possibile per chiunque né salire a bordo né scendere. Il comandante De Rosa è stato prelevato dalle autorità egiziane per accertamenti di cui mi sfuggono le ragioni, e non sappiamo dove sia ora. A bordo vi sono tutti i documenti necessari per partire. Non comprendiamo i motivi del fermo: ci risultano chiuse le inchieste della Security egiziana e di quelle consolari italiane. Della situazione — dice De Luca — ho informato subito il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri Andreotti, il consigliere della Difesa ed il capo del governo Acquaviva e il ministro dell'Industria Altissimo. Ho chiesto anche l'intervento del presidente Cossiga. A questo punto la mia preoccupazione per le 450 persone che sono ancora a bordo della nave, impossibilitati a comunicare con l'esterno, cresce di ora in ora. Eppure, gli si fa notare, qualcuno è riuscito a salire a bordo: l'ambasciatore americano al Cairo, che ha fatto sbarcare i suoi 28 connazionali, riportati in patria a bordo di un aereoambulanza... «L'ambasciatore americano è salito a bordo con uno staff medico — è la risposta — con una procedura sconosciuta alla nostra azienda. Quello che è successo dopo non lo so sappiamo. «Ho poi il problema, in questo momento certamente marginale — aggiunge De Luca — dei passeggeri a terra. A loro era stato proposto il rientro nei luoghi di provenienza in aereo. Quasi tutti hanno rifiutato e hanno chiesto, come da contratto, che la compagnia li imbarcasse. Alcuni a bordo hanno parenti. Ora non ne vogliono più sapere di esse-

re riportati in Italia. Vogliono essere portati a Port Said. Loro, i crocieristi, la notizia del fermo della nave l'hanno saputo al rientro dall'escursione a Gerusalemme. In un lampo è rimbalzata tra i due alberghi dove sono tutt'ora ospitati. E, ancor più rapidamente, i visi ancora pronti al sorriso per le foto ricordo si sono riempiti di rabbia. Seduto in un angolo, Bruno Veggia, piange come un bambino. E insieme alla moglie Daniela Cappellano. Lui non era a bordo della «Achille Lauro». È venuto dall'Italia per riabbracciare i suoi figli Fabrizio e Valentina di 5 e 4 anni, rimasti a bordo con la nonna. Non sa capacitarsi. Poco più in là, in una assurda altalena di paura, gioia ritrovata e delusione, si abbracciano stretti due austriaci che pure erano scesi dagli autobus sorridenti: a bordo hanno parenti che non vedono e non sentono da sei giorni. È tutto un accavallarsi di domande, di richieste disperate: che succede, cosa accadrà ora? Con ogni probabilità, se entro questa mattina (per chi legge) la nave non salperà ancora da Port Said, tutti verranno fatti rientrare in patria con appositi voli charter. Ma non tutti ne vogliono sapere. «Io non mi muovo di qui finché non vedo i miei bambini» dice Bruno Veggia. Ma può non essere così: c'è chi si dice abbastanza sicuro che questa notte stessa, la notte tra venerdì e sabato, la nave ripartirà verso Ashdod. È una situazione difficile da governare. «Oltretutto — spiega l'avvocato De Luca — la società è economicamente esposta». Già, in questa vicenda incredibile in cui «convivono» diplomazie di paesi di mezzo mondo, terroristi, servizi segreti, una morte ancora misteriosa e una nave carica di persone stanche e disperate, esistono anche problemi di questo tipo: la flotta che lentamente si riprende dai cracchi finanziari con l'amministrazione controllata, registra già una perdita secca di due miliardi.

re riportati in Italia. Vogliono essere portati a Port Said. Loro, i crocieristi, la notizia del fermo della nave l'hanno saputo al rientro dall'escursione a Gerusalemme. In un lampo è rimbalzata tra i due alberghi dove sono tutt'ora ospitati. E, ancor più rapidamente, i visi ancora pronti al sorriso per le foto ricordo si sono riempiti di rabbia. Seduto in un angolo, Bruno Veggia, piange come un bambino. E insieme alla moglie Daniela Cappellano. Lui non era a bordo della «Achille Lauro». È venuto dall'Italia per riabbracciare i suoi figli Fabrizio e Valentina di 5 e 4 anni, rimasti a bordo con la nonna. Non sa capacitarsi. Poco più in là, in una assurda altalena di paura, gioia ritrovata e delusione, si abbracciano stretti due austriaci che pure erano scesi dagli autobus sorridenti: a bordo hanno parenti che non vedono e non sentono da sei giorni. È tutto un accavallarsi di domande, di richieste disperate: che succede, cosa accadrà ora? Con ogni probabilità, se entro questa mattina (per chi legge) la nave non salperà ancora da Port Said, tutti verranno fatti rientrare in patria con appositi voli charter. Ma non tutti ne vogliono sapere. «Io non mi muovo di qui finché non vedo i miei bambini» dice Bruno Veggia. Ma può non essere così: c'è chi si dice abbastanza sicuro che questa notte stessa, la notte tra venerdì e sabato, la nave ripartirà verso Ashdod. È una situazione difficile da governare. «Oltretutto — spiega l'avvocato De Luca — la società è economicamente esposta». Già, in questa vicenda incredibile in cui «convivono» diplomazie di paesi di mezzo mondo, terroristi, servizi segreti, una morte ancora misteriosa e una nave carica di persone stanche e disperate, esistono anche problemi di questo tipo: la flotta che lentamente si riprende dai cracchi finanziari con l'amministrazione controllata, registra già una perdita secca di due miliardi.

Franco Di Mare

Il ministro Carta: presto per le navi misure antisequestro

GENOVA — Ogni nave passeggeri battente bandiera italiana potrebbe avere presto il suo commissario di polizia «navante». Lo ha detto ieri sera il ministro della Marina mercantile Gianuario Carta, intervenuto all'inaugurazione della nuova direzione generale Finmare a Genova. Il ministro Carta ha dichiarato che il governo sta studiando alcune misure straordinarie antisequestro comprese l'introduzione di presidi armati a bordo. Il piano dovrebbe svilupparsi con convenzioni internazionali l'estensione ai passeggeri e alle merci in partenza degli scali marittimi degli stessi sistemi di controllo in vigore nelle stazioni aeroportuali; l'introduzione a bordo di particolari sistemi d'allarme.

Monsignor Bettazzi: «L'Onu deve risolvere la crisi mediorientale»

ROMA — In situazioni come questa è necessario «dare reale autorità e potere all'Onu quale organismo al di sopra di tutte le parti, perché abbia non soltanto la possibilità ma anche la capacità e la forza di avviare soluzioni autentiche per la crisi mediorientale». È quanto ha affermato monsignor Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, già presidente della Pax Christi internazionale. «Si potranno condannare certe forme di terrorismo palestinese — ha aggiunto il vescovo — ma dobbiamo renderci conto che un popolo che è rimasto senza terra diventa una sorgente costante di ansia, di timore e forse anche di sovvertimento nel mondo».

Rossella Michienzi

Presentato al Consiglio il documento generale in preparazione del congresso

La Cgil «ripensa» il sindacato Del Turco: «È finita la centralità dell'industria»

«Non è possibile governare le trasformazioni di oggi con i modi classici dell'organizzazione industriale» - Le ragioni della crisi e l'«alternativa sotterranea» che riguarda l'unità - Intervento critico di Sergio Garavini - Su energia e mercato del lavoro mozioni diverse

ROMA — La Cgil cambia pelle e prepara così l'undicesimo congresso. Non abbandona Cipputi, l'operato tradizionale, non diventa post-industriale, ma intende rappresentare davvero una realtà del mondo del lavoro negli ultimi anni profondamente trasformata. E lo fa con una seria analisi della crisi del sindacato e proponendo una sterzata alla politica rivendicativa. «Non è più possibile — dice un punto centrale polemico del documento generale presentato ieri da Ottaviano Del Turco ai membri del Consiglio generale, riuniti per tre giorni ad Arcella — governare le trasformazioni del mondo del lavoro con i modi classici del sindacato industriale».

L'industria conserva una sua funzione centrale «ma il panorama in cui si colloca tale funzione è sensibilmente mutato». Sono affermazioni cariche di conseguenze. «Il nostro congresso — ha sostenuto ancora Del Turco — deve essere vissuto anche e soprattutto come l'occasione per cambiare noi stessi».

Molti hanno però sollevato rilievi e critiche a questa prima impostazione dei dibattiti congressuali. «Rischiando — ha detto per esempio Sergio Garavini, segretario della Fiom — di perdere il nostro esercito tradizionale senza guadagnarne un altro». E ha concluso richiedendo una rifacitura dell'intero documento. Le critiche, i dubbi, le perplessità, le richieste di precisazione o di mutamento venute innumerevoli e comunque vagliate nei prossimi giorni dalla segreteria confederale. I membri del consiglio generale hanno infatti approvato in serata il documento generale (detti i contrasti Alessandro Cegidini e Guido Bolaffi, quattro le astensioni) con l'assicurazione, data da Lama, che il documento verrà rielaborato sulla base di questa prima discussione.

Il secondo ordine del giorno del Consiglio generale, che verrà concluso oggi, anche per quarantove mozioni: due di queste (sull'industria

nucleare e sulla riforma della cassa integrazione) riportano tesi contrapposte, ma non espressione di determinate componenti politiche. Anche così la Cgil compie uno sforzo per superare (tradizionalmente) i politici. C'è poi in questo dibattito, quella che Vittorio Foa ha chiamato una specie di «alternativa sotterranea», non espressa chiaramente e che riguarda il tema dell'unità sindacale. Lo si è visto anche mercoledì, durante lo sciopero generale; tra i lavoratori c'era chi diceva: meglio stare divisi. «È un'alternativa che porta ad un binario morto — ha aggiunto Foa — ma questo non vuol dire che non ci sia». E non bastano le «prediche», bisogna capire le ragioni di questo dissenso sotterraneo per poter affermare davvero la scelta strategica della Cgil a favore dell'unità sindacale. Una scelta che nasce dalla storia. Foa ha concluso ricordando il 1954: «Dopo la rottura sindacale ci fu un'enorme esplosione di lotta e poi un silenzio lungo sei anni».

Ma torniamo all'analisi della Cgil sulla crisi del sindacato oggi. Da dove nasce? È colpa dei padroni, colpa del governo, colpa di un complotto politico? Il documento per il congresso, almeno in questa prima stesura, riporta tre cause:

1) un aumento della disoccupazione di lunga durata, nuovi equilibri nel rapporto tra industria e servizi. Chi lascia un'occupazione e non riesce a trovarla, deve trovare nuove ragioni per riconfermare la propria adesione?



Sergio Garavini



Ottaviano Del Turco

Da martedì 4 giorni di trattative

Con le «fasce» di Lucchini scala mobile al 40% (medio)

Mentre il grado di copertura proposto dal sindacato è del 55,8% - Scontro sull'orario

industria ha fatto marcia indietro. Il DIFENDIMENTO DI LUCCHINI — Al tavolo di trattative della Confindustria ha «chiarito» di non aver mai inteso proporre una «scala fissa». Ma l'«equivoco» è stato eliminato a bella posta per evitare di ottenere il cambio di una vera e propria indicizzazione a cadenza annuale degli scatti. «Soltanto quando abbiamo detto chiaro e tondo che non avevamo alcun mandato a trattare una cadenza diversa della semestralizzazione — ha riferito Pizzinato — gli industriali hanno messo da parte la loro nuova pretesa». Ma è archiviata definitivamente o soltanto accantonata?

«FASCE» CHE PIACCIONO AGLI INDUSTRIALI — Sono quelle salariali. Il modello industriale — che somiglia a quello dei punti differenziali ante 1975 — dovrebbe funzionare così: i diversi livelli di inquadramento professionale sarebbero divisi in 3 o 4 fasce, ciascuna delle quali con una quota di salario indicizzata al 100% in modo che il risultato medio corrisponda a una copertura di 600 mila lire (che si rivaluterebbe al primo scatto semestrale, mettiamo con una inflazione del 3,5%, di 21 mila lire portando a una nuova

media di 621.000). Ad esempio, per le retribuzioni dei lavoratori di primo e secondo livello che si aggirano al milione di lire sarebbero indicizzate in partenza una fascia di 500 mila lire; per le buste paga del terzo e quarto livello (circa un milione e mezzo) la fascia garantita equivarrebbe alla media delle 600 mila lire; per i dipendenti di quinta e sesto livello (circa 2 milioni) la fascia coperta sarebbe di 700 mila lire; per i livelli più alti la fascia potrebbe essere di 800 mila lire.

MA IL GRADO DI COPERTURA? — Fatti e conti questo meccanismo equivale a un grado di copertura medio del 40%. Parecchio distante dal 55,8% che deriva dalla doppia indicizzazione (100% sulle prime 600 mila lire e 30% sulla restante parte delle retribuzioni professionali comprensive delle vecchie contingenze) proposta unitariamente da Cgil, Cisl e Uil.

«NON SIAMO PREPARATI» — I sindacati, comunque, hanno rilevato una contraddizione nelle stesse file industriali: il costo del lavoro sarebbe con le fasce ben più basso nelle categorie che hanno la gran parte dei lavoratori ai livelli bassi (come i tessili) rispetto alle

catena di montaggio negli anni 60, n.d.r.), dice Del Turco, «capace di coagulare intorno a sé l'iniziativa del movimento».

3) La stessa linea di condotta del sindacato. E previsa infatti, anche dalla Cgil, una risposta di tipo difensivo, la tendenza cioè ad identificare la lotta per l'occupazione con la salvaguardia ad ogni costo dei singoli posti di lavoro; a identificare la giusta protezione del salario netto con la difesa indiscriminata delle conquiste salariali e normative acquisite nel passato; a tutelare prima di tutto i gruppi sociali che negli scorpori decennali erano stati protetti dalla stessa sindacale. Questa risposta difensiva, a volte obbligata, si è rivelata perdente di fronte alla durezza dei processi di ristrutturazione.

Sono le ragioni che portano la Cgil a smantellare le vecchie scelte rivendicative: «la salvaguardia dei salari minimi e di una scala mobile eguale per tutti non è più sufficiente ad aggregare la grande maggioranza del lavoro». Essa del resto non ha impedito il dilagare di una contrattazione individuale delle retribuzioni. Non solo: «la difesa passiva del vecchio posto di lavoro o della sua filiazione filiarità, le riduzioni dell'orario come generalizzate, la gestione burocratica della cassa integrazione, non sono state in grado di garantire la solidarietà rivendicata tra i diversi settori del lavoro dipendente».

L'autocritica non è finita: hanno pesato sì le divisioni fra i sindacati, ma anche «una forte incertezza sul problema del rilancio dell'accumulazione e dello sviluppo — con cui è stato affrontato il problema del bilancio dello stato»; la contraddizione «tra un'ipotesi riformatrice e una prassi rivendicativa quotidiana» che ha finito con l'inchiodare lo scontro sul tema del costo del lavoro; un mancato vigoroso rinnovamento della vita democratica, in grado di sostenere l'enorme complessità di una trattativa

con il governo, rinnovamento democratico fatto non tanto di assemblee a raffica quanto di coinvolgimento attivo dei lavoratori.

C'è stato infine in questi anni, conclude la Cgil, chi ha tentato una risposta alla crisi sindacale con il cosiddetto «patto neocorporativo» (gli accordi dell'83 e quello, mancato, dell'84); ma questo patto neocorporativo ha finito con l'«accrescere la separazione tra il sindacato e il mondo del lavoro».

Questa è l'analisi. La proposta è quella di una svolta nella politica rivendicativa, ricercando un nuovo patto di solidarietà tra i lavoratori per la piena occupazione. È il tema centrale, collegato a quello di una vera riforma dello stato sociale, di una conquista del potere di controllo e di contrattazione nei luoghi di lavoro.

Il dibattito, come abbiamo detto, ha sollevato molti punti critici. C'è stato chi come Alessandro Cardilli ha definito «inadeguato» il documento generale; altri, come Carlo Bolaffi, hanno chiesto di precisare il rapporto tra contrattazione e processi di ristrutturazione; altri ancora come Raffaele Minelli hanno auspicato una cancellazione della parte relativa al «modello neocorporativo».

Il discorso più impegnato è venuto però in serata da Sergio Garavini. «Vi sono dirigenti di partito — ha detto — che quando per la discussione se stessi, noi non ci riusciamo. Garavini ha denunciato i rischi di burocratizzazione nel sindacato e ha sostenuto che il vero problema oggi è ricominciare a discutere con i lavoratori. Il patto per il lavoro è un obiettivo da precisare (con chi? per quale lavoro?) e soprattutto da sostenere con la ripresa dell'iniziativa in fabbrica. Oggi ci saranno le conclusioni, le votazioni delle mozioni, il via ad un congresso di svolta che si annuncia non rituale».

Bruno Ugolini

Prima questione sollevata: le giunte

Eietto Nicolazzi Il Psdi ricerca un po' di spazio

«Il pentapartito non è un vincolo» - I voti di Romita e Ciocia - Longo dice di appoggiare il neosegretario - Saragat: «Non nutro grande ammirazione per la Dc ma è prematuro parlare di alternativa»

ROMA — Il ministro Franco Nicolazzi è il nuovo segretario del Psdi. È stato eletto ieri sera dal comitato centrale del partito. Ha preso il posto di Pietro Longo che ha lasciato l'incarico, dopo sette anni, «senza rimpianti o rancori». Oltre che sul 30 per cento della sua corrente, Nicolazzi ha potuto contare anche sull'appoggio di gruppi dell'ex maggioranza «longhiana» (Romita, Ciocia ed altri). All'ultimo momento si sono aggiunti pure i voti provenienti dai residui della fazione di Longo. Era stato proprio quest'ultimo, nella mattinata, ad indicare alla successione. Ma si è trattato di un atto puramente formale, di un «bel gesto» insomma, compiuto quando i giochi erano fatti ormai da tempo.

Nicolazzi ha preso la parola nel comitato centrale, subito dopo la relazione di Longo e un breve intervento del presidente del partito Saragat. Ha ratteggiato la politica del nuovo Psdi. Che può essere così sintetizzata. Rapporto «paritario» con la Dc, che deve rinunciare ad anarchistiche velleità egemoniche. «Dialogo nuovo con il Psi», che sbaglia se pensa di poter «rappresentare da solo l'alternativa». Ad ogni modo, il Psdi non rinuncerà ad esercitare un proprio ruolo autonomo nell'ambito dell'alleanza di governo: «Il pentapartito e la presidenza del Consiglio socialista non debbono costare al paese una fetta di socialismo. Quanto ai comunisti, con loro occorre stabilire un rapporto di «distinzione e confronto»: «Non bisogna chiudere gli occhi di fronte al dibattito in corso nel Pci».

Per le giunte locali, la scelta preferenziale è per le alleanze di pentapartito, però questa opzione non può essere considerata obbligatoria quando discriminazioni e mortificazioni non lasciano spazio ad una nostra presenza politica e programmatica». Comunque, la coalizione a cinque per il Psdi «non può essere vincolante», soprattutto quando «non ne esistono le condizioni» (come a Genova per esempio, dove «non si può forzare il 50 per cento con i voti del Msi») o quando la scelta di pentapartito è in «contrasto con le indicazioni elettorali».

Nella mattinata, Longo, aveva presentato formalmente le proprie dimissioni e quelle della direzione (accettate all'unanimità, per alzata di mano). Poi, nel suo ultimo intervento da segretario, aveva voluto parlare proprio dell'argomento (i rapporti



Franco Nicolazzi



Pietro Longo

g. fa.

Galloni all'area Zac: tutti sotto l'ala di De Mita

Quasi un de profundis per la ex sinistra dc

Del nostro inviato CHIANGIANO — «Si può ancora parlare di sinistra dc? Se lo chiede addirittura Giovanni Galloni, uno dei dirigenti più autorevoli dell'area Zac, nella relazione d'apertura del tradizionale convegno autunnale del gruppo. E stando sempre alla relazione di Galloni viene voglia di rispondere che no, in effetti non si può più parlare di sinistra democristiana. Nonostante la presenza testimoniale di Zaccagnini al palco della presidenza, nonostante le citazioni morose e la fraseologia del «frontone», le prime battute di questa «tre giorni» sembrano fatte apposta per dare ragione ai sarcasmi di Galloni, quando osserva che nella Dc demitiana le tesi del «preambolo» sono ormai divenute la linea degli ex oppositori.

Per la verità Galloni lesa e andato anche oltre. E mutando certe cattive abitudini di riscrivere la storia secondo i propri comodi, ha sostenuto che la divergenza coi «preambolisti», all'inizio degli anni Ottanta, nasceva solo dall'acquiescenza di questi ultimi alle «pretese egemoniche di laici e socialisti». Ma dal momento che con la segreteria De Mita la Dc ha recuperato «voti e dignità», uscendo «al centro e in periferia da ogni posizione di subalternità». Il problema non esiste più. Viva il pentapartito, e avanti tutti. La sola riserva somiglia più che altro a una prescrizione per l'uso. Non è il caso — dice Galloni — di annettere all'attuale maggioranza un significato troppo rigido, visto che il patner laici e socialisti si riservano «libertà d'alleanza» col Pci. Questo

vuol dire che il «dialogo con l'opposizione» presente all'interno dell'arco costituzionale (leggi Pci, ma evidentemente non deve essere monopolio degli alleati: soprattutto perché ciò non corrisponde agli interessi della Dc.

Se questo schema, ispirato alla più rigida ortodossia demitiana, sarà accolto in questi giorni dal resto dell'area Zac — da Bodrato a Rognoli, da Martinazzoli a Beici — non c'è dubbio che il prossimo congresso democristiano, destinato secondo Galloni a «consolidare la tendenza alla ripresa», riserverà una rilevante sorpresa: l'estinzione, appunto, della sinistra del partito. Galloni naturalmente parla solo di una «trasformazione» di ruolo, ma la sostanza non cambia. E lui stesso a dire che non è più il tempo

in cui la sinistra «serviva» la Dc come «forza di propulsione dell'intero partito»; e ancora lui a scoprire che il nostro compito non è più quello di proporre un indiscriminato riformismo e neppure di spingere sempre più a sinistra, nello schieramento formale dei partiti, il sistema delle alleanze politiche.

Ciò detto, all'ex sinistra dc non resterebbe che prepararsi a fornire truppe disciplinate per la marcia trionfale di De Mita verso un congresso che dovrebbe sancire — secondo i ben informati — l'accordo consolare tra il segretario e Forlani. I due ex giovani del patto di San Ginesio infine riconciliati alla testa del partito: come di fatto è già avvenuto in questi due anni.

Antonio Caprarica

Martedì si vota per il consiglio, maggioranza lacerata, richieste di un confronto con l'opposizione

Rai-tv, ore cruciali per voltare pagina

Il Pri accusa i maggiori alleati di intenti spartitori e avverte: «Questo non è un territorio di caccia» - Veltroni (Pci): «La scadenza dei 15 non può essere elusa, soltanto il metodo istituzionale può condurre fuori dalla paralisi e dalle lottizzazioni»

ROMA — A giudicare dalle bondate delle recriminazioni che anche ieri sono state scambiate a pieni mani all'interno del pentapartito, si dovrebbe dire che l'obiettivo di eleggere martedì il nuovo consiglio d'amministrazione della Rai può essere messo tranquillamente da parte. Tuttavia c'è in giro una singolare cautela nel formulare ipotesi troppo impegnative. Al punto che non si esclude, dopo tanto litigare, un compromesso in extremis nella maggioranza, tale persino da far tentare le riserve espresse nel pentapartito più drastico di tutti è stato il Psdi — contro la candidatura di Pierre Carniti alla presidenza della Rai, che sarebbe ufficialmente dal Psi all'ultimo momento. Tuttavia al Psi la Dc chiede drasticamente di rinunciare all'idea di scegliersi non solo il presidente, ma di costituire anche una sorta di esecutivo che possa ridurre i margini di potere del direttore generale; o, comunque, di costituire una posizione di potere privilegiato per uno dei suoi consiglieri. Massimo Dini. «Essere direttori, vicepresidenti multiple — ha detto ieri il Dcubbico — non sono previsti, sono istituzionalmente impensabili».

Il nodo cruciale resta, dunque, quello di verificare se una eventuale intesa sarà frutto dall'ennesimo patto spartitorio o di metodi e scelte profondamente innovativi. Su questo fronte qualcosa di nuovo si è mosso. «La Rai-tv — si legge in un editoriale della «Voce repubblicana» diffuso mercoledì — non è un territorio di caccia della maggioranza. È una riserva nazionale che va affrontata con criteri istituzionali, tali da presupporre il più largo apporto e, se possibile, il più largo consenso. Invochiamo pertanto un tavolo istituzionale per affrontare insieme tutti i problemi che in questo momento si intrecciano e si sommano. Riferimenti analoghi sono venuti da Orsello (Psdi) l'altro ieri, da Bubbico (Pci) e Biondi, segretario del Pli, ha dichiarato che il rin-

no dei massimi vertici della Rai non può avvenire «in una logica strettamente lottizzatrice e di partito». Queste richieste si aprono un tavolo istituzionale — ha commentato Walter Veltroni, responsabile del Pci per le comunicazioni di massa — «possono rappresentare il primo passo significativo della volontà, più volte manifestata anche dal presidente del Consiglio, di superare, sui problemi della comunicazione, la distinzione tra maggioranza e opposizione, tenendo conto della grande forza rappresentata dal Pci. Da tempo insistiamo sulla necessità di considerare il complesso dei problemi della comunicazione come una delle grandi questioni istituzionali del paese... Un tavolo istituzionale — ricorda Veltroni — richiede un confronto rigoroso e l'abbandono delle logiche di controllo e spartizione che hanno pesato sul sistema informativo e richiede, per la sua stessa formazione, la partecipazione attiva e con-

vinta di tutte le principali forze democratiche. Ci auguriamo che si voglia seguire questa strada in tempi brevi... L'intensa giornata di ieri era cominciata con l'incrocio tra la senatrice Jervolino e una delegazione del sindacato dei giornalisti (Fnsi) e delle organizzazioni sindacali della Rai. Il presidente ha confermato che martedì, in commissione, saranno aperte le urne per le votazioni; i sindacati hanno ribadito che altri ritardi comporterebbero l'attuazione delle iniziative di lotta già annunciate. Poco dopo è giunto l'editoriale della «Voce». Il richiamo istituzionale è preceduto dalla conferma implicita che martedì i due rappresentanti repubblicani non parteciperanno al voto, poiché il Pri intende restare fuori da questa fase finale di una lottizzazione indiscriminata che sembra decisa dai maggiori partiti, almeno della coalizione, in base a criteri esclusivi di spartizione di potere... Il Pri ribadisce che il

modo resta quello di una sistemazione dell'intero settore che assicuri l'annanzitura una distribuzione equilibrata delle risorse pubblicitarie tra tv (pubblica e privata) e giornali (e su questo terreno il Dcubbico più tardi ha ostentato vistose aperture al Pri); che, in questo quadro, la «scelta del presidente per bilanciare equilibri politici della coalizione è l'ultimo dei problemi». Più tardi Battistuzzi (Pli), sollecitando un incontro chiarificatore nella maggioranza, ha avvertito che «nessuno può illudersi che il voto liberale possa diventare martedì il 21° dei necessari; tanti ne occorrono alla maggioranza — come minimo — per eleggere i suoi candidati al consiglio Rai».

Walter Veltroni ha così sintetizzato il bilancio delle ultime, convulse ore: «La scadenza di martedì — da noi voluta — non può essere ulteriormente elusa... divisioni, contraddizioni, lacerazioni della maggioranza hanno penalizzato ogni decisione; è urgente, invece, fare scelte di fondo: definire regole per consolidare un sistema misto, evitare le concentrazioni, incentivare la produzione, governare la pubblicità evitando eccessivi affollamenti e politiche di dumping, in modo da garantire lo sviluppo dell'emittenza locale e dei giornali; rilanciare la Rai — che già ha pagato prezzi pesanti per i ritardi di questi anni — sottraendola a spartizioni partitocentriche e a visioni integralistiche esercitate da chi solitamente detiene i centri del potere nell'azienda. La quale non può non avere un presidente che sia garante della natura del servizio pubblico, della sua autonomia, del suo pluralismo... Altri rinvii costituirebbero un fatto politico gravissimo, del quale la maggioranza, o singole forze di essa, si assumerebbero l'intera responsabilità di fronte al paese».

a. z.

Incontro Dc-Psi per concordare le modifiche alla finanziaria

ROMA — La manovra economica del governo deve avere come obiettivo anche una «complessiva riduzione del costo del danaro», con la conseguente «significativa riduzione dei tassi di interesse» dei titoli pubblici. E questo sostengono Dc e Psi in un comunicato congiunto diffuso ieri, al termine di un incontro che si è svolto nella sede socialista. Vi hanno partecipato i vicesegretari dei due partiti, Martelli e Scotti, e i rispettivi responsabili economici, Manca e Rubbi. L'oggetto dell'incontro (nei prossimi giorni) il Psi vedrà gli altri partiti della coalizione) era la legge finanziaria. «Le eventuali, auspicabili modifiche migliorative al testo del governo, dice il comunicato, non devono provocare lo sfondamento del tetto dei 110 mila miliardi di disavanzo. E in ogni caso, le modifiche devono essere concordate tra i gruppi della maggioranza nell'ambito di un costruttivo confronto con l'opposizione». I due partiti concordano anche sulla necessità di responsabilizzare i governi regionali e locali attraverso la realizzazione di prime concrete misure di autonomia impositiva.

Che i rapporti fra socialisti e comunisti non siano buoni non è un mistero per nessuno. Che questi rapporti debbano migliorare è un voto molto diffuso. Come ciò possa avvenire pare oscuro a tutti. Quanto poi al perché i rapporti siano cattivi è invece oggetto di una varietà di ipotesi interpretative.

Fra queste ipotesi ve ne sono due specularmente antitetiche, vale a dire eguali nella sostanza ma dirette contro due opposti bersagli. Grosso modo esse suonano: 1) il Psi ha cessato di essere una forza di «sinistra»; 2) il Pci non riesce ad essere una forza di «sinistra» all'altezza dei tempi. Queste due proposizioni hanno un comun denominatore: il riferimento all'idea di «sinistra».

Coloro che, rivolgendosi al Pci, lo esortano a rendersi conto e a tener conto che il Psi non è più un partito «socialista» se non di nome, dicono probabilmente una verità. E senza dubbio difficile intravedere nella politica del Psi un contenuto «socialista». Senonché, rispetto ai problemi complessivi della sinistra italiana, quella verità risulta solo una mezza verità. Poiché — ecco l'altro corno del dilemma — se è indubbiamente vero che il Psi continua a presentarsi come «socialista» senza in realtà esserlo o sapere come esserlo, è altrettanto vero che anche il Pci continua a presentarsi quale «comunista» senza essere in grado di dare al suo comunismo qualsiasi significato intellegibile e razionalmente definibile che non sia puramente nominalistico. In conseguenza, fare appello all'idea di sinistra e al dovere di essere tale può avere bensì un valore tattico o sentimentale, ma non aiuta molto a risolvere le vere questioni che stanno di fronte al Psi e al Pci.

L'accusa a questo Psi di avere abbandonato l'area della sinistra può avere grande forza emotiva, ma ha poco contenuto intellettuale a mio avviso per la seguente ragione. Essa è sostenibile ad una sola condizione: che il processo «degenerativo» del Psi possa essere giudicato alla luce di una categoria di giudizio in grado di valutare contenuti e forme della degenerazione e a sua volta dotata di una chiara filiosonomia e formulabilità, cioè unicamente alla luce di una operante «idea di sinistra». Ma qual è, dove sta questa categoria? E chi la possiede? Il fatto è che la crisi del contenuto «socialista» del Psi non fa parte a sé, non è l'effetto di un «abbandono» oggettivo, ma di uno «svuotamento» oggettivo; essa altro non è se non una componente di un unico processo di perdita di con-



Massimo L. Salvadori

Intervento su Pci e Psi di Massimo L. Salvadori

È l'«idea di sinistra» ad essere oggi in crisi

A questa comune realtà socialisti e comunisti hanno reagito in maniera diversa, per certi aspetti opposta, ma né gli uni né gli altri vi si sono sottratti

tenuo della realtà e delle idee storiche della sinistra che il versante comunista si esprime come crisi del contenuto «comunista» del Pci e, finora, della sua incapacità di darsene un altro. Non vedere la globalità del processo, isolarne gli aspetti e giocare un aspetto contro l'altro fa parte di un gioco che si muove ad un livello inadeguato rispetto alla natura e all'importanza dei problemi.

A questa comune realtà della crisi dell'idea della sinistra è bensì vero che i socialisti e i comunisti hanno reagito in maniera diversa, per certi aspetti opposta, ma né gli uni né gli altri vi si sono sottratti. Procedendo per grandine, mi pare che si possa osservare quanto segue. Il Psi, attanagliato ormai da anni dalla crisi dell'idea di sinistra, ha attuato una operazione di questo tipo: si è liberato del tradizionale legame con il marxismo; ha fatto qualche debbole, e non fortunata, tentativo di ridarsi un bagaglio ideologico con l'autogestionalismo; poi si è stancato anche di questo e in fatto di ideologia ha in sostanza detto: punto e basta. Sul piano della linea strettamente politico-pratica, ha agitato l'alternativa socialista per timore di una intesa Dc-Pci; in

seguito, esauritasi la minaccia, è tornato tranquillamente all'intesa con la Dc, trasformando, senza troppi problemi, l'alternativa in «alternanza», fino alla felice conclusione nella presidenza del Consiglio socialista. Nel frattempo ha fatto tutto il possibile per insediarsi nelle sfere del potere, cercando di ottenere per virtù della sua centralità nel sistema politico quello a cui non avrebbe mai avuto diritto in base al grado di consenso elettorale. Ottenendo, in cambio, tutto l'amore possibile e immaginabile da parte in primo luogo della Dc e del Pci. Ed è chiaro che, dopo aver parlato tanto di riforme, quel che si è preoccupato di fare è soprattutto di restare al governo. Eppure il «craxismo» ha avuto un suo motivo di forza: ha avuto il coraggio di punire la piaga sulla realtà della crisi dell'idea di sinistra; dopo di che ne ha tratto conclusioni essenzialmente di opportunità.

La reazione del Pci è stata opposta. Mentre era anch'esso pienamente investito dalla stessa crisi, essendo però un grande partito, reso tale in parte dai puri effetti della rendita che in un paese così mal governato viene dall'essere forza di opposizione, e un partito altamente ideologi-

co, si è mosso con oscillazione pendolare (eppure «si è mosso»). Ha cercato di salvare l'idea di sinistra con un eccesso di spirito di «sintesi». Ha fatto di Gramsci un ponte fra leninismo e gradualismo riformistico; con il corso eurocomunista ha superato la concezione leninista della trasformazione socialista e dello Stato, ma ha mantenuto intatta la dottrina del «centralismo democratico»; ha difeso il valore di esso per l'avvenire, ma per fortuna ha preso a darsi uno stile di vita interno che sempre più nella sostanza lo supera, ha criticato la «via» del «socialismo reale», ma ha introdotto il concetto di una «terza via» che vive solo di una doppia negazione: né «socialismo reale» né «riformismo» entro le mura del capitalismo; ha affermato che non ha alcuna revisione da compiere rispetto al suo passato, mentre invece ha mutato sé stesso qualitativamente su tutta una serie di punti decisivi; ha difeso e difende la propria natura «comunista» senza sapere più indicare la sostanza di un progetto comunista.

Ecco così, da parte socialista e comunista, due risposte profondamente diverse ad un'unica crisi. Si dirà, a questo punto: a che cosa mira un simile discorso?

È inutile sperare di reagire oggi alla crisi dell'idea di sinistra mettendosi a tavolino, escogitando qualche nuovo «progetto di società» complessivo. Se fosse questione di tavolino e di meningi, il problema non sarebbe così grave. La verità dei fatti è che il mondo si trova coinvolto in una fase di così grandi trasformazioni che non è possibile pensare di trovare soluzioni teoriche anticipate per via di operazioni ideologico-concettuali globali. D'altra parte è del pari vero che nessuna forza politica, in questo caso la sinistra, può stare alla finestra. Bisogna cercare di capire e di intervenire. Ma per farlo occorre avere una nuova autonomia di pensiero che, se non richiede di buttare a mare la storia, richiede però di saper fare i conti con essa disponendo della necessaria libertà teorica e pratica e capacità di selezione verso il passato.

Oggi bisogna per un verso avere la convinzione che è necessario muoversi secondo prospettive «limitate» (il che è tipico del riformismo), per l'altro portare avanti con decisione il contenuto di quelle prospettive. A mio avviso il Pci può entrare con forza nella scena po-

litica, fino a rimescolare le carte del sistema politico italiano, aprendo un nuovo corso di rapporti con il Psi, alle seguenti principali condizioni: 1) Affrontare il nodo irrisolto del «centralismo» democratico, che è quello della coerenza fra l'accettazione dei valori della democrazia pluralistica nello Stato e il rispetto di essi anche nel partito (il che, solo in virtù di una forzatura polemica strumentale avrebbe il significato di benedire la lotta di corrente). Un problema, questo, tanto più importante dal momento che, nella pratica, il Pci sta dando ormai esempio di autentica dialettica interna; che però non può restare per chiara e ovvia ragione solo pratico e deve essere inserito in un sistema di garanzie anche formali. 2) Rispingere la tentazione ideologica di rispondere al «neoliberalismo» conservatore con «progetti di società» generici e magari basati sulla assurda idea che l'Italia sia un «laboratorio» privilegiato della storia. E questo perché la sfida posta dal neocostituzionalismo non è una sfida anzitutto ideologica astratta, ma una risposta quanto mai concreta e a suo modo «molto vitale» ai problemi della società e dell'economia. 3) Elaborare schemi concreti di riforme (e io in primo luogo metterei quella dell'amministrazione pubblica, poiché la sua inefficienza è un bastone nelle ruote di tutti i movimenti della società, e poi misure di difesa dell'occupazione che non collidano con l'indispensabile innovazione tecnologica ed economica). 4) Presentare soluzioni che mettano al centro la questione dell'adeguamento dell'Italia rispetto all'Europa più avanzata, da cui minacciamo sempre più di staccarci, e dell'Europa occidentale rispetto al Giappone e agli Stati Uniti. 5) Muoversi in politica estera così da favorire bensì un processo di distensione, ma tale da fugare ogni tentazione sotterranea e meno sotterranea di neutralismo (il che non vuol dire invece non lavorare secondo prospettive di autonomia italiana ed europea).

È certo ora che il Pci esca dal suo isolamento, indichi bene le sue carte, e smuovendo sé stesso muova anche tutta la sinistra italiana; la quale, se soffre di una crisi di identità ideale non esercitabile e pur sempre un prodotto della storia che nessuno può ignorare e porta avanti esigenze che altri non può coprire. E un albero che deve scegliere fra lasciarsi potare quanto necessario oppure rinascere.

Massimo L. Salvadori

LETTERE ALL'UNITA'

Perché invece dell'imposta non si fa una legge per fargli fare dei lavori?

Caro direttore, sui giornali dei giorni scorsi e specificamente l'Unità del 29/30 settembre in seconda pagina, si afferma che l'imposta dell'8,65% a carico dei lavoratori cassintegrati voluta dal governo un anno fa, non fu mai pagata grazie alle lotte dei lavoratori, alla mobilitazione e alla caparbietà del Pci, prima alla Camera poi al Senato, dove il governo fu battuto, concludendosi così felicemente una lotta politica delle sinistre.

Però questa non è la realtà, o se lo è c'è stato un sopruso verso i lavoratori: perché nelle buste paga fino ad aprile '85 c'è l'imposta dell'8,65%.

Questi soldi è stato giusto trattenerli? Se no, come fare per recuperarli? Visto poi che il governo non si è arreso dopo le bocciature in Parlamento e anzi nella legge finanziaria ripropone questa imposta, cosa intendono fare Cgil-Cisl-Uil?

Quale sarà l'azione del Pci? E, perché no, quella del Psi?

Perché invece non si fa una legge che obblighi Regioni, Province, Comuni a impiegare i lavoratori in cassa integrazione per lavori socialmente utili (integrando il salario dall'80% al 100%)? Potremmo avere così strade e spiagge più pulite, montagne rimboscate, centri storici e castelli ed altro rivalutati, riduzione del lavoro nero e, magari, alcuni distretti ecologici in meno e tante altre cose. Ma quel che più conta, i lavoratori si sentirebbero utili e reinseriti nella società.

CESARE LORINI (Massa Carrara)

Da «padrone del mondo» a cinico carnefice

Spett. Unità, a proposito del problema della vivisezione dei animali, siamo entusiasti all'idea che l'uomo sia onnipotente e gli si permetta tutto, anche di commettere crudeltà su tutte le altre specie viventi.

L'uomo si è autonomizzato padrone del mondo, ma questo non vuol dire ancora trasformarsi in cinico carnefice. Luceria CERDI, Milena MANDI e Susanna CADELLI (Milano)

«Stupido, quindi improbabile! O no?»

Signor direttore, abbiamo letto la bozza di legge finanziaria in discussione al Parlamento e particolarmente l'art. 3 riguardante gli aumenti previsti per le tasse scolastiche e universitarie. Essendo studenti lavoratori fuori corso, abbiamo calcolato che sarebbe l'importo che alcuni di noi dovrebbero pagare qualora tale art. venisse approvato senza modifiche.

Mario Mariotto, 7° anno fuori corso, laurea in chimica, Università di Padova, matr. 43271/C. Tutti gli esami sostenuti, data prevista di laurea dopo il 15 giugno 1986. Coniugato con figli, insegnante presso l'Istituto tecnico femminile Boscadin, Vicenza: L. 2.088.025.

Ezio Dainese, 10° anno fuori corso, laurea in chimica, Università di Padova, matr. 35149/C. Ancora due esami da sostenere, data prevista di laurea dopo il 15 settembre 1986. Coniugato, perito chimico presso l'Usil 8 Vicenza: L. 10.258.470.

Che dovremmo fare? Abbandonare gli studi ad un passo dalla conclusione o rinunciare a mesi e mesi di stipendio sacrificando le nostre famiglie?

Qual è lo scopo di queste assurde cifre? Eliminare gli studenti lavoratori per far ridiventare la scuola un fatto di élite? Oppure chi ha inventato il meccanismo non si è preso la briga di fare un po' di conti per gli anni successivi al 3° Stupido, quindi improbabile! O no?

LETTERA FIRMATA da 16 studenti lavoratori fuori corso (Vicenza)

Giocando al lotto, comprando sigarette, roba d'occasione...

Signor direttore, ad ogni nuovo crimine della camorra o della mafia si rinnova la rappresentazione del solito copione: la gente, colpita, delusa, arrabbiata, chiede un impegno incisivo dei vari organi dello Stato.

Che fare allora? Riappropriarsi, per quanto è possibile, della lotta alla camorra. Bisogna che ci rendiamo conto che la camorra è un potere e come ogni altro potere, ha bisogno della collaborazione della maggioranza dei cittadini. Nessuno può dominare senza la collaborazione dei dominati.

La camorra è rappresentabile come un iceberg: la parte emersa sono i camorristi, dai capi fino alla bassa manovalanza. Ma questa parte è sostenuta da una ben più consistente porzione immersa. La forniamo noi, gente comune, per bene, brave persone che non farebbero male a una mosca e che nutrono giorno per giorno, senza rendersene conto, gli assassini di Giancarlo Siani. Li nutrono giocando al lotto e al totocalcio clandestino, comprando sigarette di contrabbando, orologi, pellicce e gioielli d'occasione o la marijuana per qualche spinello, acquistando case abusive, contraffatti con «persone fittizie» che offrono condizioni migliori delle banche, votando per quei candidati che hanno promesso favori particolari ecc. E così che si fonda in grandissima parte il potere economico e politico della camorra.

C'è lo ricorda proprio in questi giorni anche il Censis: 2-3.000 miliardi nel contrabbando, 3-7.000 miliardi nelle scommesse clandestine, 15.000 miliardi nella prostituzione, altre migliaia di miliardi nell'abusivismo edilizio: questo il giro d'affari annuo della malavita. Giancarlo Siani non diceva lo stesso quando, facendo la storia dei Gionta, ci ricordava che quell'impero è stato costruito sul contrabbando delle sigarette, delle sigarette che noi, brave persone, innocentemente compriamo?

Ecco il livello minimo di lotta alla camorra su cui tutti dobbiamo essere impegnati. Non ci vuole eroismo né coraggio: qualche fastidio, qualche rinuncia più o meno piccola. C'è poi un livello d'impegno di poco maggiore. Chi di noi non ha visto iniziare a costruire un palazzo abusivo, o spacciare droga, o non sa di qualcuno che gestisce scommesse clandestine? E quanti di noi lo hanno segnalato alle forze dell'ordine?

Con questo non vogliamo dire né che la

camorra siamo noi né che lo Stato va esonerato da questa lotta; e nemmeno far ricadere la colpa più sui singoli cittadini che non sullo Stato. Occorre pertanto anche un'inversione di tendenza di tutti gli organi istituzionali e non (Comuni, Provincia, Regione, sindacati, stampa, Magistratura ecc.) perché finiscano i silenzi compiacenti, la fuga dalle proprie responsabilità, le lungaggini burocratiche, il clientelismo, l'occupazione del potere a tutti i costi, la politica per fini personali e particolari anziché per il bene generale. Dobbiamo quindi impegnarci anche a tallonare le istituzioni perché svolgano il loro ruolo contro la camorra e non la fortifichino.

Vogliamo dunque dire che la lotta alla camorra esige un impegno di tutti, che è anche una battaglia morale e culturale, non riducibile ad una semplice e troppo facile condanna. Se la Chiesa, con tutta la grande influenza che può avere nella formazione della coscienza morale (dal pulpito al confessionale), la scuola, i mass-media, le associazioni si impegnassero concretamente in quest'opera di isolamento della camorra, in questa battaglia morale e culturale, si potrebbe sperare di vivere un giorno liberati da questo cancro.

Giancarlo Siani non era un eroe, era un giornalista che cercava di fare bene il proprio mestiere: un uomo che aveva capito che la camorra non è solo il rumore del mitra ma anche il silenzio della complicità.

LETTERA FIRMATA da 10 «amici di Giancarlo» (Napoli)

«Se questo è il giudizio, astenersi è stato un errore»

Caro direttore, sento il dovere di rendere esplicito il mio dissenso in merito al voto di astensione espresso dai nostri parlamentari alla commissione Finanze della Camera, che ha votato ad esprimere un parere, fra le altre, sulla nomina del dr. Francesco Sapia a presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania.

A me pare che incomprensibili oscillazioni abbiano caratterizzato il comportamento nostro in questa vicenda: al Senato, per protesta, abbandonammo l'aula; alla Camera, su quella designazione, ci asteniamo; uno o due giorni prima delle votazioni un dirigente regionale del Partito annuncia pubblicamente una dura battaglia parlamentare. Qualche tempo fa, in un convegno organizzato dalla Federazione di Cosenza sulla Cassa di Risparmio di C. e L., il compagno D'Alena esprimeva la necessità, per tutelare i risparmiatori, di un commissariamento di quell'azienda di credito. Da allora ad oggi nulla è cambiato in meglio. Tutt'altro.

Ma la discrasia più vistosa a me sembra che derivi dal giudizio che, come Partito, abbiamo e non da oggi pronunciato sulla gestione ed amministrazione della Cassa di Risparmio: giudizio inequivocabilmente negativo che, in quanto tale, coincide perfettamente con quello autonomamente espresso dal sindacato regionale di categoria e dall'intera Cgil calabrese. Si tratta, infatti, di un istituto infeduto e lottizzato che, lungi dallo svolgere il ruolo di banca pubblica efficiente e produttiva legata alle esigenze di sviluppo dei territori nei quali opera, rischia di trasformarsi in uno spangherato carrozzone di cui ognuno (singoli, gruppi, partiti) si appropria a pezzi, ma a fini privati. Un'azienda (non un qualsiasi azienda, ma una banca) caratterizzata da profonde distorsioni istituzionali, operative, funzionali, da carenza di trasparenza; chiacchierata, con una immagine deteriorata e compromessa, degradata a ruolo di agenzia elettorale, in cui la gestione del credito è sempre meno legata a valutazioni puramente tecniche.

Una banca che, continuando con la deteriorata pratica della «chiama diretta», non fornisce (anzi!) alcun contributo al già inquinato mercato del lavoro calabrese.

Se questo, sommariamente, è il giudizio, può esso non coinvolgere il dr. Sapia che, per quasi quindici anni e fino a pochi mesi fa, è stato il direttore generale della Cassa di Risparmio di C. e L.? Può, cioè, non investire anche quella figura che istituzionalmente e quotidianamente gestisce la banca, che è il capo dell'esecutivo e che, dopo la riforma statutaria, siede in tale veste nel comitato di gestione. Io credo di no.

Se quel giudizio non è cambiato (ed a me non risulta), astenersi su quella nomina è stato un errore. Bisognava votare contro.

GIUSEPPE GAROFALO Segretario regionale Fisac-Cgil (Catanzaro)

Il mafioso rimborsato

Cara Unità, mi ha spinto a scrivere al giornale l'articolo che è apparso sabato 28 settembre col titolo: «Durante la latitanza mafioso rimborsato a spese della Usl».

La notizia a mio parere doveva essere messa in prima pagina perché i cittadini — quelli vicini a noi come gli altri — potessero avere conoscenza del ruolo svolto dai compagni Sprizzi e Schifino, consiglieri regionali calabresi, che hanno presentato interpellanza in Giunta contro questa scandalosa erogazione di pubblica denaro ad un capo mafioso.

Si parla tanto di economie da realizzare, magari col taglio di servizi di trasporto che hanno la loro utilità, e si lasciano ai loro posti dirigenti pubblici che spendono così male i nostri soldi.

Perché la Tv di Stato spende notizie non le fornisce, le vuole dar mano alla lotta contro mafia, camorra e chi le aiuta?

MICHELE FISCHETTI (Gaviana - Pisticia)

Scadente aritmetica e argomento scomparso

Egredo direttore, avevo notato con piacere che nell'Unità del 4 scorso Giancarlo Polara, parlando dei raid israeliani su Tunisi (pag. 3), riportava ciò che Arafat aveva detto: che i 16 aerei hanno dovuto essere riforniti di carburante in volo a tre riprese, due all'andata... e due al ritorno». A parte la scadente aritmetica, il ragionamento di Arafat non faceva una grinza: il raid non è di 2.500 chilometri — come dicono altri giornali — ma di 5.000; i rifornimenti iniziano a sud di Creta, ed a serbatoi già quasi vuoti: chi ha dunque effettuato gli altri rifornimenti, e soprattutto quelli nello spazio fra Creta e Tunisi, in andata e al ritorno?

E, di conseguenza, chi mente? Un argomento che mi sembrava interessante. E che pensavo l'Unità non avrebbe lasciato cadere. Noto invece che è scomparso, con rammarico ancor maggiore alla luce dei recenti avvenimenti.

MARIO MAFFI (Cavi - Genova)

UNA MOSTRA/ Esposti a Roma documenti dei filosofi degli anni Trenta

Quando l'università era in camicia nera

Cultura, accademici e fascismo: un'analisi a mezzo secolo dalla nascita dell'ateneo



Guglielmo Marconi, al centro, e padre Agostino Gemelli, a destra, durante l'inaugurazione dell'università di Roma nel 1935

ROMA — «Chi domani scriverà con mente pura sulla tragedia di Giovanni Gentile non potrà non guardare a questi documenti, dai quali sembra trasparire l'ansietà con la quale il filosofo cercò di riscattare la sua scelta di adesione al regime fascista». La voce di Eugenio Garin sembra incrinarsi per la commozione, mentre nella grembiottina aula dell'Istituto di filosofia a Roma l'uditorio di professori e studenti approva con un prolungato applauso. I documenti, frutto di laboriose ricerche curate da Tullio Gregory in collaborazione con l'Istituto di studi filosofici di Napoli, sono esposti alla mostra «Filosofi, università, regime: la scuola di filosofia di Roma negli anni Trenta», inaugurata proprio con l'intervento di Garin a Villa Mirafiori e che resterà aperta un mese. La ragione di una ricerca che ha portato a rovistare in tutti gli archivi possibili è legata, come è ormai costume, a un anniversario: i cinquant'anni dell'inaugurazione della «Sapienza» al Castro Pretorio. Era il 31 ottobre del 1935 quando il duce con i rappresentanti di numerosissime università straniere diede fiato alle trombe della cultura. Negli stessi giorni si suonavano al-

clericalismo che dopo il '29 si diffuse in tutto il paese. Ecco padre Agostino Gemelli, fondatore dell'università cattolica, tuonare contro l'insegnamento della filosofia idealistica nelle scuole, ecco infine i libri di Croce, Martiniello e Gentile messi all'indice perché portatori del «velo» idealista. Né la caduta del fascismo fermò la crociata. Ancora nel dopoguerra a Ernesto Buonanuti fu negato il permesso di tornare a insegnare, sempre per il «dittato» del Vaticano.

La mostra dedica un'attenzione particolare, come dicevamo all'inizio, a Gio-

vanni Gentile. Non che siano emersi particolari o documenti inediti, ma inedito è il modo in cui si è voluto guardare «sine ira» ad una vicenda che secondo Garin va affrontata «cercando di rompere con i vecchi stereotipi». Una data è cruciale: quel 1931 in cui si impose ai pro-

L'INTERESSE SI SPOSTA SUI QUADRI. E NOI? ASPETTIAMO CHE ARRIVA UN PRINCIPE CON UNA SCARPETTA DI VETRO NUMERO QUARANTASEI.



Si diceva della Treccani. La mostra, infatti, dedica un'intera sezione all'«Enciclopedia italiana», quest'opera che doveva essere il compendio della cultura fascista e che, invece, stando agli inferociti editoriali de-Il Tevere», si rivelò un vero tridamento. Esilarante, e deprimente al tempo stesso, è la lunga missiva con cui un «camerata» si indignava per la voce Giulio Cesare. I documenti e i verbali di polizia, poi, raccontano le sottili persecuzioni a cui fu sottoposto Benedetto Croce: tutti i suoi visitatori venivano schedati, la posta controllata, informatori di polizia che si spacciavano per suoi ammiratori gli stavano continuamente alle calcagna, la rivista «La critica» perenne-

Matilde Passa

Scompiglio in paese per porno-film

SAN SALVO — Una piccola, morbosa avventura di provincia che piacerà a Federico Fellini: a San Salvo (popoloso centro industriale abruzzese) il pubblico ha riconosciuto (o crede di aver riconosciuto) due compaesani in una coppia di porno-attori di un film a luci rosse proiettato in un locale della vicina Vasto. Il film («Caricaccio di Paola») di produzione italiana, e pare sia stato girato almeno in parte in Abruzzo. È bastato questo per far circolare la voce e la gente è corsa ad assistere al film a Vasto anche in autobus e camion, finché la Procura della Repubblica non ha fatto ritirare la pellicola per oscenità. Ora, a San Salvo protestano e chiedono che il film sia replicato in altri locali. Sono i carabinieri tuttavia a nulla far ritenere che si tratti dei due giovani del posto, che peraltro attualmente non sono in paese.



Questa è la vera foto di Claudio Fiorentino, il gioielliere sequestrato a Palermo. Ieri l'Ansa ne aveva diffusa erroneamente un'altra

Un sondaggio tra gli europei dice: gli italiani tra i più preoccupati dal «nucleare»

BRUXELLES — Gli europei considerano con notevole diffidenza l'energia elettronica. È quanto appare da un sondaggio condotto lo scorso anno per conto della commissione Cee (in Italia dalla Doxa) tra circa diecimila cittadini comunitari, che paragona le risposte ottenute a quelle rilevate in un'analoga inchiesta di due anni prima. L'Italia è il paese in cui il problema energetico viene giudicato più grave, mentre in Grecia si ha il più alto livello di inquietudine sulla situazione tra dieci anni: risultati che corrispondono al fatto che i due paesi hanno il più basso livello di autosufficienza nella Comunità. In Italia si ha anche la massima concentrazione di chi ammette che si spreca molta energia, e si auspicano norme specifiche (invece di raccomandazioni) per ridurre i consumi. L'adozione di incentivi finanziari pubblici per risparmiare energia è invece molto meno auspicata in Italia che in tutti gli altri paesi comunitari. Gli italiani per contro sono tra i più progressisti nel voler promuovere ricerche per nuove forme di energia e nel voler ottenere contributi pubblici per la loro applicazione. Il 38 per cento degli europei (e il 40 per cento degli italiani) pensa che l'energia nucleare

implichi rischi inaccettabili, anche se oltre il 20 per cento crede che sia la fonte energetica col minimo rischio di inquinamento. Rispetto al sondaggio del 1982, il livello di accettazione delle centrali nucleari appare tuttavia in leggero aumento, specie in Italia, Germania federale e Francia. Quest'ultimo paese, che ha la maggiore produzione elettronica d'Europa, è anche quello in cui i rischi sono considerati minori, mentre per contro in Grecia e Irlanda (che non hanno centrali nucleari) essi sono giudicati molto più alti della media comunitaria. L'opposizione maggiore si riscontra in una categoria sociologica definita dei «post-materialisti», piuttosto insoddisfatti del regime politico in cui vivono e con redditi inferiori alla media. Italia e Francia sono ancora i paesi in cui è definito più «credibile» l'argomento che, senza centrali, si debbano ridurre i consumi di elettricità. Comunque, il vivere vicino a una centrale nucleare è considerato molto meno pericoloso che stare vicino a un impianto chimico, con un rischio pari a quello di stare presso una fabbrica di esplosivi. Tra gli «incidenti» nucleari possibili vengono citati quelli derivati da un inadeguato trattamento dei rifiuti radioattivi, e, nell'ordine, fughe di materiale radioattivo dall'impianto ed esplosione della centrale.

Strangola il figlio ventenne, malato di mente, e si uccide

Dalla nostra redazione
FERRARA — Ha strangolato il figlio perché molto malato, quindi si è suicidato. Il giovane, Davide Maccagnani, di appena 20 anni, è morto senza neppure reagire, come ha stabilito il medico legale. Il padre Benito, non ancora cinquantenne, abitante con la moglie Elisabetta, 44 anni, e il secondogenito Mirco diciottenne, ha soffocato Davide stringendogli le mani attorno al collo. Sul corpo del giovane nessun altro segno. Il corpo è stato trovato supino sul letto della vittima. Il padre non ha retto alle sofferenze del figlio. Davide era affetto da non più di due anni da una malattia mentale che lo faceva regredire. Prima di allora aveva studiato con profitto, senza mai dare segni di squilibrio psichico. Ma un anno prima di conseguire il diploma di geometra aveva ceduto quasi di colpo sotto il peso di una malattia evidentemente in embrione da tempo: denunciava difficoltà nell'apprendimento, non riusciva più ad esprimersi in maniera normale. È cominciato così un calvario che l'ha portato da un ospedale all'altro. Nessun miglioramento, o quasi, anche se dopo un primo ricovero, durato diversi mesi, aveva ridato speranze ai familiari. Negli ultimi tempi il giovane era stato preso da un forte esaurimento: rifiutava i medicinali, mangiava poco e le difficoltà nel comunicare erano fortemente aumentate. Ieri mattina il padre ha atteso di restare solo in casa con il figlio, poi la tragedia. Alla moglie ha lasciato un biglietto: «Porto Davide con me, ti raccomando Mirco. Scusami».

Trovato a Mantova importante Correggio. È un affresco del 1514

MANTOVA — Un importante dipinto del Correggio è stato scoperto in questi giorni durante i lavori di restauro nel monastero di San Benedetto Po. L'affresco è stato ritrovato nella sala del refettorio ed è datato 1513-1514. Antonio Allegri, questo il suo vero nome, si era formato dalla scuola del Mantegna, ma la sua personalità artistica si delinea precocemente e fin da giovanissimo esprime un suo stile particolare. È stato pittore di corte di Gonzaga ed ha lasciato a Mantova altri lavori, come la decorazione della Cappella funeraria del Mantegna in Sant'Andrea e altre opere che oggi si trovano nel Museo Diocesano. Il monastero sambenedettino fu fatto costruire nel 1007 da Tedaldo di Canossa. Il complesso del Polirone, chiamato così perché sorgeva su un'isola tra il Po e il Lirone, consentì di percorrere sette secoli di storia, arte e cultura. Al suo interno ci sono altre significative testimonianze di artisti come Giulio Romano e altri affreschi che risalgono all'epoca di Giotto. Nei cento metri quadrati dell'abbazia si possono notare diversi chiostri e opere romane, gotiche e barocche. Vicino all'affresco di Correggio si è anche scoperta una nicchia che sembrava una tela di Gerolamo Bonsignori (XVI secolo) di sette metri per due. La tela si trova attualmente esposta a Badio Polesine e raffigura l'«Ultima cena». Nella basilica polironiana si trovano altre tele del Bonsignori.

Firenze Carliola

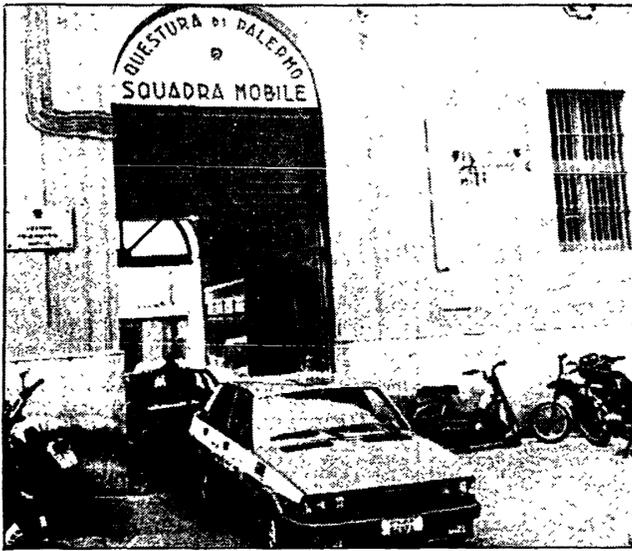
Palermo, dalla lettura della perizia sconcertanti particolari sulla morte di Marino

Strumento di tortura, la «cassetta»

L'agghiacciante descrizione del pestaggio nella questura

Dal nostro inviato
PALERMO — Si chiama «cassetta». Negli archivi della polizia borbonica risulta tra gli attrezzi del mestiere «in dotazione». È la copia più maneggevole di un antico strumento di tortura in uso contro eretici e «streghe» durante l'inquisizione. In mezzo alla stanza una scatola di legno, più alta che larga. Sopra di essa, supino, è disteso l'uomo destinato a soffrire, testa e gambe tese e sospese in aria, prive di sostegno. Lacci gli bloccano le braccia dietro la schiena. Basterebbe tale posizione che ti lascia in balia degli aguzzini. I quattrini minacciano. Fichiano duro. Ammazzano. Il 2 agosto scorso negli uffici della questura mobile di Palermo, almeno 7 ore prima dell'esame sommaro del cadavere, compiuto dalla dottoressa Enza Lombino alle 13,30, così cessò di vivere Salvatore Marino, il giovane calciatore figlio di pescatori, sospettato di sapere molto, e persino di aver partecipato all'uccisione del commissario Poppo Montalbano, addetto alla cattura dei latitanti mafiosi. In 43 pagine, i medici legali di Palermo, Paolo Procaccianti, Marco Stassi e Salvatore La Frasca, hanno illustrato ai magistrati le agghiaccianti conclusioni della loro perizia. È un documento sconvolgente degli effetti mortali della più classica delle torture, figlia di epoche che sembravano ormai remote. Marino venne letteralmente massacrato. Fu torturato per 18 ore. Si alternarono in 11, secondo i giudici che tanti ordini di cattura hanno firmato, col probabile «concorso» di altri «non identificati», ma che si spera possano essere individuati interrogando i funzionari ed agenti già arrestati. Morì tra le loro mani, mentre cercavano di fargli ingurgitare — scrivono i periti — litri di acqua salata. Senza dubbio, il medico di Marino Salvatore — spiega infatti — è scrivibile ad azioni pregiudizievoli cui egli dovette sottostare nel corso della sua permanenza presso i locali della squadra mobile di Palermo. Lo bastarono in testa, sul petto, sullo stomaco, sulle mani, sui piedi. Di fatti, tutte le lesioni esterne osservate furono prodotte da mezzi contundenti. Lo stesso può dirsi delle contusioni ai muscoli temporali, al polmonare, allo stomaco, al peritoneo, e per il modesto travaso sottodurale sinistro. No, Marino non fu avvelenato. Nelle sue viscere nessuna traccia di sostanze tossiche, che possa far pensare ad un altro tipo di «incidente», come una tazza di acido. Se fu una talpa di mafia in divisa ad uccidere Marino allo scopo di farlo tacere, essa non usò, insomma, la stessa tecnica di tren'anni fa all'Ucciarone con il bandito Gaspare Pisciotto. Ma approfittò semmai del sistematico pestaggio — forse eccitando gli animi degli altri, che usavano mezzi ignobili e intollerabili per «farlo parlare».

Non regge neanche l'altra meschina menzogna a suo tempo accreditata: le contusioni e le lesioni non potevano preesistere. La «cassetta» la morte, dicono i periti, è infatti una insufficienza cardiocircolatoria secondaria a danno polmonare acuto e diffuso associato a gravissimi «danni renali». E i tre medici escludono che Marino si fosse fatto male da solo prima di essere «interrogato». Simili lesioni — scrivono — danno però impedimento di camminare. «Invece, Marino si presentò vivo, con i suoi piedi, in Questura. Ne uscì senza vita. È morto ammazzato, come nessun male «spontaneo» avrebbe potuto. I tre medici parlano di un «meccanismo traumatico» mortale, come di un «fatto incontestabile». Disteso sulla «cassetta» l'hanno preso a bastonate. Le lesioni più gravi risultano il frutto della terribile azione di un «corpo contundente dalla superficie regolare». E i periti elencano minuziosamente: «Contusioni alle piante e al dorso dei piedi, a due dita della mano sinistra, segni di pugni e calci alle parti addominali, tracce di violenza fin dentro i polmoni, un'emorragia alla testa». Anche la «cassetta» ha lasciato una traccia indelebile: le ecchimosi sul dorso, infatti, sono causate da un «oggetto duro e pesante», come un marteletto, o un oggetto di pressione del tronco su una «superficie irregolare che presentava sporgenze uttugne». Manganellate, calci, pugni, persino graffi di unghia al collo e alle mani e «simpronta di un morso» di un soggetto della specie umana sulla spalla destra. Ricordate che cosa dissero in Questura quella tragica mattina quando — intenzionalmente o meno, non si sa — la morte per tortura di Marino fece riplombare la lotta di polizia alla mafia? «È un indizio?», disse che quel giovane ad un tratto aveva avuto un malore. E che per rianimarlo i poliziotti gli avevano gettato contro un secchio d'acqua. Di acqua parlò nella perizia. Ma di acqua e sale. Le contusioni alle labbra — scrivono i medici legali — sono spiegabili con un «meccanismo di compressione e di strisciamento», come nel caso di un «simpronta di un morso» di un oggetto solido e costituito dalla presenza nell'epiglottide (cioè in gola, ndr) di una piccola «morsa» di legno.



PALERMO - L'ingresso della Questura

Genova, rinviato a giudizio capo della narcotici

GENOVA — L'ufficio istruzione di Genova ha rinviato a giudizio, con l'accusa di corruzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, l'ex capo della squadra narcotici della questura di Genova Enrico Valente, 42 anni. Il giudice ha inoltre rinviato a giudizio, per la sola corruzione, Vincenzo Volpe, ex agente della squadra mobile genovese, orbitante nel mondo della prostituzione. Ad accusare l'ex capo della squadra narcotici sarebbero proprio alcuni degli imputati i quali avrebbero riferito di «bustarelle», per un ammontare complessivo di 18 milioni.

Perquisizione in casa del deputato Scuse di polizia

PALERMO — Dopo le polemiche dimissioni dalla carica di presidente della Commissione antimafia della Sicilia dell'on. Angelo Ganazzoli (Psi) la questura di Palermo ha comunicato che «nel corso di servizi predisposti per la cattura di latitanti è stata perquisita la villa della personalità. Ovviamente gli agenti operanti ignoravano che la villa appartenesse all'on. Ganazzoli, la cui generale stima non può essere in alcun modo scalfita dall'episodio, registrato con rincrescimento dai dirigenti della questura, che si riservano di chiarire eventuali responsabilità».

Era controllato il telefono dell'autista del commissario ucciso

Dalla nostra redazione
PALERMO — La ruota delle notizie sconcertanti continua a girare vorticosamente. Salvatore Marino, torturato, assassinato. Natale Mondo, il braccio destro di Ninni Cassarà, in manette per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. Non è tutto. Un altro poliziotto, il brigadiere Vincenzo Ragusa, arrestato, anche se gli è già stata concessa la libertà provvisoria, perché trovato in possesso di una pistola che non doveva avere. Contro di lui comunicazione giudiziaria per gli stessi reati commessi a Mondo. Un altro ancora, il maresciallo Donato, è riuscito invece a dimostrare ai giudici la sua innocenza. «Piccole storie?». E come valutare il fatto che i carabinieri, avendo iniziato a indagare sul traffico degli stupefacenti per conto della Procura, controllavano il telefono di Mondo alla Squadra mobile, che poi era lo stesso utilizzato dal vicecapo Ninni Cassarà? E il discreto lavoro di intercettazione iniziò prima o dopo l'uccisione di Cassarà? Cioè: il commissario fu informato di pesanti sospetti dei carabinieri — non più esposti anonimi che lui stessi provvedeva a destinare — sul suo più fido collaboratore? Secondo indiscrezioni le audizioni iniziarono prima. Il procuratore capo, Vincenzo Pajno, smentisce seccamente. Sarà. Pochissimi cronisti «privilegiati» conoscevano il numero di telefono della sua abitazione del commissario. Cassarà giustificava la sua ritrosia spiegando tra il serio e il faceto: è meglio che non mi telefonate, controllano anche me. Solo una battuta? Vediamo ora i particolari dei singoli episodi trapietati ieri. Vincenzo Ragusa, 38 anni, in servizio alla Squadra mobile, anche lui alla sezione Investigativa, quando la dirigeva Cassarà, era stato recentemente trasferito a Taranto, per motivi di sicurezza. Invece: la comunicazione giudiziaria, la perquisizione domiciliare, quella pistola che salta fuori. Riserbo attorno alla vicenda Donato. Qui è il cronista che ha qualcosa da ricordare. Anche Donato lavorò all'Investigativa, per una quindicina d'anni, soprannominato nell'ambiente «schedario ambulante», perché conosceva date, parentele, iter processuali di centinaia e centinaia di persone. Fu lui, ad esempio, a raccogliere parola per parola le confessioni del primo pentito, Leonardo Vitale, nel '73, che non venne creduto, anticipando invece molte delle cose che poi avrebbe confessato Buscetta. O — per arrivare ai tempi nostri — le dichiarazioni dei cugini Nino e Ignazio Salvo. Anche per Donato, come per Mondo, come per Ragusa, Cassarà aveva cieca fiducia. Ieri mattina, a palazzo di giustizia, il procuratore capo, Vincenzo Pajno, e il sostituto Domenico Signorino, firmataro degli ordini di cattura per l'inchiesta antidroga, hanno dato ai cronisti la sensazione che questo contesto sia tenuto



Il corpo di Salvatore Marino composto nella bara

ben presente. Infatti, anche accogliendo le pressanti sollecitazioni del «comitato di solidarietà» agli arrestati, sono stati decisi tempi record per tutti gli interrogatori. Gli undici funzionari ed agenti (ieri abbiamo riferito i nomi di sei di essi, ma gli altri cinque non vengono svelati), coinvolti per la morte di Marino, si trovano in Campania, nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere, dove andranno i sostituti Guido Le Forte e Gianfranco Garofalo, titolari dell'inchiesta. Signorino invece si aspetta molto dall'interrogatorio di Natale Mondo. E o no la «talpa»? Risponde il sostituto procuratore Signorino: «Al momento non abbiamo alcun tipo di riscontro processuale per poter affermare che Mondo abbia avuto un qualche ruolo nell'agguato a Ninni Cassarà e Roberto Antiochia. Le due indagini. Quella su Marino, quella di cui mi sono occupato io, hanno avuto il singolare destino di ritrovarsi al centro Natale Mondo. Ma è una semplice coincidenza. I carabinieri si sono infatti battuti nel suo nome quasi per caso, controllando le utenze di alcune persone sospettate. L'indagine è andata avanti con pedinamenti, appostamenti, intercettazioni, ed è ancora in corso. Su Natale Mondo, nel rapporto presentato dai carabinieri gli addebiti per traffico di stupefacenti e associazione di tipo mafioso sono tutt'altro che indifferenti. Ultroneo — aggiunge Signorino — rispetto ad un normale rapporto che spesso funzionari o agenti di polizia hanno con confidenti mafiosi». Chi erano i trafficanti di cocaina, particolarmente attivi tra Alessandria, Padova, Ravenna, Roma e Palermo? Ieri sono stati spiccati 18 mandati di cattura. È stata smantellata una piccola organizzazione alle dipendenze del boss Tony Duca, 45 anni, già nel processo del '14, incluso nel rapporto del 192 presentato nel estate del 1982, era stato arrestato nel settembre scorso in una lussuossissima villa di Frascati, dove vennero trovati cento grammi di cocaina, danaro, armi e munizioni. Pare che a fare il suo nome per la prima volta sia stato il pentito Totuccio Contorno il quale con le sue dichiarazioni diede vita al maxi-bizz del 'autunno '84 che fece seguito a quello scaturito dalle rivelazioni di Buscetta. Con lui era stato anche arrestato Giuseppe Mazzola, affilato alla «ndrangheta» e al clan Pirromalli. Hanno ricevuto in cella il provvedimento del giudice: Mario Fratlicci e Luciano Falchetto. Sarebbero questi, a giudizio dei carabinieri, i nomi più significativi. Un altro particolare di rilievo: Natale Mondo abita nella borgata dell'Arenella, nello stesso pianerottolo dove viveva Caterina Ballarò, proprio moglie del boss Tony Duca. Anche la Ballarò è finita in manette.

Saverio Lodato

Lo scandalo delle bustarelle alla Provincia di Bari

L'assessore dc: «È vero, mi diedero 350 milioni...»

E 150 li consegnò subito all'on. Lattanzio - Le tangenti degli imprenditori edili a Dc, Psi, Psdi: il 5% di ogni appalto assegnato

BARI — Quinta udienza al tribunale di Bari del processo per le tangenti pagate tra l'80 e l'84 da imprenditori edili per ottenere appalti dall'amministrazione provinciale. Il consigliere regionale Dc (ed ex assessore) Vincenzo Notarnicola, uno dei 22 imputati, vicepresidente della Provincia all'epoca della perquisizione, stabilirono i criteri di divisione delle tangenti fra i partiti della maggioranza, in base al peso di ciascuno di essi: 50% alla Dc, 33% al Psi, 17% al Psdi. Ieri ha testimoniato anche un altro imputato, Paolo Bellomo, ex funzionario della Provincia, gran mediatore tra imprenditori edili e politici nella consegna delle bustarelle. I soldi venivano consegnati a lui, che li passava al capigruppo della maggioranza ripartita. «Quasi quotidianamente — ha detto — i capigruppo venivano a chiedermi se ci fosse qualcosa per loro. Cirilli (Psdi) e Tortellino (Psi) erano a un certo

punto divenuti insofferenti per il ritardo nei pagamenti da parte degli imprenditori». Perché Bellomo svolgeva questo ruolo? «Perché sono un imbecille — ha risposto — ed avevo l'ambizione di trattare alla pari con imprenditori e politici». In margine alle dichiarazioni rese nell'udienza precedente dall'imputato socialista Mastroleo (secondo il quale nel '78 i dirigenti comunisti Angiuli e Vessia gli avrebbero manifestato la necessità d'inserire tra le imprese aggiudicatrici di appalti anche due di area comunista), è da registrare una netta smentita dei due compagni chiamati in causa. Mastroleo cerca di coinvolgere il Pci, dicono, ma «obiettivo dell'azione nostra fu sempre quello di garantire la totale correttezza di quelle procedure perché prevalessero i reali valori tecnici e funzionali dei progetti presentati». Il processo riprende lunedì.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	6 22
Verona	12 23
Trieste	17 23
Venezia	12 22
Milano	11 23
Torino	9 23
Cuneo	12 23
Genova	15 24
Bologna	14 25
Firenze	8 27
Pisa	10 25
Ancona	13 24
Perugia	16 25
Pescara	13 24
L'Aquila	12 22
Roma U.	11 28
Roma F.	12 26
Compub.	14 21
Bari	17 22
Napoli	14 27
Potenza	12 19
S.M.L.	18 24
Reggio C.	19 26
Monza	20 28
Palermo	20 25
Catania	14 28
Alghero	13 28
Cagliari	13 24

LA SITUAZIONE — Si è nuovamente ristabilito sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo un vasto e consistente campo di alta pressione. Con tale situazione le perturbazioni atlantiche sono tornate nuovamente e percorrono le latitudini più settentrionali del continente europeo. **IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali su quello centrale e sulla Sardegna, le condizioni di tempo caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Focchie dense o banchi di nebbia sulle pianure Padane sparse durante le ore notturne. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e ampie zone di sereno. Temperatura in aumento per quanto riguarda i valori mensili senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori minimi. **SIRNO**

L'ex presidente della Regione Liguria

Arresti domiciliari per Alberto Teardo

Per una pistola lanciarazzi non denunciata. Fu condannato a 12 anni per le tangenti

SAVONA — Alberto Teardo, l'ex presidente della Regione Liguria, condannato nell'agosto scorso a dodici anni e nove mesi di reclusione per associazione di delinquenti, concussione ed estorsione per l'affare delle tangenti, è stato nuovamente arrestato, dopo che il Tribunale gli aveva concesso la libertà provvisoria su cauzione. Lo ha tradito una pistola lanciarazzi che i carabinieri hanno trovato nella sua abitazione di Albisola Capo, mentre eseguivano un provvedimento di sequestro delle armi da collezione che Teardo teneva in casa. Fra queste c'erano un vecchio revolver e, appunto, una pistola lanciarazzi che non risultavano regolarmente denunciati. Al momento del sequestro, motivata dalla revoca del porto d'armi in conseguenza della sentenza del Tribunale, Teardo era assente: c'erano solo i familiari. Quando si è presentato in caserma per chiarire le cose, si è visto notificare un mandato di cattura per detenzione abusiva di armi, spiccato dal procuratore della Repubblica dr. Michele Russo, lo stesso che ha rappresentato la pubblica accusa al processo per le tangenti. Immediati l'arresto e le proteste di Teardo il cui legale, avv. Romanelli, ha presentato ricorso al Tribunale della libertà che dovrebbe decidere entro la prossima settimana. Intanto l'ex presidente della Regione è agli arresti domiciliari in attesa del processo che potrebbe svolgersi per direttissima. Il procuratore ha infatti già trasmesso gli atti alla cancelleria del Tribunale. Risultato che delle due armi incriminate, una è un vecchio revolver che fu costruito e antecedente al 1890 e la cui disciplina ricade quindi su norme che sono diverse da quelle dell'entrata in vigore della legge che fa obbligo della denuncia. L'altra invece è una pistola lanciarazzi di quelle usate per segnalazioni in mare. Ed è quest'arma che ha portato alla denuncia e all'arresto di Teardo. L'infornata potrebbe costare a Teardo un'altra condanna da due a sei anni di reclusione.

Vincenzo Vasile

Una novità dopo le bocciature del pentapartito

Genova, proposta Pci «Giunta laica con il nostro appoggio»

Pur di evitare la mortificante paralisi i comunisti pronti a sostenere un'amministrazione con socialisti, laici e «verdi»

Dalla nostra redazione
 GENOVA — Dopo l'ennesima dimostrazione che il pentapartito non è in grado di esprimere né un sindaco, né una giunta, né un programma per governare la città e quando il consiglio comunale è stato ormai trascinato alla dodicesima tappa di un'avvicinato «giro del nulla», c'è finalmente un fatto nuovo. Il Pci ha infatti proposto ieri sera la costituzione di una giunta espressione delle forze laiche, «verdi» e socialiste alla quale garantirebbe il proprio appoggio esterno pur di dare alla città quel governo e quel programma che i genovesi hanno il sacrosanto diritto di attendersi. La decisione, discussa e meditata, può adesso aprire la strada ad una soluzione, riportando i partiti ed i consiglieri comunali dalla guerra di trincea alla politica di movimento. Una giunta costituita dai partiti laici, «verdi» e dalle forze socialiste potrebbe contare su 22 consiglieri e con l'appoggio dei 31 consiglieri comunisti, su una maggioranza quasi di due terzi del consiglio.

La nuova proposta è stata illustrata ieri sera in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il segretario provinciale Graziano Mazzarello e il vicesindaco Piero Gambolati. Entrambi hanno ricordato che il Pci aveva già proposto la costituzione di una giunta di sinistra e di progresso analoga a quella uscente e che disporrebbe di una solida maggioranza in consiglio ma che questa proposta è stata respinta dalle forze del pentapartito non sulla base di una alternativa programmatica ma solo sulla scemata rigida di uno schieramento imposto da Roma. Anche i «verdi» hanno avanzato una loro ipotesi di governo e di maggioranza che non discriminasse nessuna forza di sinistra e coinvolgesse tutti i partiti laici in modo da dare alla città un programma forte ed una giunta adeguata.

«Dalle forze di pentapartito — ha osservato Mazzarello — fino a ieri ci è stato risposto con ostinazione e rigidità con le conseguenze che stanno davanti agli occhi di tutti, i ripetuti fallimenti, il serio pericolo del commissariamento della città e delle nuove elezioni. Di fronte a questo rifiuto immotivato a discutere, i comunisti, consapevoli della gravità del momento e della responsabilità loro derivante dall'essere il primo partito nella città, propongono che si formi una giunta diversa dal pentapartito, espressa dalle forze laiche, socialiste e dalla lista verde. Ad essa il Pci assicurerebbe il proprio contributo ed il proprio appoggio. Questa coalizione — ha poi aggiunto Gambolati — dovrebbe impegnarsi ad affrontare i problemi più urgenti della città come i 300 miliardi di mutui già decisi e da assegnare ai proprietari in affitto, il bilancio preventivo per l'86, un piano straordinario per l'occupazione giovanile, gli atti ne-



FIRENZE — Continua la grande sete: rifornimento in Piazza Santa Croce

Da oggi a Firenze più acqua grazie a un «tubo d'emergenza»

FIRENZE — Da oggi Firenze avrà più acqua. I rubinetti saranno meno avari anche ai piani più alti delle case che da una settimana, specie nelle zone collinari, sono rimasti completamente all'asciutto. Nella mattinata dovrebbero essere immessi in rete i 500 litri al secondo pescati dai laghetti del Renai di Signa, un paese che dista cinque chilometri dalla città, e potabilizzati dagli impianti dell'acquedotto fiorentino.

Il maxi-condotto da Signa a Firenze che il ministro per la protezione civile Zamberletti ha commissionato alla Snam-Proget-

ti è stato realizzato in poco più di dieci giorni lavorando alla luce delle fotoaeroteristiche 24 ore su 24. Con questo tubo d'emergenza la crisi idrica che ha messo in ginocchio Firenze dovrebbe essere notevolmente allentata. In tutta la città sono stati sistemati 130 serbatoi e decine di batterie di rubinetti allacciati agli idranti dell'acquedotto. L'Arno è al minimo, a valle di Firenze si è ridotto ad una fogna maledorante dove da giorni squadre dell'Amministrazione Provinciale e gruppi di volontari si adoperano per salvare migliaia e migliaia di pesci.

I medici in sciopero garantiranno solo l'emergenza

Lunedì paralizzato il servizio sanitario

Intanto è polemica aperta sulla miniriforma Usi

ROMA — Tutta l'assistenza sanitaria, ad eccezione dei casi di urgenza, sarà paralizzato lunedì nell'intero Paese. Entrano infatti in sciopero i 150 mila medici del servizio sanitario secondo le seguenti modalità che sono state illustrate ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa. I medici di famiglia e i pediatri chiuderanno gli ambulatori ma resteranno però disponibili per le visite domiciliari urgenti. Gli addetti alla guardia medica ovviamente, saranno esentati. I sanitari delle strutture extraospedaliere continueranno tutte le attività ad eccezione di quelle di profilassi e di polizia giudiziaria. Gli ospedali intercomunitari e le altre attività ordinarie, garantite solo le urgenze, la rianimazione e i servizi di guardia «reperibilità». I medici ambulatoriali delle strutture pubbliche faranno solo assistenza ai tossicodipendenti (privati convenzionati chiuderanno gli ambulatori). Infine i veterinari assicureranno solo interventi per malattie infettive e la vigilanza antirabbica. Le ragioni dello sciopero

risiedono nei provvedimenti che il governo sta predisponendo parallelamente alla finanziaria. Secondo il segretario della federazione dei medici di famiglia, Mario Boni, le nuove norme metterebbero in discussione le stesse garanzie di stabilità di lavoro per tutti i medici. Per i medici dipendenti ci sarebbe «la minaccia di riduzione irrazionale di strutture e servizi». Per quelli convenzionati il pericolo di una progressiva privatizzazione che porterebbe ad un annullamento dei rapporti di convenzione. Lo sciopero di dopodomani

Degan insabbia, rissa nel pentapartito

Il ministro della Sanità, dopo l'approvazione dell'emendamento comunista sulla nomina dei presidenti, ha fatto tornare la legge in commissione con l'aiuto dei missini

ROMA — Rissa in piena regola, nel pentapartito, dopo la scandalosa operazione insabbiamento realizzata dal presidente dell'Usi, Francesco Macri, e dal ministro della Sanità Degan quando la maggioranza dei deputati ha fatto saltare — approvando un emendamento comunista — la manovra che la Dc stava mandando in porto per la lottizzazione di centinaia di presidenze Usi. Come si sa, passato l'emendamento (16 s. 162 no, moltissime assenze ma anche molti dissensi nella maggioranza), il governo ha chiesto e ottenuto, con un vero e proprio colpo di mano, il rinvio al 24 ottobre della mini-riforma delle Usi sanitarie locali che poteva invece entrare in vigore entro poche settimane avviando almeno in parte un processo di razionalizzazione, anche in molti casi, di morigerazione degli organismi periferici del Servizio sanitario nazionale.

L'emendamento comunista, appoggiato dai socialisti e fieramente avversato dai liberali, prevedeva che il presidente dell'Usi fosse scelto tra i membri del Consiglio comunale o dell'assemblea dei Consigli comunali. In pratica riduceva drasticamente i margini per nuove lottizzazioni. Salvo così la manovra-chiave all'insabbiamento della Dc si era decisa al passo della mini-riforma. Ma ora Degan ha praticamente insabbiato la legge, la vigilia della sua definitiva approvazione (essa era stata già votata dal Senato, e qui sarebbe potuta rapidamente tornare per la conferma delle modifiche votate giovedì nell'assemblea di Montecitorio), creando paradossalmente nuovi malumori e nuovi scontri nella maggioranza. Il vice-segretario del Pli, Antonio Patuelli, è giunto lunedì addirittura a minacciare una crisi politica sulla questione, e comunque annun-

cia un referendum abrogativo della mini-riforma, se Degan non riuscirà ad imporsi sul principio della scelta del presidente dell'Usi al di fuori del Consiglio comunale. Naturalmente Patuelli ne fa una questione di «professionalità» e di difesa di quel criterio «tecnico» che non hanno impedito ma anzi agevolato il disegno lottizzatore della Dc. Altro attacco a Degan da parte del Pci, con una dichiarazione di Claudio Lenoci, responsabile socialista per la sanità. Lenoci dice chiaro e tondo che se il ministro non avesse fatto respingere la mini-riforma in commissione, «numerosi altri emendamenti dell'opposizione sarebbero passati all'altra sera alla Camera sull'onda emotiva di un'assemblea critica ed ostile nei confronti di un ministro che non risolve in effetti i problemi delle Usi». Anche Lenoci però impugna poi la bandiera della «riattribuzione dei poteri ai tecnici»,

Giorgio Frasca Polara

Si può guidare senza patente per trasportare un malato

Si può guidare senza patente per trasportare un malato

Ripresi i lavori della Commissione dei '77

CAGLIARI — Guidare l'auto per soccorrere un ammalato o un ferito pur non avendo la patente non costituisce reato. Lo ha sentenziato il pretore di Serramanna (Cagliari) Enrico Spano che ha assolto «per aver agito in stato di necessità» Giuseppe Onnis di 22 anni di Samassi (Cagliari) accusato di guida senza patente. Il giovane era stato bloccato dalla polizia stradale mentre trasportava con l'aiuto del padre un congiunto all'ospedale vittima di un improvviso malore. Gli agenti della polizia di stato lo avevano denunciato per essersi messo alla guida dell'auto del padre pur essendo privo di patente.

Sessanta discariche sotto accusa per inquinamento

ROMA — Ogni anno in Italia vengono prodotti cinquantacinque milioni di tonnellate di rifiuti di tutti i generi. Una tonnellata di rifiuti per italiano. Che fine fanno se solo 100 comuni hanno una discarica controllata? La risposta è semplice e sotto gli occhi di tutti. Per scoprire queste diffuse fonti di inquinamento la rivista «Nuova Ecologia» e la Lega Ambiente avevano lanciato all'inizio dell'estate un concorso fotografico «Rifiuti d'autore» che è stato vinto da una foto della discarica della città di Vasto. L'azione intrapresa da «Nuova Ecologia» e dalla Lega Ambiente non si ferma però alla sola documentazione fotografica. Ieri sono partite le diffide per i sindaci di sessanta località.

È morta Vera Vassalle, la radio della lotta partigiana

GENOVA — È scomparsa la compagna Vera Vassalle, 65 anni, medaglia d'oro al valor militare, eroina della Resistenza. I funerali avranno luogo stamane a Cavi di Lavagna con la partecipazione di esponenti della Resistenza e del comune di Viareggio dove Vera era nata. Alla figlia ed al fratello sono giunti telegrammi di condoglianza dei compagni Natta e Pirelli per la direzione del Pci. Vera Vassalle è stata protagonista di una vicenda partigiana fra le più conosciute nell'Appennino tosco-emiliano: durante gli anni più duri, con la sua radio mantiene i collegamenti fra gli uomini della resistenza e le forze alleate, coordinò 65 lanci di uomini e di materiali, continuamente braccata dai tedeschi dalle mani dei quali fu salvata e fuggì salvando il codice civile. La sua storia è stata trasformata in romanzo da Toibino (la figura della partigiana Rosa nel «Clandestino») e infatti ritrattata sull'esperienza di Vera. Dopo la Liberazione Vera Vassalle si è trasferita nel Tigullio dove ha sempre lavorato come insegnante.

Viaggio commissione Antimafia in Usa, prevista collaborazione

NEW YORK — Il Parlamento italiano ed il congresso americano collaboreranno nella lotta alla mafia, intensificando e coordinando, attraverso le apposite commissioni, le loro attività legislative. Vi sono infatti aspetti della normativa statunitense, come nel riciclaggio del denaro sporco, che interessano l'Italia, mentre gli americani hanno rivolto grande attenzione al reato di associazione di stampo mafioso, previsto dalla legge Rogroni-La Torre. Questo dato politico, proveniente dalla costa dell'Atlantico e da quella del Pacifico, dove la delegazione dell'Antimafia, divisa in due tronconi, sta completando la sua missione negli Usa, è stata sottolineata a New York, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede dell'Istituto di cultura italiana dall'on. Alivanti. Il presidente della commissione, che era accompagnato dagli on. Cafarelli De Fiorino, Pisanò (Pci) e Mannino (Pci), ha subito spiegato quali saranno le direttrici di questa nuova importante forma di collaborazione che si aggiunge a quelle già esistenti tra governo, polizia e giudici.

Giovanni Moro querela il «Giornale» di Montanelli

ROMA — Giovanni Moro e Francesco Caroleo, segretario nazionale del Movimento federativo democratico, hanno reso noto di aver querelato per diffamazione il giornalista Federico Orlando e il direttore del «Giornale» Indro Montanelli. Nella querela è riferito che un articolo dell'11 luglio scorso in cui si definiva «stomorotico» la politica di solidarietà nazionale e «pericolosa metastasi nel corpo sociale» tutti quei movimenti tra cui il Mfd sopravvissuti all'asportazione del tumore morotico che si ispirano alla cultura politica della costituzione e che potrebbero quindi favorire il ritorno del male. Nella querela si legge che da macabra metafora oltre ad avere un intento consapevolmente diffamatorio nei confronti di Aldo Moro, induce anche a pensare che nell'articolo si consideri il disegno terroristico di cui Moro fu vittima, quasi come un servizio reso all'Italia.

Chiuso un tratto della Roma-Napoli

ROMA — La società autostrade (gruppo Iri-Italtel) informa che il tratto Caserta-Salerno dell'autostrada A2 Roma-Napoli sarà temporaneamente chiuso al traffico in entrambi i sensi di marcia dalle ore 22 di stasera alle 08 di domenica 13. La chiusura è dovuta a interventi sui cavalcavia in relazione ai lavori per la terza corsia. Tra Caserta Sud e Napoli il traffico autostradale — informa la società — dovrà deviare sulla viabilità ordinaria statale n. 87 Samanità. Il traffico in entrata alla stazione Barriera di Napoli e diretto verso il Nord potrà utilizzare l'autostrada A16 da Napoli a Nola per proseguire poi sulla A30 fino a Caserta.

Tremila sindaci a Bari per l'assemblea dell'Anci

ROMA — Quattro giornate di discussione che, secondo i programmi, dovranno essere dedicate interamente al tema delle autonomie locali alle prese con le trasformazioni sociali e lo sviluppo ma che, invece, visto il ritardo con cui si procede alla definizione della finanza locale per i bilanci 1986, finiranno con l'affrontare proprio quest'ultimo, scottante problema. Parliamo del programma del lavoro della quarta assemblea annuale dell'Anci che si terrà a Bari dal 16 al 19 ottobre e che vedrà la presenza di almeno 3.000 amministratori locali. L'assemblea è stata presentata ieri a Roma dal presidente Riccardo Triglia. Parlando delle incertezze finanziarie, Triglia, democristiano, ha tra l'altro lanciato un'aperta freccia ai ministri Visentini il quale, secondo il presidente dell'Anci, «al di là delle parole, si è finora comportato da nemico dell'autonomia impositiva degli enti locali».

Neonato «resuscitato»: ci fu uno scambio di bambini?

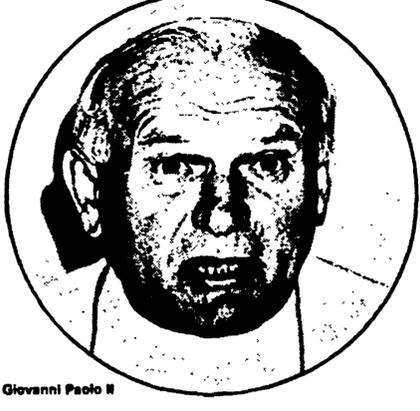
COSENZA — L'ipotesi che il giallo del piccolo Mario Arena, risultato non essere dedicato interamente al tema delle autonomie locali alle prese con le trasformazioni sociali e lo sviluppo ma che, invece, visto il ritardo con cui si procede alla definizione della finanza locale per i bilanci 1986, finiranno con l'affrontare proprio quest'ultimo, scottante problema. Parliamo del programma del lavoro della quarta assemblea annuale dell'Anci che si terrà a Bari dal 16 al 19 ottobre e che vedrà la presenza di almeno 3.000 amministratori locali. L'assemblea è stata presentata ieri a Roma dal presidente Riccardo Triglia. Parlando delle incertezze finanziarie, Triglia, democristiano, ha tra l'altro lanciato un'aperta freccia ai ministri Visentini il quale, secondo il presidente dell'Anci, «al di là delle parole, si è finora comportato da nemico dell'autonomia impositiva degli enti locali».

Il discorso ai vescovi europei contro il «suicidio demografico» del vecchio continente

Il papa: «Fate figli, salvate l'Europa»

CITTA' DEL VATICANO — Il tentativo compiuto in questi giorni dai vescovi europei di prospettare in termini nuovi il problema dell'evangelizzazione in una Europa profondamente cambiata e «secolarizzata» è stato stroncato ieri dal papa che ha ricevuto a conclusione del loro sesto simposio. Giovanni Paolo II ha fatto, nel suo ampio discorso, un quadro pessimistico dell'Europa rilevando che «ad ovest la persona è stata immolata al benessere, ad est è stata sacrificata alla struttura». Ha affermato che «di fatto, l'Europa che ad ovest nella filosofia e nella prassi ha dichiarato la morte di Dio e all'est è giunta ad imporia ideologicamente e politicamente, è anche l'Europa dove è stata proclamata la morte dell'uomo come persona e valore trascendente». E per dare forza a questo suo ragionamento, rispetto ad una analisi molto articolata sulle situazioni esistenti delle due Europee fatte dai vescovi, papa Wojtyla ha citato l'esempio della legislazione sull'aborto adottata ad est come ad ovest. «Non la

chiesa — ha detto — è stata sconfitta perché non è riuscita a far accettare la sua norma morale. Ma è stato veramente sconfitto lo stato secolarizzato, che ha rinunciato alla protezione del fondamentale e sacrosanto diritto alla vita per divenire strumento di un preteso interesse della collettività e allora si dimostra incapace di tutelare l'osservanza delle sue stesse leggi permissive». Il papa, quindi, non ha fatto nessuna analisi delle motivazioni che hanno portato gli stati a regolare con una legge un fatto indubbiamente delicato come l'aborto che, a cominciare dal nostro paese, è stata confermata dal consenso popolare attraverso un referendum. Ha preferito ammonire gli stati europei ricordando loro che se nel 1960 la popolazione euro-



Giovanni Paolo II

perciò, «solo la chiesa può dare un'anima alla società moderna» travagliata dal «crepuscolo delle ideologie, dall'erosione della fiducia nelle capacità delle strutture di rispondere ai più gravi problemi dell'uomo, dalla solitudine dei grandi metropoli massificati, dall'insoddisfazione di un'esistenza basata sull'effimero, dalla gioventù abbandonata a se stessa». Molti di questi problemi sono anche reali e non sono sfuggiti all'esame dei vescovi europei, i quali, però, li hanno affrontati con senso autocritico ammettendo pure le responsabilità, talvolta storiche, della chiesa nel dare ad essi risposte aggiornate senza farsi spaventare dalle parole «secolarizzazione» o «ateismo» che, anzi, hanno un significato ambiguo.

Concludendo ieri i lavori del simposio, il cardinale Basil Hume, facendo riferimento proprio a questi problemi e dai cambiamenti delle società europee sul piano tecnologico-scientifico e del costume ha detto che la chiesa può oggi svolgere un ruolo che diventa animatrice di quei valori come la pace e la giustizia sociale che sono molto sentiti dai popoli. Il dialogo diventa, così, essenziale per rianimare i rapporti tra fede e cultura. Giovanni Paolo II ritiene, invece, che solo una forte predicazione del messaggio cristiano affidata a uomini che non cedono a «compromessi di ordine dottrinale e morale» può ridare all'Europa «forza spirituale» facendole riscoprire le sue «radici cristiane».

Alceste Santini

FRANCIA

Il congresso del Ps si è aperto ieri con gli interventi dei due leader

Confronto tra Jospin e Rocard Ma sembra probabile una conclusione unitaria

Si vuole evitare che il partito arrivi alle elezioni diviso e indebolito - I problemi dell'identità, delle origini, dei programmi e delle alleanze - I rapporti con i comunisti nel discorso del segretario del partito - Applausi all'ex ministro della difesa Henu

Nostro servizio

TOLOSA — Doveva essere il «piatto di resistenza», che si serve dopo molti antipasti lasciando pianare sui commensali una febrile suspense: è invece il duello diretto e pubblico tra il primo segretario socialista Jospin, difensore delle tesi della maggioranza, e l'ex ministro dell'Agricoltura Rocard, portabandiera delle idee di una consistente minoranza (30%), c'è stato subito, quasi in apertura del congresso, come se i due principali attori temessero da parte delle comparse una irrimediabile radicalizzazione del dibattito e l'impossibilità poi di arrivare al compromesso.

Si badi bene: nessuno può ancora dire se vi sarà domenica, a conclusione di questa importante assemblea socialista, una soluzione di compromesso ma ci sembra abbastanza probabile — dopo avere assistito alle stoccate di Jospin e alle risposte sottili, altere, ma non volutamente mortali di Rocard — che il compromesso tra le due tesi ci sarà. Se non altro e soprattutto per evitare che il partito socialista arrivi alle elezioni della prossima primavera a brandelli.

Rocard, a questo proposito, ha perfettamente colto quello che si voleva da lui facendo capire però, a sua volta, che le cose non finivano lì, che certi problemi erano soltanto trasferiti alla Convenzione nazionale del 10 novembre destinata a preparare il programma elettorale del partito, e che altri si ripresentano nel biennio decisivo (1986-1988) precedente le elezioni presidenziali alle quali si è già autocandidato sperando più tardi di avere l'appoggio del partito.

Non ridurremo tutto questo al popolarissimo «io ti do una cosa a te, tu mi dai una cosa a me»: il registro dei due interventi capitali della prima giornata, e forse di tutto il congresso, è stato troppo elevato, troppo serio, ha sollevato troppi di quegli interrogativi che assillano i socialisti francesi e tutte le sinistre europee — l'identità, la coerenza con le origini storiche, l'aderenza ai problemi reali, i programmi, le alleanze — per ridurre questo scontro ad una battuta e ad una soluzione che resta, tuttavia, mancata dalla necessità e dal bisogno di non frantumare il partito.

È vero comunque che, dal punto di vista della regia, quel maestro del «suppance» che fu Hiltchok avrebbe agito diversamente. Ma qui, a Tolosa, crediamo, non c'era tempo da perdere, i congressisti volevano sapere subito se c'era o no



Lionel Jospin



Michel Rocard

una probabilità d'accordo dopo quei dibattiti e quei voti pre-congressuali che avevano trasformato la modesta corrente rocardiana in un torrente tumultuoso. Di qui, forse, la decisione di dare subito la parola al due avversari diretti.

Restiamo convinti che tra il discorso di Jospin e quello di Rocard c'è un abisso. Jospin ha parlato da quello che è, cioè da primo segretario del partito socialista francese che pone i problemi dell'unità, dell'identità, dell'alleanza coi comunisti indipendenti della politica che fanno oggi, della permanenza a sinistra e della fedeltà alle radici e ai valori socialisti come altrettante condizioni per difendere l'unità del partito e garantirne il successo. E qui Jospin, pur lasciando aperta più di una porta al compromesso, pur sollecitando attraverso questo dibattito «senza timidezze», ha ricordato a Ro-

card il peso decisivo del 70% della corrente maggioritaria permettendoci perfino di mettere in guardia i socialisti contro eventuali ambizioni personali che distorcerebbero il senso della battaglia socialista.

Rocard ha parlato a sua volta da quello che è o che aspira ad essere, un uomo di Stato che non esita a ricordare a Jospin che il debito pubblico in Francia «impedisce la lotta contro la disoccupazione», che i problemi che si pongono oggi ai socialisti francesi sono gli stessi che si erano già posti nel 1979 al congresso di Metz, che le nazionalizzazioni vanno ritenute «in interesse dello stato», che la questione dell'«alleanza socialista e socialdemocratica è secondaria aliorché anche Jospin è d'accordo per fare del partito socialista una grande partito capace di occupare tutto lo spazio di sinistra «dal momento che i comunisti si stanno suicidando».

Vedere il ruolo dell'Europa nel mondo, il ruolo della Francia in Europa e il ruolo della sinistra in Francia: questo è il nodo del congresso e questa è la sua importanza europea. Se le due correnti si sono d'accordo su queste basi, ha concluso Rocard, non c'è ragione di credere che non si possa arrivare al compromesso unitario. Il resto va visto a parte, volta per volta, al momento opportuno.

Applausi a non finire. Come quelli che avevano salutato il discorso unitario di Jospin. Come quelli, ancora più fragorosi, che avevano accolto in mattinata l'arrivo dell'ex ministro della Difesa Henu, travolto dallo scandalo del Greenpeace. Vogliamo dire applausi sentimentali, «patitici» per l'unità ritrovata o in via di recupero. Ma, se abbiamo capito bene i due discorsi, il partito socialista francese resta come prima, con i suoi dubbi e le sue lacerazioni. E stato messo un pesante copricapo sulla pentola. Il resto si vedrà più tardi.

Ma con quel gesto pacificatore, ammesso che venga portato fino alle sue estreme conseguenze con la firma dell'accordo di compromesso domenica pomeriggio, Rocard ha colto l'invito di Mauroy di «adeguarsi di più al partito se vuole che il partito si adegui più a lui» per diventare «un buon candidato socialista alle presidenziali del 1988». E ha colto anche il messaggio del congresso: «Siate uniti, siate fedeli ai valori, siate fieri di ciò che è stato fatto, siate aperti al mondo, alla società, alle sue evoluzioni, alle sue trasformazioni, restando voi stessi».

Augusto Pancaldi

URSS-LIBIA

Gheddafi a Mosca: polemiche dure contro Usa e Israele

Tre incontri in due giorni con Mikhail Gorbaciov - Il leader sovietico ha esaltato l'antimperialismo di Tripoli



MOSCA — Gheddafi a colloquio con Mikhail Gorbaciov

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Tre incontri in due giorni tra Mikhail Gorbaciov e il colonnello Gheddafi dicono già molto dell'impegno del viaggio a Mosca del leader libico non meno che dell'interesse sovietico per certe relazioni con un interlocutore prezioso. Al pranzo in onore dell'ospite, ieri sera, Gorbaciov ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

Israele mentre Gheddafi ha esaltato la politica antimperialista della Libia e il ruolo che essa svolge nel momento del non allineati, non mancando di esprimere la solidarietà sovietica per le «grossoiane provocazioni» cui il paese è stato fatto oggetto da parte degli Stati Uniti.

TRAFFICO D'ARMI

Gravi denunce a un convegno promosso a Roma dalle Aci

Diamo cannoni alle guerre dei poveri

Vertiginoso aumento di fatturato e di esportazioni dell'industria bellica italiana - Il ricatto del posto di lavoro - Mons. Bettazzi: «Il contrasto è tra Nord e Sud del mondo» - Persino Brasile e India vendono armi - Il rilancio di un movimento di pace forte e pluralista

ROMA — L'Italia vende armi al Sudafrica e intanto plange la sorte dei neri perseguitati in quel paese. Vende armi alla Libia, dopo aver puntato contro quel paese i missili installati a Comiso. Vende armi all'Irak, che le usa nell'assurda guerra con l'Iran. E chissà che anche questo Stato non sia tra i clienti di qualche nostra industria bellica. Vende armi ad Haiti, ad un dittatore che opprime uno dei popoli più poveri del pianeta.

Da queste sconvolgenti annotazioni ha preso le mosse ieri a Roma il convegno «I mercanti della morte: il traffico delle armi dalla clandestinità alla regolamentazione». Lo hanno indetto le Aci insieme a Pax Christi, Gruppo Abele, Mani Tese e altri gruppi cattolici. Che non si tratti di una vigilia di preghiera lo ha dimostrato subito mons. Luigi Bettazzi. La vera contrapposizione non è più quella tra Est e Ovest, sostiene il vescovo di Ivrea, ma tra Nord e Sud del mondo: tra ricchi che diventano ogni giorno più potenti e poveri destinati a essere sempre più subalterni. C'è una sorta di terza guerra mondiale che si combatte nella nostra epoca e semina decine di milioni di morti ogni anno. Il traffico delle armi è uno degli strumenti formidabili di questa strage di poveri cui ci si è abituati come a qualcosa di ineluttabile.

«Speranze» dal Fondo monetario

Il debito Usa sale a 2079 miliardi di dollari

La conferenza stampa di De Larosiere e Clausen a Seul mentre il Senato statunitense autorizza altri 255 miliardi di disavanzo in dodici mesi - Lo squilibrio degli scambi col Giappone - Voto protezionista sui tessili - Dollaro in rialzo

ROMA — La domanda di dollari aumenta, il cambio sfiora nuovamente le 1600 lire perché si riproducono tutte le condizioni che sono state alla base del caro-dollaro. Il Senato degli Stati Uniti ha approvato d'urgenza l'aumento dell'indebitamento massimo consentito al Tesoro da 1.824 miliardi di dollari a 2.079 per l'anno fiscale ottobre 1985 - ottobre 1986. Il Tesoro Usa può indebitarsi ora per altri 255 miliardi di dollari in 12 mesi e mercoledì ha già cominciato a farlo, senza aspettare l'autorizzazione, lanciando Bot per 5 miliardi di dollari tramite una Banca per i finanziamenti federali. Grande è lo scalpore per questa emissione pirata negli ambienti politici ma il Tesoro era in con-



Jacques De Larosiere



Alden Clausen

dizioni di «cessati pagamenti». I tassi d'interesse non possono scendere fino a che il Tesoro Usa chiede tanto denaro. La discussione continua, fra i parlamentari statunitensi, attorno all'«impegno» che impegna il presidente a presentare il bilancio a pareggio nel 1991. L'esperienza dell'Amministrazione Reagan toglie ogni fiducia a tali piani: Reagan è entrato in carica con un debito pubblico di 935 miliardi di dollari ed in sei anni si è indebitato per altri 1.143 miliardi di dollari, più del doppio.

Il direttore del Fondo monetario internazionale Jacques De Larosiere e il presidente della Banca mondiale D.W. Clausen, quasi nelle

stesse ore, tenevano a Seul la conferenza stampa dopo la fine dell'assemblea delle due istituzioni. De Larosiere ha parlato appunto del disavanzo di bilancio statunitense, chiedendo che venga ridotto: le risoluzioni e gli statuti del Fmi tuttavia non gli danno alcun potere, nemmeno di «spuntazione morale», per sollecitare gli Usa ad applicare a casa loro la disciplina che vogliono imporre a casa d'altri. Clausen si è detto ottimista, ritiene che l'aumento dei fondi per la Banca mondiale potrà essere avviato prima che finisca il suo mandato, a giugno 1986. Gli Stati Uniti, pur senza definire gli impegni, avrebbero dato

Nuove intenzioni continuano tuttavia a tenere desto l'allar-

me. La bilancia estera del Giappone di settembre mostra esportazioni verso gli Stati Uniti per 5.660 miliardi di dollari ed importazioni per soli 1.870 miliardi. Le decisioni prese da Tokio e Washington a partire dal maggio scorso per il riequilibrio non hanno avuto finora alcun effetto. D'altra parte un ramo del parlamento statunitense ha approvato una legge protezionista che consente di tagliare del 40% le importazioni di prodotti tessili dai paesi asiatici. Reagan si è impegnato a bloccare, alla fine, queste misure protezioniste ma la pressione in senso contrario continua per l'incapacità di riequilibrare la bilancia commerciale.

F. S.

Le promesse mancate di mr. Baker

L'assemblea del Fondo monetario conclusasi ufficialmente ieri, a Seul, aveva suscitato non poche aspettative. Alla vigilia era stato annunciato un piano americano per affrontare la mina vagante del debito internazionale, una proposta che molti avevano letto come la seconda tappa (dopo la discesa contrattata del dollaro) di una vera e propria svolta che gli Stati Uniti stanno compiendo nella loro politica economica. In realtà molte di queste attese sono andate deluse.

Intendiamoci, una qualche novità nelle posizioni statunitensi c'è: innanzitutto una flessibilità che certo differenzia il nuovo segretario al Tesoro Baker rispetto al rigido dottrinarismo del suo predecessore Reagan e lo avvicina all'approccio pragmatico del presidente della Federal Reserve, Volcker. C'è anche il riconoscimento che le difficoltà dei paesi in via di sviluppo e la stessa crisi dei debiti non si risolvono applicando ricette di politica economica improntate alla stretta monetaria e di bilancio (la «amara pozione» che il Fondo monetario ha fatto bere in tutti questi anni). Vanno posti in primo piano i problemi dello sviluppo. Solo da un rilancio della crescita di quei paesi, in un quadro di sostenuto e durevole aumento della domanda mondiale, è possibile, nel tempo, disinnescare la mina.

Ma, fatti questi passi avanti metodologici, la proposta che è stata presentata è risultata da un lato troppo vaga, dall'altro troppo modesta sul piano

quantitativo e, infine, troppo poco innovativa. Di qui, anche, la reazione prudente, ma nel «insieme fredda e critica» sia dei paesi europei sia di quelli in via di sviluppo. Gli stessi Stati Uniti hanno rivelato tutta la contraddittorietà della loro linea quando hanno impedito un aumento della liquidità (compresi i diritti speciali di prelievo) del Fondo monetario per il sostegno ai paesi più poveri.

In che cosa consiste la proposta Baker? Tre sono i punti principali: 1) i paesi indebitati dovranno mettere in atto politiche economiche, orientate nel senso di mercato, volte a ridurre l'inflazione e deficit della bilancia dei pagamenti; 2) se questo avverrà si potranno coinvolgere nel rifinanziamento dei crediti la Banca mondiale e la Banca interamericana per lo sviluppo le quali potranno accrescere gli esborsti del 50% rispetto agli attuali 5,9 miliardi di dollari (in somma si potrà arrivare a 9 miliardi); 3) anche le banche commerciali dovranno dare il loro contributo aumentando il flusso netto di prestiti di circa 20 miliardi di dollari in tre anni.

Molte le obiezioni sollevate. A questo punto lo stesso Ba-

ker ha sfumato molto la sua proposta ammettendo che è ancora in fase di definizione. Anche se è emersa l'intenzione di sperimentare sul campo la nuova ricetta in occasione del prossimo negoziato con il Messico, confermando, così, che si continuerà con la tecnica del «caso per caso».

D'altra parte, a una questione di fondo non è stata data risposta. La soluzione della crisi debitoria non può avvenire solo sul terreno dell'ingegneria finanziaria. La via maestra resta quella dello sviluppo. Per i paesi indebitati ciò significa la possibilità di aumentare il loro reddito e le loro esportazioni. Debbono produrre e vendere più merci all'estero, soprattutto negli Stati Uniti. Ma l'onda di protezionismo che monta proprio negli Usa è un impedimento oggettivo a che ciò avvenga. La stessa idea senza dubbio più nuova, che ha elaborato la Banca commerciale italiana, cioè concedere anziché crediti finanziari dei prestiti sulle esportazioni, finanziabili con l'aumento di queste ultime, si scontra con questo ostacolo macroeconomico. La congiuntura mondiale — come prevede lo stesso Fmi — dimostra grande stanchezza. Per rivalutarla occorrerebbe una diversa politica fiscale degli Usa e una concertazione internazionale che garantisca una più forte crescita europea e un'apertura del mercato interno giapponese. Ma tutto ciò è ancora nel regno delle buone intenzioni.

Stefano Cingolani

Il Tesoro nega la possibilità di tassare i Bot

ROMA — Lanciare un prestito a lunga scadenza i cui interessi siano ancora coperti da imposta, reintrodurre l'obbligo per le banche di acquistare una certa quantità di titoli; quindi introdurre una imposta sul reddito dei titoli di Stato: questo il piano attribuito alla componente Psi del governo che ha provocato, ieri, una reazione fortemente negativa del ministro del Tesoro Giovanni Goria. Il ministro ha fatto diffondere dalle agenzie un brano dell'intervento fatto il 24 settembre alla direzione della Dc nel quale definisce «pericolosa fuga dalle responsabilità» il tentativo di ridurre la spesa per interessi che oggi determina due terzi del deficit nel bilancio statale. Inoltre, Goria definisce ogni proposta, comunque articolata, un «espedito in contrasto con la realtà finanziaria».

La nota diffusa ieri si contraddistingue per il rifiuto di entrare nel merito di qualsiasi proposta. Infatti, le stesse proposte del Psi, Goria circonda di «fascie di reddito», o il condizionamento di servizi pubblici gratuiti alla dimostrazione di possedere un certo reddito, implicano che si accerti il reddito effettivo delle persone e questo non si può fare senza includere l'eventuale reddito da interessi sui titoli. La proposta delle «fascie» — i limiti di reddito cui va riferito il prelievo di legge finanziaria 1986 — implica, anche nel caso si voglia mantenere l'esenzione dalle imposte, che si giunga alla no-

minatività dei titoli. La proposta socialista merita dunque di essere esaminata nel merito. O almeno che i ministri del Tesoro e delle Finanze dicano almeno in quale altro modo intendono reintrodurre equità fiscale e riduzioni dei deficit. In un convegno aperto ieri a Pavia sulla politica fiscale, organizzato dall'Università e dalla Camera di Commercio, i relatori Tremonti e Di Maio hanno sostenuto la necessità di ridurre il prelievo tramite l'Irpef che oggi ostacola l'attività economica. Questo però non è possibile senza estendere l'imposizione a tutti i redditi. Del resto, una riduzione più marcata dell'Irpef potrebbe compensare il prelievo sul reddito dei Bot eliminando però le nicchie di privilegio.

Calabria il Pci chiede di cambiare la legge Critiche Confcoltivatori alla finanziaria

CATANZARO — La legge per lo sviluppo della Calabria, la legge numero 1000, recentemente approvata dal Senato e in discussione ora alla Camera, è una legge molto al di sotto delle esigenze della regione. Il Pci dà dunque battaglia alla Camera perché si introducano profonde modifiche. Lo hanno detto ieri mattina in una conferenza stampa Soriero, della Segreteria regionale del Pci calabrese e i parlamentari Ambrogio e Guarascio. La legge si limita in sostanza ad uno stanziamento di oltre 3 mila miliardi per il pagamento del salario ai forestali per i prossimi 6 anni senza minimamente intaccare la ragione di fondo del sottosviluppo calabrese. «È una legge — ha detto Ambrogio — che non elimina nessuna strozzatura che attualmente blocca il decollo della Calabria e che si chiedono trasporti, credito, energia, servizi alle imprese. Molti stanziamenti ricadono poi il vecchio copione delle elargizioni a pioggia come quella — ha detto Guarascio — dei 290 miliardi in incentivi aggiuntivi alle imprese. Ma in verità di aggiuntivo nella legge per la Calabria non c'è granché e anzi — ha detto Soriero — il rischio è che con l'alibi di una legge speciale per la Calabria il governo cancelli del tutto la regione dai piani di impegni e di investimenti come è già successo, ad esempio, per il piano delle autostrade in cui non si dica una parola sulla Calabria».

ROMA — La Confederazione Italiana Coltivatori darà vita nei prossimi giorni a migliaia di assemblee in tutte le regioni per informare i coltivatori sui contenuti della legge finanziaria, discuterli ed acquisirli. Il giudizio della categoria e le relative proposte. Questa è la prima iniziativa di mobilitazione per la legge finanziaria, decisa dal Consiglio generale della Confcoltivatori, che ha approvato una risoluzione nella quale viene espresso un giudizio fortemente preoccupato sulle norme proposte dal disegno di legge governativo. Per quanto riguarda la parte relativa agli investimenti la Confcoltivatori ritiene che i fondi stanziati, troppo modesti, siano adeguati e resi immediatamente spendibili. Infatti, dei circa 3.300 miliardi previsti per l'agricoltura, circa 700 riguardano spese correnti, interventi straordinari per le calamità naturali, interventi di mercato ed altri conseguenti ai regolamenti comunitari; 100 miliardi sono per concorso negli interessi di mutui fondiari già in essere; mentre 2.500 miliardi, rivolti agli investimenti, vengono bloccati nel «fondo comune» in attesa della legge collettiva di finanziamento del nuovo piano agricolo nazionale. Per questi e altri motivi, il Consiglio generale della Confcoltivatori ha ribadito la proposta di un incontro urgente delle organizzazioni agricole con il ministro dell'Agricoltura Pandolfi, ed anche con il ministro del Lavoro De Michelis.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 167,84 con una variazione al ribasso dello 0,15% (168,10). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha raggiunto quota 404,87 (405,55) con una variazione negativa dello 0,17%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,448 per cento (12,517 per cento).

Azioni

TITOLO	CHUS	VAR %	TITOLO	CHUS	VAR %
ALIMENTARI AGRICOLE			Broschi	850	-5,56
Alvar	7.550	-2,96	Buton	2.650	-1,60
Forares	29.100	-0,34	Centrale	3.560	-4,04
Buton	3.755	-0,92	Centrale Rp	3.301	-0,27
Buton R	3.335	0,45	Cv R Po Nc	4.026	-0,59
Eden	11.145	-1,25	Cv R	5.910	0,00
Mil Avr Vt	7.470	-0,87	Cv R	5.990	0,67
Peugina	3.510	0,00	Europst	1.590	1,92
Peugina Rp	2.850	0,71	Europ Rp Nc	1.240	7,38
			Europ Rp	1.515	3,77
ASSICURATIVE			Euromobila	5.960	-1,47
Abete	49.200	-1,01	Euromob R	4.480	-0,20
Alleanza	63.800	0,49	Fids	10.000	-3,10
Ausonia	1.275	-0,47	Finres	1.342	-0,59
Fes	2.129	0,42	Finscamb	6.500	1,56
Fes Rp	974	1,46	Gamma	1.412	0,50
Generali Ass	63.400	0,71	Gamma R Po	1.312	-0,61
Italia 1000	7.250	0,00	Gim	5.710	0,35
Fondaria	38.700	-2,52	Gim Rp	3.160	1,90
Previdente	30.407	-0,26	Il R	10.755	-0,69
Liana Rp	3.557	0,76	Il R Po	8.890	-0,67
Liana Rp	2.890	-0,56	Il R Po	6.570	-0,61
Lloyd Adriat	9.240	-1,28	Imi Meta	52.500	-0,19
Milano D	21.107	-0,94	Industria	128.600	-0,12
Milano Rp	16.800	1,51	Intal	2.351	0,04
Ras	108.600	-0,64	Intal Spa	5.950	-0,17
Sa	23.520	1,40	Intal E C	5.960	-0,58
Sa Rp	23.497	0,00	Intal S A	3.115	-0,48
Toro Ass Cr	29.600	-2,00	Intal Rp	3.173	-0,22
Toro Ass	15.040	-0,53	Intal Rp	12.190	0,00
			Intal Rp	11.900	0,00
BANCARIE			Intal Rp	8.050	-3,94
Catt Veneto	6.300	-0,16	Schapparel	670	0,00
Comit	25.450	-1,32	Sel	3.360	-0,30
BIA Pr	4.950	-0,04	Sel	1.422	-5,76
BIA Rp	6.950	-0,56	Sel	2.650	0,01
BCO Roma	17.140	-0,35	Sel Meta	3.142	2,61
Larano	5.149	1,96	So Pa F	2.101	-2,23
Cr Varesino	5.850	2,63	Stet	3.785	-0,96
Credito It	3.200	0,00	Stet Rp	3.630	0,00
Interban Rp	29.100	-1,76	Terme Acqua	1.699	1,74
Mediobanca	133.300	1,06			
CANTIERE EDITORIALI					
Bulg	9.610	0,11			
Bulg Rp	7.140	-1,04			
De Medici	3.750	0,00			
L'Espresso	11.000	-0,09			
Mondadori	4.765	-0,31			
Mondadori Rp	2.870	-0,97			
CEMENTI CERAMICHE					
Cemiter	2.250	-2,17			
Italcementi	48.750	-0,61			
Italcementi Rp	37.650	-2,11			
Pops	2.120	-0,47			
Pops Rp	145	-2,61			
Unicem	21.600	0,93			
Unicem Rp	14.200	-0,63			
CHIMICHE IDROCARBURI					
Boreo	5.190	-1,14			
Califora	1.299	-1,40			
Califora Rp	1.223	-0,55			
Fab. Milcon	4.520	-0,44			
Edesita	13.000	-1,14			
Edesita Vt	7.150	0,85			
Italgas	1.886	-0,74			
Manuli can	3.620	0,00			
Mira Lanza	36.500	0,00			
Mira Lanza Rp	2.362	-0,98			
Parlat	9.450	0,53			
Parlat Rp	2.120	-0,47			
Parlat Rp	1.651	-1,14			
Recadenti	9.281	0,88			
Roi	3.020	-3,51			
Saffa	6.050	-1,29			
Saffa Rp	5.880	-0,52			
Sossano	20.300	3,02			
Sna Rpd	3.825	-0,26			
Sna Rp	3.850	-1,28			
Uce	2.077	-0,62			
COMMERCIO					
Rinascent	945	-0,42			
Rinascent Rp	760	-2,08			
Sas	1.780	-2,52			
Standa	14.550	-2,61			
Standa Rp	14.415	0,00			
COMUNICAZIONI					
Aziata	1.269	0,91			
Aziata Rp	3.790	0,80			
Autb To M	5.550	-0,89			
Autb Milano	6.450	-0,27			
Italcable	18.392	0,29			
Italcable Rp	17.990	-0,61			
Sp	2.780	-0,36			
Sp Rp	3.030	0,30			
Sp Rp	2.780	-0,68			
Sat	7.080	0,07			
Tripovich	11.600	1,75			
ELETTROTECNICHE					
Selm	4.699	2,13			
Tecnosoma	1.400	6,46			
FINANZIARIE					
Acq. Marca	4.610	5,25			
Agrovia Rp	24.000	-2,08			
Agrovia	19.410	-1,22			
Bastogi	368	0,68			
B. Invest	5.640	-0,70			
B. Inv Rp	5.310	-1,67			
San. Rp	28.000	0,22			
Breda	5.400	-0,92			
IMMOBILIARI EDILIZIE					
Aedes	9.650	-1,53			
Alve Immob	4.260	-0,20			
Caboto M. B	9.930	-0,10			
Caboto M. B	12.125	1,89			
Cogefar	6.150	6,51			
Conditte	175	6,71			
De Angeli	2.070	3,50			
Inv Imm C A	3.240	-0,31			
Inv Imm Rp	2.995	-0,17			
Imi	8.410	-2,07			
Imi Meta	6.920	0,68			
Risanamento	9.580	-0,44			
Sifa	5.525	0,10			
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE					
Aluna	3.900	1,80			
Danek C	7.225	-0,34			
Fiat	4.550	-0,35			
Fiat Or Vw	3.260	1,56			
Fiat Rp Vw	3.880	0,48			
Franco Tot	2.610	2,03			
Giardini	19.150	-2,98			
Magneti Rp	2.100	0,24			
Magneti Mar	2.130	-0,47			
Necci	4.050	-1,22			
Orbita P	4.010	-1,32			
Orbita P	7.021	0,67			
Orbita P	5.711	0,21			
Orbita P N	5.480	1,48			
Orbita P	7.534	-0,28			
Sapem	7.030	1,88			
Sasib	2.401	-2,65			
Sasib Rp	8.300	-0,20			
Westinghouse	27.700	0,00			
Westinghouse	1.830	0,00			
MINIERARIE METALLURGICHE					
Cent. Mat. It	5.301	0,87			
Dalmine	7.115	0,66			
Falck	6.500	-2,83			
Falck Rp	5.800	-1,89			
Isa Vtola	1.110	0,45			
Magora	7.750	-0,64			
Triferre	3.150	-0,63			
TESSILI					
Centini	5.500	0,00			
Centini	4.600	7,83			
Cucine	2.300	0,88			
Elkono	1.595	0,25			
Fisac	5.030	0,00			
Fisac Rp	5.050	1,06			
Levi 500	2.401	-2,65			
Levi Rp	2.050	-5,72			
Rotonda	13.800	0,00			
Marzotto	3.810	-7,07			
Marzotto Rp	3.930	-1,26			
Ocesa	268	9,47			
Zucchi	2.720	-0,73			
DIVERSE					
De Ferrar	1.755	1,45			
De Ferrar Rp	1.670	1,15			
Copa Hotels	11.551	-1,02			
Con. Acq. Tor	3.500	-1,13			
Jolly Hotel	7.65	0			

Stato avaro con l'Inps

Niente anticipi dal Tesoro, 15mila miliardi spariti dalla Finanziaria

Una manovra per condizionare l'Istituto denunciata da Cgil Cisl e Uil - «Estrema gravità» del provvedimento
Adriana Lodi: si pensa di far accettare all'Ente ulteriori tagli alle prestazioni nel corso dell'anno

ROMA — Un altro pasticcio nella legge finanziaria. A farne le spese questa volta è l'Inps, che nel 1986 dovrà chiedere volta per volta al Tesoro anticipi per il suo fabbisogno di cassa, una cifra che per la prima volta da anni non viene indicata. Si tenta per questa via di condizionare l'Istituto, e perché no?, di «convincerlo» nel corso del prossimo anno a ricorrere ai tagli alle prestazioni (o ad aumenti di contributi), oltre a quelli già previsti (per 6.000 miliardi). Nella «dimenticanza», infatti, sono finiti più di 15.000 miliardi. Una manovra denunciata ieri con durezza dalle tre organizzazioni sindacali (Cgil Cisl Uil) che hanno la maggioranza nel consiglio di amministrazione dell'Inps e da Adriana Lodi, responsabile del settore previdenza e assistenza del Pci. È un'iniziativa di «estrema gravità», dicono i sindacati, perché negli anni precedenti — sia pure con discorsi «tetti» — il governo aveva sempre indicato l'entità complessiva dei trasferimenti dello Stato all'Inps. Quest'anno, invece, «inopinatamente», nella legge finanziaria per l'86 non è previsto nulla. Bisogna andare a leggere il bilancio di previsione

per trovarvi i 16.475 miliardi dei pagamenti (e degli sgravi) che l'Inps esegue per conto dello Stato, come le agevolazioni alle imprese meridionali o le pensioni sociali. E gli altri 21.525 miliardi che — secondo le stime comunicate dagli amministratori ai ministeri vigilanti — serviranno nel 1986 per pagare pensioni, cassa integrazione, pre pensionamenti, ecc? Il fabbisogno è di 38.000 miliardi. Se mila — se la finanziaria non sarà modificata — sono previsti dai nuovi tagli (e maggiori contributi), per gli altri 15.525 si ricade automaticamente — come denunciavano i sindacati — in una legge del 1974. Le anticipazioni di Tesoreria saranno disposte così quando si manifesteranno esigenze finanziarie di carattere eccezionale, a discrezione del ministero del Tesoro. «E tutto ciò, paradossalmente», dicono Cgil Cisl e Uil — mentre lo Stato fa impropriamente gravare sui fondi previdenziali Inps, alimentati dai contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori, oneri assistenziali che dovrebbero essere a suo carico. I sindacati chiedono perciò che la legge finanziaria per il 1986 «stabilisca la separazione fra assistenza e previdenza e

indichi la cifra dei trasferimenti dello Stato all'Inps nei limiti del fabbisogno complessivo previsto dall'Istituto». Se il Tesoro non vuole anticipare nulla all'Inps, «assuma a suo carico oneri assistenziali per una cifra pari alle anticipazioni negate. La legge finanziaria — ci spiega Adriana Lodi — non è mai servita a chiarire i rapporti finanziari fra il nostro maggiore istituto finanziario e lo Stato, ma quest'anno le cose sono ancora peggiorate. «Fino allo scorso anno, affinché l'Inps potesse pagare le pensioni anche delle gestioni con grave deficit (come quella dei contadini) — dice — i milioni di ore di cassa integrazione, i pre pensionamenti e così via, la legge finanziaria prevede la possibilità di accedere ad anticipazioni di Tesoreria, cioè a prestiti dello Stato senza interessi, fino ad una determinata cifra, il cosiddetto tetto. Questo metodo era stato ripetutamente criticato perché il tetto era sempre consapevolmente al di sotto del fabbisogno reale dell'Inps. Cosicché — quando conveniva si

gettavano segnali d'allarme all'opinione pubblica che tendevano a screditare l'Inps e a creare un ostato d'incertezza fra i pensionati e i lavoratori». I debiti, insomma, erano utilizzati strumentalmente, e al di sotto nascondevano «le somme che lo Stato comunque avrebbe dovuto pagare all'Inps perché di sua competenza». Ora che succederebbe se la finanziaria fosse approvata così com'è? «In sostanza succederà questo, che l'Inps pagherà per conto dello Stato nel 1986 circa 6.000 miliardi di cassa integrazione, ma quando andrà a chiedere l'anticipo della somma lo Stato gli farà pagare il 5% d'interesse e così via per 5.000 miliardi delle pensioni dei contadini, o per i 1.000 dei prepensionamenti... non solo non si provvede a separare l'assistenza dalla previdenza, ma l'Inps dovrebbe pagare persino gli interessi sui soldi che servono a pagare prestazioni assistenziali, o di sostegno all'industria e all'agricoltura». Con due conseguenze: si aggirano i deficit di 400 miliardi e si tende soprattutto a «condizionare l'Inps, che secondo qualcuno per ottenere le anticipazioni dovrà accettare ulteriori tagli alle prestazioni nel corso del 1986».

Nadia Tarantini



Giacomo Millettello



Giovanni Gorla

Indesit, riprendono la produzione

4 fabbriche su 14

In due mesi 100.000 pezzi, soprattutto per l'esportazione
Ancora lontana la soluzione della crisi - Tagli occupazionali

Dalla nostra redazione
TORINO — A partire dalla prossima settimana l'Indesit riprenderà la produzione interrotta nel mese di giugno. Lo ha annunciato ieri il commissario governativo dott. Giacomo Zunino, che da poco più di un mese regge l'industria di elettrodomestici posta in amministrazione straordinaria ai sensi della legge Prodi. Sarà una ripresa produttiva modesta, ma comunque significativa. Il programma di rilancio approvato dal ministero dell'Industria prevede che in novembre e dicembre vengano prodotti circa 100 mila «pezzi» tra frigoriferi, lavatrici ed altri elettrodomestici, riattivando quattro dei 14 stabilimenti dell'Indesit: due a Nove (Torino) e due a Teverola (Caserta). Il 70% della produzione sarà esportato in Francia, Inghilterra e Paesi arabi. Modesti saranno anche i riflessi occupazionali. Verranno richiamati al lavoro al massimo 1.460 dipendenti (620 al Nord e 840 al Sud), cioè un quinto del circa settemila lavoratori, molti dei quali sono da anni cassintegrati a zero ore. In giugno, quando precipitò la crisi, i dipendenti in attività erano ancora 3.200. Pur con questi limiti, il ritorno sul mercato dell'Indesit assume il sapore di una sfida. La competizione tra produttori di elettrodomestici «bianchi» è accanita e molti concorrenti non solo si erano augurati esplicitamente che l'Indesit scomparisse, ma avevano esercitato forti pressioni in tal senso. Perciò il commissario dott. Zunino ha voluto fare alcune precisazioni nella sua conferenza stampa: «Smentisco le voci che già circolano sulla nostra lealtà produttiva. I prezzi dei nostri elettrodomestici saranno quelli dettati dal mercato. Il nostro programma viene portato avanti con mezzi propri. L'Indesit ha diritto di tornare ad occupare la sua fetta di mercato. Mi auguro che ciò favorisca le trattative con nuovi partners». Il mercato in realtà l'Indesit non lo ha mai perso. Anche in questi mesi di inattività è continuata con profitto la vendita dei prodotti in magazzino. Questo conferma che la crisi non è stata provocata da scarsa competitività, ma da problemi finanziari e di liquidità, dagli errori del vecchio gruppo dirigente. In considerazione di ciò, governo, enti locali, sindacati, banche e fornitori hanno appoggiato il programma di rilancio. Purtroppo tutti sono consapevoli che potrà essere salvata una minima parte del settemila posti di lavoro e che gravi problemi sorgono anche per gli oltre tremila addetti ai centri dell'indotto Indesit.

Michele Costa

General Motors-Fiat esiste una trattativa

ROMA — Dopo la secca smentita la Fiat fa marcia indietro. Proprio ieri fonti interne al gruppo hanno infatti ammesso l'esistenza di un negoziato con la General Motors. Non è stato specificato quale settore investa la trattativa si è preferito dire molto vagamente che un eventuale accordo non riguarderebbe né la produzione né la distribuzione di autoveicoli.

La Fiat opera oltretutto nel settore auto anche in quelli dell'aviazione, della metallurgia, dei sistemi di produzione, dell'ingegneria, dei sistemi ferroviari, della termomeccanica, delle telecomunicazioni, della biologia, dei trasporti e dei servizi finanziari. Su uno o più di questi rami sarebbe possibile arrivare ad una intesa con la GM.

Questa parziale ammissione del gruppo torinese viene subito dopo che lo stesso aveva smentito seccamente e nettamente alcune informazioni apparse sul «Wall Street Journal» alcuni giorni fa, contemporaneamente cioè alla ufficializzazione della rottura delle trattative fra la Fiat e la Ford. La General Motors che è il più grande gruppo automobilistico americano starebbe, frattanto, trattando anche con l'Alfa Romeo. Più volte sono, infatti, trapezate indiscrezioni sul negoziato in atto.

Brevi

La «Campionaria» si fa internazionale

MILANO — Accordo di collaborazione tra l'Ente fiera di Milano e l'Ica (Istituto per il commercio estero). La fiera si propone di esportare il made in Italy nel mondo.

Accordo alla Grignasco

ROMA — Un importante accordo integrativo è stato raggiunto alla Filatura di Grignasco (In), azienda di proprietà di Giancarlo Lombardi, presidente della Federteresse. Tra l'altro, l'accordo prevede un modello di relazioni industriali che il sindacato reputa innovativo e avanzato.

Il 30 Fiumicino si ferma

ROMA — I voli Aitalia in arrivo e partenza dagli aeroporti di Roma saranno interrotti da uno sciopero dei controllori di volo della mezzanotte di martedì 29 alla stessa ora di mercoledì 30. Assicurati i collegamenti con le isole.

143.000 nuove imprese

ROMA — In 6 mesi sono sorte in Italia 143 mila nuove imprese con un tasso di natalità del 5% rispetto ad un tasso di mortalità del 2%. Tra i settori di attività il più alto indice di sviluppo è il credito, assicurazione, servizi; tra le province guida la classifica Taranto.

Liquidazioni: tecnici al lavoro

ROMA — Entro i due mesi previsti dalla legge saranno pronti i moduli per richiedere il rimborso delle liquidazioni. Lo si afferma al ministero delle Finanze affermando che il comitato di tecnici che preparerà i documenti è già al lavoro.

A Piombino una Dalmine più piccola

Del nostro corrispondente

PIOMBINO — Non basta il ricorso sempre più martellante alla cassa integrazione «straordinaria» a fornire una minima parvenza di prospettiva per lo stabilimento Dalmine di Piombino.

Nello scenario ormai consueto della crisi in cui si dibatte il tubificio si è inserita una preoccupante novità: 130 dei circa 900 lavoratori Dalmine passeranno alle dipendenze del vicino stabilimento Delta Sider.

È questa la tessera più evidente dell'inquietante mosaico dipinto dallo staff aziendale alle organizzazioni sindacali e discusso dai lavoratori in assemblee di l'altro ieri. Lo sfondo, nero, è quello

delle 50 mila tonnellate di tubi «gas-acqua» che giacciono invenduti nei magazzini, di un mercato saturo, attanagliato da una soffocante concorrenza. Il tutto inserito nella apatica mancanza di una mappa nazionale che, in modo compiuto, definisca finanziamenti, livelli e assetti produttivi, spazi di mercato e competenze delle aziende pubbliche e private che operano nel settore. L'altro cavallo in corsa è lo stabilimento Delta Sider che, sgaurito come è di manodopera per il mercato ricorso al prepensionamento, sembra favorevole ad accogliere i lavoratori del tubificio.

A giudizio di Dalmine e Finsider, l'esodo dei 130 la-

voratori, l'ulteriore decurtamento di 40 unità, una forte mobilità interna accompagnata dalla ristrutturazione della settimana lavorativa, consentiranno di stabilizzare la produzione annua in 140 mila tonnellate, compatibili con le esigenze di mercato. Eppure solo 4 mesi orsono la direzione del tubificio sottoscrisse un accordo sindacale in base al quale i livelli produttivi si sarebbero attestati sulle 180 mila tonnellate.

Cosa è cambiato nel frattempo? Quale futuro, esiste, al di là della fase contingente e di queste misure tappabuchi, nello stabilimento nato per produrre ben 400 mila tonnellate? I lavoratori e le loro organizzazioni, pur non essendo pregiudizialmente contrari alla ricetta Dalmine Finsider, vogliono sapere una volta per tutte quale sarà il futuro dello stabilimento e più in generale quello del polo industriale piombinese. E a dare risposte sono chiamati direttamente la Finsider, alla quale è già stato richiesto un incontro urgente ed il governo.

Valeria Parrini

Ecco la Gepi: su 6300 addetti lavorano in 900

Provantini risulta un solo caso: un'azienda di Aprilia, della Massey Ferguson, che occuperà circa 200 persone;

2 delle oltre 5.000 unità lavorative restanti, non una è attualmente impiegata in produzione, né sono previste a scadenza precisa attività sostitutive. In pratica, l'85% della forza-lavoro Gepi è ancora e sempre

persino da otto anni: è il caso della Snta di Rieti — in cassa integrazione — senza alcun onere, di alcun genere, per i grandi complessi felici cessionari delle proprie aziende in crisi.

Tutto questo è costato finora — ha ribattuto Alberto Provantini — la bellezza di duecento miliardi, né sappiamo quanti ancora ne costerà, mentre non una lira dei fondi stanziati ad hoc dal Parlamento è stata impiegata per riapertura e riconversione. Ciò significa che non solo la Gepi va profondamente e rapidamente riformata, ma che precise responsabilità della Gepi e del ministero dell'Industria esistono anche per quanto riguarda la sistematica violazione della legislazione in vigore.

Giorgio Frasca Polara

In edicola dall'8 ottobre

Enciclopedia delle SCIENZE De Agostini

TUTTE LE DISCIPLINE E LE LORO APPLICAZIONI PER VIVERE DA PROTAGONISTA IL FUTURO DELL'UOMO

Qualunque sia il nostro mestiere, tra 20 anni lo svolgeremo in modo diverso: con strumenti, apparati e competenze diversi. Quella che oggi è solo ricerca scientifica, diventerà applicazione tecnologica e realtà di lavoro domani.

Come raggiungere la velocità del progresso
Per capire queste trasformazioni, per tenere il passo dell'evoluzione scientifica, l'«Enciclopedia delle Scienze De Agostini» è un'opera completa, moderna e aggiornatissima che ti offre una visione globale di tutte le discipline, delle loro correlazioni e dei più recenti sviluppi della ricerca.

I primi 2 fascicoli e la copertina del 1° volume a sole 3500 lire

Una panoramica completa di tutte le scienze
In 26 volumi, principi, teoria e applicazioni di biologia, zoologia, botanica, scienze agrarie, ecologia, paleontologia, antropologia, anatomia, medicina, astronomia, geofisica, geologia, mineralogia, chimica, matematica, fisica classica e nucleare, elettronica, telecomunicazioni, ingegneria.

Un'opera speciale, non solo per specialisti
Scritta da autorevoli ricercatori, scienziati e docenti universitari è un autentico e validissimo strumento di conoscenza e di formazione professionale.

Caratteristiche tecniche
Pubblicazione a fascicoli settimanali. Opera completa in 26 volumi elegantemente rilegati in stampelle con impressione in oro e pastello. 15.000 fotografie a colori, 10.000 disegni e diagrammi.

ABRUZZO

Per una vacanza serena ed assicurata

L'ABRUZZO è la Regione dove la natura con Mare, Montagna e Boschi si presenta con un paesaggio fra i più vari e compositi: una lunga spiaggia e arenili tra mare pulito e fresche pinete; una campagna fitta di vigneti, oliveti, frutteti; montagne verdi e silenziose d'estate, con abbondanti nevi e campi da sci d'inverno.

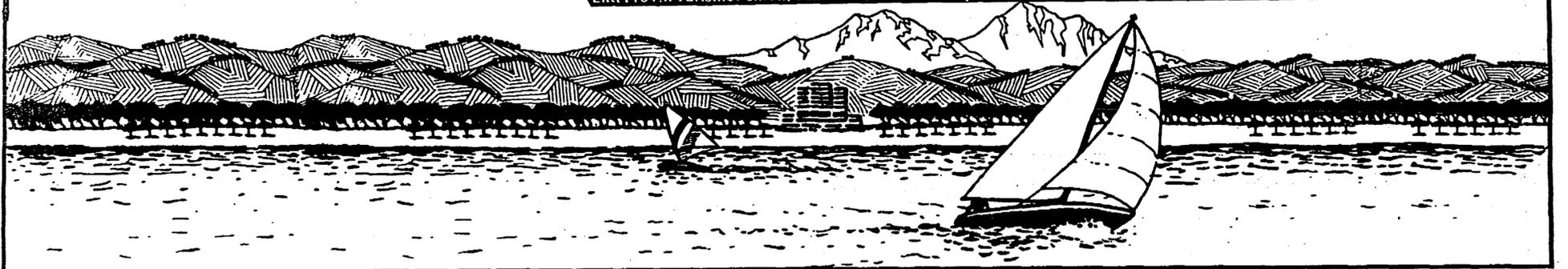
Parchi e Terme completano le bellezze naturali.

Il patrimonio artistico, vestigia di antica civiltà, è ricco e diffuso in tutta la regione.

Terra proverbialmente ospitale ed accogliente possiede un folklore fra i più caratteristici e un Artigianato fra i più tipici e può vantare prelibate specialità gastronomiche e vini superbi.

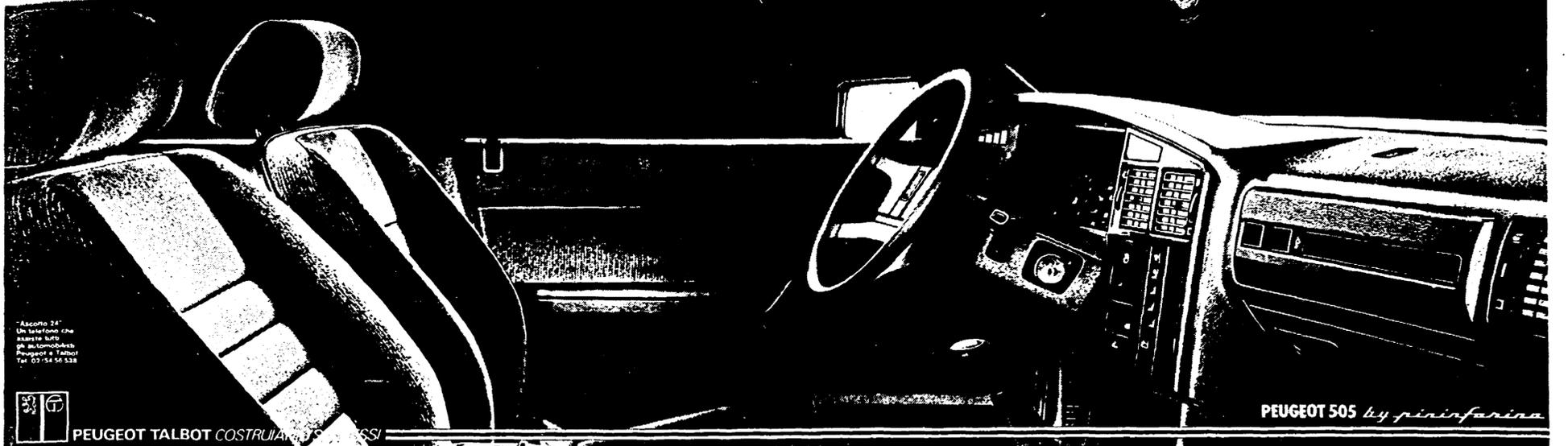
La posizione geografica al centro dell'Italia rende l'Abruzzo facilmente raggiungibile da qualsiasi parte della penisola, sia con l'autostrada che con la ferrovia o l'aereo.

A cura della Regione Abruzzo - Assessorato al Turismo - Pescara - Tel. 085/7671
Enti Prov. li Turismo: Chieti, Tel. 0871/65231 - L'Aquila, Tel. 0862/25149 - Pescara, Tel. 085/22707 - Teramo, Tel. 0861/51357



PEUGEOT 505 GENERAZIONE '86

Peugeot 505 Generazione '86. Innovazioni di stile. Perché il gusto si evolve e Peugeot 505 lo interpreta in modo assolutamente personale. Nuovi spoilers anteriori e posteriori integrati alla carrozzeria, restyling dei gruppi ottici e dei paraurti, raccordi alle modanature laterali. Peugeot 505 Generazione '86 by Pininfarina: le nuove armi della seduzione. Nuovi tessuti, nuovi spazi, nuovi sedili: quello del pilota, dotato di un esclusivo schienale a regolazione lombare, consente una conformazione anatomica ideale. Sul cruscotto, di nuova concezione, le informazioni giungono veloci. Manometro pressione alimentazione turbo, avvisatore acustico di luci accese in sosta: nuovi strumenti dalla funzionalità semplice e perfetta. Peugeot 505 Generazione '86. Motori potenziati, nuovo assetto delle sospensioni, differenziale a slittamento limitato: un dispositivo esclusivo per la massima sicurezza della tenuta di strada. Servosterzo, accensione elettronica, regolatore di velocità, chiusura centralizzata con comando a distanza, aria condizionata. Peugeot 505 Generazione '86. Berlina, Station Wagon e Familiare, nelle motorizzazioni 2.0 Aspirato e 2.0 Iniezione, 2.2 Turbo Iniezione, 2.5 Diesel e Turbo Diesel. Ben 16 modelli diversi, tra i quali lo splendido 2.2 Turbo Iniezione: 180 CV, chilometro da fermo in 29,4 sec. e una velocità di 210 km/h tra le più alte della sua categoria. Peugeot 505 Generazione '86. Una gamma di vetture sorprendenti. Anche, nel prezzo. **PEUGEOT 505**



"Accetto 24"
Un telefono che
risponde tutto
giorno in qualsiasi
momento.
Peugeot e Talbot
Tel. 02/54.50.533



PEUGEOT TALBOT COSTRUZIONI

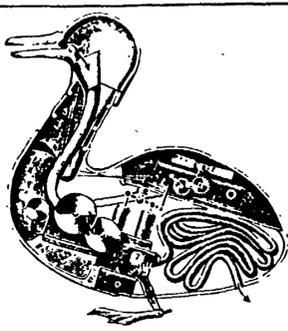
PEUGEOT 505 by pininfarina

settegiorni Radio televisione

Il celebre scrivano di Jaquet-Drot, che in tv scrive il titolo della trasmissione, «Automata». A destra l'entrata di Vaucanson, mangiava, nuotava e starnazzava



La rivoluzione industriale poteva avvenire diciotto secoli prima? La cultura ellenistica era arrivata alle soglie dell'era dei robot, conosceva la forza del vapore, gli stantuffi, i pistoni, i sistemi idrici comunicanti, era giunta all'annuncio delle teorie dell'automatismo. Poi, sui primi «automi», costruiti come gioco e meraviglia, cioè le note: automi e androidei divennero opere di magia nel Medio Evo, opera del diavolo, e San Tommaso d'Aquino ordinò addirittura di dare alle fiamme un androide che si inclinava ai visitatori, perché con tutte le sue doti, ed i suoi contrappesi era senz'altro creatura infernale. Automata, «storia degli automatismi», il programma del dipartimento scuola educazione in onda in tre puntate (lunedì, martedì e



mercoledì alle 15,30 su Raiuno) ci porta nei miti, nella storia e nelle leggende dei congegni meccanici, dall'antichità al XVIII secolo. «Il robot non è un programma sul robot» — spiega Silvio Specchio autore della trasmissione con la consulenza di Gian Paolo Cesariani —. Tra androidei e robot c'è una differenza fondamentale: i primi nascono con un principio ludico, i secondi con il principio dell'efficienza. Per «gioco» sono stati costruiti anche quei veri gioielli conservati a Neuchâtel, in Svizzera, che sono la suoneria di clavicembalo, che respira, si inclina, ed è in grado di suonare (e non solo di imitare i movimenti) ben cinque motivi, li disegna e lo scrittore: opere mirabili di Pierre Jaquet-Drot, che manca a dir-

lo era un orologiaio svizzero del '700. Proprio questi tre personaggi introducono le puntate della trasmissione, ed è lo scrivano a tracciare le lettere del titolo del programma: anche se, come confida Silvio Specchio, ci ha impiegato un'intera giornata. Il sogno di fare l'uomo artificiale era il sogno dell'illuminismo, ed è in quest'epoca che vengono costruiti i capolavori del genere. I padri del robot industriale. Ma la storia dei congegni meccanici si perde nella notte dei tempi. Brunelleschi, nel 1439, aveva disegnato gli automatismi per una festa fiorentina. Omero parla degli «automati», e resta nella tradizione ellenica la leggenda di Vulcano e quella di Dedalo, in cui si muovevano le prime figure «automa-

Dall'antico Egitto ci arriva la statua di un cane con la mandibola mobile, e numerose erano le bambole e le statue con le braccia snodate. Ma l'applicazione della geometria al movimento è senz'altro una scoperta del IV secolo avanti Cristo. Gli automi, da allora, avanzano nella storia a tappe forzate: ecco Archita, discepolo di Pitagora, che costruisce una colomba meccanica che batte le ali. Si costruiscono orologi ad acqua, pompe a stantuffo, ad Alessandria (siamo nel I secolo a.C.) nasce il primo polittico, la scuola meccanica. Acqua, fuoco, aria e terra ormai sono gli elementi che muovono macchine e scene. Ma restano un gioco. Non verranno applicati al lavoro dell'uomo ancora per lunghi secoli.

s. gar.

Domenica 13

- Raiuno**
 - 10.00 LO SPAVENTAPASSERI - Dai racconti di B. E. Todd
 - 10.25 SANTA MESSA CELEBRATA DA GIOVANNI PAOLO II
 - 12.00 GIORNO DI FESTA - Etnografia di vita cristiana
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13-13.55 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 13.55 RADIOCORRIERE-TOTO-TV
 - 14-19.50 DOMENICA IN - Con Mino Damato e Elisabetta Gardini
 - 14.20-15.45-16.45 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.00 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
 - 15.50 CAMPIONATO DI CALCIO - Partita di serie B
 - 18.20 90' MINUTO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 OLGA E I SUOI FIGLI - Con Annie Girardot
 - 21.40 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 22.55 OMBRE DEL PASSATO - Da un racconto di L. P. Hartley
 - 24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 DA RIMINI: SVILUPPO - INTERDIPENDENZA - COOPERAZIONE
 - 12.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm il meglio di tutto
 - 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
 - 13.25 TG2 - C'E' DA SALVARE - A cura di Carlo Picone
 - 13.30 LE SEI MOGLI DI BARBABLÙ - Film con Totò e Isa Barzizza
 - 14.05 DELITTO DI STATO - Dal romanzo di Maria Bellonci (1ª puntata)
 - 14.55 TG2 - DIRETTA SPORTIVA - Valtellunga: motociclismo; equitazione. Risultati calcio
 - 17.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Desperazione»
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH
 - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di serie A
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Cronaca della giornata sportiva
 - 20.30 SOGNI E BISOGNI - Con Giulietta Masina, Hector Alterio, Jacques Dutronc, Franco Citti e Paul Edward Rega di Sergio Citti (2ª puntata)
 - 21.30 TEMPI D'ORO - Regia di Michael Braun (6ª puntata)
 - 22.45 TG2 - STASERA
 - 22.55 TG2 - TRILATRE - Settimanale di medicina a cura di L. Onder
 - 23.25 DSE: ANIMALI DA SALVARE - Il meraviglioso canguro

Canale 5

- 9.00 FLO - Telefilm
 - 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Telefilm
 - 10.00 MAUDE - Telefilm
 - 10.30 MAMA MALONE - Telefilm
 - 11.00 ANTERIMA - Programmi per sette sere
 - 11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade della settimana
 - 12.30 PUNTO 7 - Dibattito di attualità con Arrigo Levi
 - 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo e Gigi Sabani
 - 20.30 ANNO DOMINI - Sceneggiato
 - 22.30 MONITOR - Servizi giornalistici
 - 23.00 PUNTO 7 Dibattito di attualità con Arrigo Levi
 - 24.00 CHICAGO STORY - Telefilm
- Retequattro**
- 9.00 ACCADDE A BROOKLYN - Film con Frank Sinatra
 - 10.30 LE TRE SPADE DI ZORRO - Film con Guy Stockwell
 - 12.00 CALIFORNIA - Telefilm
 - 13.00 THE MURPHY SHOW
 - 13.30 JANBO JAMBO - Documentario
 - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
 - 15.00 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm
 - 15.50 TEMPO D'ESTATE - Film con Katharine Hepburn
 - 17.30 LA BATTAGLIA DI MARATONA - Film con Steve Reeves
 - 18.00 RETEQUATRO PER VOI
 - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
 - 20.30 CALIFORNIA - Telefilm
 - 21.30 MAI DIRE SÌ - Telefilm
 - 22.30 A CUORE APERTO - Telefilm
 - 23.30 CINEMA E COMPANY - Rotocalco
 - 24.00 I QUATTRO TASSISTI - Film con D. Pirego e G. Bramieri
- Italia 1**
- 10.15 UNA PISTOLA TRANQUILLA - Film con Forrest Tucker
 - 11.40 PREMIERE
 - 12.00 HARDCASTLE & MC CORMICK - Telefilm
 - 12.40 GRAND PRIX - Replica
 - 14.00 DEE JAY TELEVISION
 - 17.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi
 - 19.00 LUCKY LUKE - Cartoni animati

23.15 DI GEI MUSICA

- 9.00 FLO - Telefilm
 - 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Telefilm
 - 10.00 MAUDE - Telefilm
 - 10.30 MAMA MALONE - Telefilm
 - 11.00 ANTERIMA - Programmi per sette sere
 - 11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade della settimana
 - 12.30 PUNTO 7 - Dibattito di attualità con Arrigo Levi
 - 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo e Gigi Sabani
 - 20.30 ANNO DOMINI - Sceneggiato
 - 22.30 MONITOR - Servizi giornalistici
 - 23.00 PUNTO 7 Dibattito di attualità con Arrigo Levi
 - 24.00 CHICAGO STORY - Telefilm
- Retequattro**
- 9.00 ACCADDE A BROOKLYN - Film con Frank Sinatra
 - 10.30 LE TRE SPADE DI ZORRO - Film con Guy Stockwell
 - 12.00 CALIFORNIA - Telefilm
 - 13.00 THE MURPHY SHOW
 - 13.30 JANBO JAMBO - Documentario
 - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
 - 15.00 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm
 - 15.50 TEMPO D'ESTATE - Film con Katharine Hepburn
 - 17.30 LA BATTAGLIA DI MARATONA - Film con Steve Reeves
 - 18.00 RETEQUATRO PER VOI
 - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
 - 20.30 CALIFORNIA - Telefilm
 - 21.30 MAI DIRE SÌ - Telefilm
 - 22.30 A CUORE APERTO - Telefilm
 - 23.30 CINEMA E COMPANY - Rotocalco
 - 24.00 I QUATTRO TASSISTI - Film con D. Pirego e G. Bramieri
- Italia 1**
- 10.15 UNA PISTOLA TRANQUILLA - Film con Forrest Tucker
 - 11.40 PREMIERE
 - 12.00 HARDCASTLE & MC CORMICK - Telefilm
 - 12.40 GRAND PRIX - Replica
 - 14.00 DEE JAY TELEVISION
 - 17.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi
 - 19.00 LUCKY LUKE - Cartoni animati

20.30 DRIVE IN

- 20.30 DRIVE IN - Varietà con Enrico Beruschi, Gianfranco D'Angelo, Enzo Gueglio, Livi
 - 22.15 FROGS - Film con Ray Milland e Sam Elliot
 - 24.00 CANNON - Telefilm
 - 1.00 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemontecarlo**
- 18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni animati
 - 18.30 WOODROW - Telefilm con Don Pascoe
 - 19.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE - BOLLETTINO
 - 19.25 BRONK - Telefilm con Jack Palance, Dina Ousley
 - 20.30 SHAKEN - Varietà con Renzo Montagnani, Daniela Poggi e Silvan
 - 21.45 CAVALLI SELVAGGI - Sceneggiato con Jacques Weber
 - 22.45 OPERA SELVAGGIA - Documentario
- Euro TV**
- 11.40 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica
 - 11.55 WEEK-END
 - 12.00 LA TALPA - Telefilm
 - 12.55 TUTTOCINEMA
 - 13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
 - 14.00 SAM E SALLY - Telefilm
 - 14.55 WEEK-END
 - 15.00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson
 - 16.00 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
 - 18.40 SPECIALE SPETTACOLO
 - 19.00 L'EREDITA' DELLA PRIORA - Sceneggiato
 - 20.30 LORD BRUMMEL - Film con Stewart Granger e Elizabeth Taylor
 - 22.30 SPAZIO 1999 - Telefilm con Martin Landau
 - 23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
 - 23.25 IN PRIMO PIANO, ATTUALITÀ
- Rete A**
- 10.00 IL TRENO DEI DESIDERI
 - 12.00 WANDA MARCHI - Rubrica di estetica
 - 16.00 LA STRANA MALEDDIZIONE DI MONTEZUMA - Film con Richard Widmark
 - 18.00 SPECIALE FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 20.25 PAOLO FREDDO - Film con F. Franchi e Ileana Rigano. Regia di Francesco Ingrassia
 - 22.30 BUCK ROGERS - Telefilm
 - 23.10 IN DUE È UN'ALTRA COSA - Film con Bing Crosby e Tuesday Weld

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10, 13, 13.19, 23 Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 17, 18.57, 21.40, 22.57, 6 il guastafeste, 8.30 Muro; 10.16 Varietà venerdì; 11.58 La pace la radio; 14.30-17.03 Carte bianche stereo; 15.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20 Gr 1 Sport - Tuttobasket; 19.25 Punto d'incontro; 20. Anno Europeo della Musica; 20.30 Macbeth, 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30
 - Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anche '85; 10.30 Concerto del mattino; 11.30 La stanza dei rifugi; 12.03 Via Asaga Tenda; 14.03 Sofferenza d'amore; 16 il Pagnone; 18.05 DSE: La buona speranza di Jan Compagnon; 18.30 Musica stereo; Piccolo concerto; 20.10 La fontana della musica; 20.30 Inquadrature e promozioni; 21.30 Il volinista sul tetto; 22.57 Stanno la tua voce.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45
 - Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.00 Uomini e profeti; 12.30 Vivaldi sconosciuto; 13.05 Guerra e vita quotidiana in Italia tra 1943 e 1945; 14.03 Antologia di Radiote; 18 Dall'Auditorium di Torino; 18.30 Musica stereo; Piccolo concerto; 20.10 La fontana della musica; 20.30 Inquadrature e promozioni; 21.30 Il volinista sul tetto; 22.57 Stanno la tua voce.

Lunedì 14

- Raiuno**
 - 10.30 LA BELLA OTERO - Con Angela Molina
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 QUATTORDICI QUINDICI OGGI...
 - 15.00 SPECIALE PARLAMENTO - A cura di Gianni Colletta
 - 15.30 DSE: AUTOMATA - Storia degli automatismi
 - 16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
 - 16.30 LUNEDÌ SPORT - Commenti su fatti sportivi
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.05 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
 - 17.55 PARSIFAL E L'AVVENTURA CRISTIANA
 - 18.40 SETTE SPOSE PER SEVVE FRATELLI - Telefilm
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 SUL LAGO DORATO - Film Regia di Mark Rydell
 - 22.20 TELEGIORNALE
 - 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.35 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
 - 23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano, con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
 - 13.25 TG2 - C'E' DA VEDERE - A cura di Carlo Picone
 - 13.30 CAPITOL - 30ª puntata
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16.05 TANDEM - Nel programma Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.05 DSE: ALLA CONQUISTA DELL'IMPERO
 - 16.30 PANE E MARMELLATA
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 MAGGIORDOMO PER SIGNORA - Telefilm il fans di Nana
 - 18.15 SPAZILIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.20 TG2 - LO SPORT
 - 20.30 INCONTRI RAVVICINATI - Settimanale del TG2
 - 21.25 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO - Telefilm

Canale 5

- 10.10 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
 - 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Goco a quiz
 - 12.15 BIS - Goco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Goco a quiz con Corrado
 - 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
 - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
 - 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
 - 16.30 HAZZARD - Telefilm
 - 17.30 DOPPIO SLALOM - Goco a quiz
 - 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
 - 18.30 C'EST LA VIE - Goco a quiz con Marco Columbro
 - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
 - 19.30 ZIG ZAG - Goco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
 - 20.30 NATI CON LA CAMICIA - Film con Terence Hill e Bud Spencer
 - 22.30 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA
 - 23.00 SPORT: GOLF
- Retequattro**
- 9.00 DESTINI - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 IL SEGNO DI VENERE - Film con S. Loren e F. Valeri
 - 12.15 BRAVIA VITA - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO - Programma per ragazzi
 - 14.15 DESTINI - Telefilm
 - 15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
 - 15.40 VEDOVO CERCA FIOGLIE - Film con V. Helin e P. Neal
 - 16.00 LUCY SHOW - Telefilm
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
 - 18.50 IRVAN - Telefilm
 - 19.40 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
 - 20.30 LO SPECCHIO DEL MIO VISO - Film con Lana Turner
 - 22.00 ALFRED HITCHCOCK - Telefilm
 - 23.30 DICK TRACY - Telefilm
 - 24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
- Italia 1**
- 8.45 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 9.10 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 10.00 FANTASLANDIA - Telefilm
 - 10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
 - 11.45 QUINCY - Telefilm
 - 12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm
 - 13.30 HELP - Goco a quiz

14.15 DEE JAY TELEVISION

- 14.15 DEE JAY TELEVISION
 - 15.00 CHIPS - Telefilm
 - 16.00 BIM BUM BAM
 - 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 19.00 GIOCO DELLE COPPE - Goco a quiz con Marco Predolin
 - 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
 - 20.00 I PUFFI - Cartoni animati
 - 20.30 CONCERTO D'AMORE - Spettacolo con Gabriella Gola e Marco Columbro
 - 22.30 BE BOP A LULA - Spettacolo con Red Ronnie
 - 24.00 COGNOME E NOME: LACOMBE LUCIEN - Film
- Telemontecarlo**
- 18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni
 - 18.30 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE - BOLLETTINO
 - 19.25 BRONK - Telefilm con Jack Palance, Dina Ousley
 - 20.30 IL TASTOMATTO - Varietà con Pippo Franco, Massimo Lopez
 - 21.45 DANCEMANIA - Musicale con Laura D'Angelo
 - 22.45 L'OPERA SELVAGGIA - Documentario
- Euro TV**
- 12.00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 INNAMORATI - Telefilm
 - 18.00 CARTONI ANIMATI
 - 19.25 SPECIALE SPETTACOLO
 - 19.30 CARMIN - Telefilm con Patricia Perezra
 - 20.30 ULISSE - Film con Silvana Mangano e Kirk Douglas
 - 20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
- Rete A**
- 13.30 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
 - 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 15.00 LA MASCHERA - Film con Ekka Landi
 - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
 - 17.00 BUCK ROGERS - Telefilm con G. Gerard
 - 18.00 ISOLE PERDUTE - Telefilm
 - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
 - 20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 21.30 MTRIMONIO ALLA FRANCESE - Film con Jean Gabin e Michèle Mercier. Regia di Denys De La Patellière

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
 - Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anche '85; 10.30 Concerto del mattino; 11.30 La stanza dei rifugi; 12.03 Via Asaga Tenda; 14.03 Sofferenza d'amore; 16 il Pagnone; 18.05 DSE: La buona speranza di Jan Compagnon; 18.30 Musica stereo; Piccolo concerto; 20.10 La fontana della musica; 20.30 Inquadrature e promozioni; 21.30 Il volinista sul tetto; 22.57 Stanno la tua voce.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30
 - Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anche '85; 10.30 Concerto del mattino; 11.30 La stanza dei rifugi; 12.03 Via Asaga Tenda; 14.03 Sofferenza d'amore; 16 il Pagnone; 18.05 DSE: La buona speranza di Jan Compagnon; 18.30 Musica stereo; Piccolo concerto; 20.10 La fontana della musica; 20.30 Inquadrature e promozioni; 21.30 Il volinista sul tetto; 22.57 Stanno la tua voce.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45
 - Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.00 Uomini e profeti; 12.30 Vivaldi sconosciuto; 13.05 Guerra e vita quotidiana in Italia tra 1943 e 1945; 14.03 Antologia di Radiote; 18 Dall'Auditorium di Torino; 18.30 Musica stereo; Piccolo concerto; 20.10 La fontana della musica; 20.30 Inquadrature e promozioni; 21.30 Il volinista sul tetto; 22.57 Stanno la tua voce.

Martedì 15

- Raiuno**
 - 10.30 LA BELLA OTERO - Con Angela Molina (2ª puntata)
 - 11.55 CHE TEMPO FA
 - 12.00 TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1
 - 13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 QUATTORDICI QUINDICI OGGI... - «Vietnam» (1ª parte)
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
 - 15.30 DSE: AUTOMATA
 - 16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
 - 16.30 UGIELMO R. CONQUISTATORE - Sceneggiato «Prima vittoria» (11ª puntata)
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 AVVENTURA IN FONDO AL MARE - Telefilm
 - 17.55 LA FAMIGLIA DAY - Cartone animato
 - 18.20 SPAZILIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.40 SETTE SPOSE PER SEVVE FRATELLI - Telefilm
 - 19.35 TELEGIORNALE
 - 20.30 FANTASICO BIS - Portafortuna della Lotteria Italia
 - 20.40 QUARIR - Viaggio nel mondo della scienza
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.10 CONCORSO VOCI NUOVE - Regia di Enzo Dell'Aquila
 - 23.20 DSE: UNO STILE, UNA CITTÀ - Il Barocco a Lecce
 - 23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano
 - 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
 - 13.25 TG2 - COME NOI - Difendere gli handicappati
 - 13.30 CAPITOL - 30ª puntata
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16.05 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.05 DSE: MONOGRAFIE - Eleonora De Fonseca Pimentel (1ª puntata)
 - 16.30 PANE E MARMELLATA - Con Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 MAGGIORDOMO PER SIGNORA - Telefilm «Sopra e sotto»
 - 18.05 SIMPATICHE CANAGLIE - «Attenti ai clicks»
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Testa calda»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 - LO SPORT

Canale 5

- 10.10 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
 - 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Goco a quiz
 - 12.15 TUTTINFAMIGLIA - Goco a quiz
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Goco a quiz con Corrado
 - 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
 - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
 - 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
 - 16.30 HAZZARD - Telefilm
 - 17.30 DOPPIO SLALOM - Goco a quiz
 - 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
 - 18.30 C'EST LA VIE - Goco a quiz
 - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
 - 19.30 ZIG ZAG - Goco a quiz
 - 20.30 NATI CON LA CAMICIA - Film con Terence Hill e Bud Spencer
 - 22.30 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA
 - 23.00 SPORT: GOLF
- Retequattro**
- 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 LA RAGAZZA CON LA VALIGIA - Film con Claudia Cardinale
 - 12.15 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO - Programma per ragazzi
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
 - 15.40 ADULTERO LUI, ADULTERA LEI - Film
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
 - 18.50 IRVAN - Telefilm
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 CAMERA D'ALBERGO - Film con V. Gassman e M. Vito
 - 22.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
 - 23.00 ALFRED HITCHCOCK - Telefilm
 - 23.30 DICK TRACY - Telefilm
 - 24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
- Italia 1**
- 10.00 FANTASLANDIA - Telefilm
 - 10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
 - 11.45 QUINCY - Telefilm
 - 12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm
 - 13.30 HELP - Goco a quiz
 - 14.15 DEE JAY TELEVISION
 - 15.00 CHIPS - Telefilm

15.00 BIM BUM BAM

- 15.00 BIM BUM BAM
 - 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 19.00 GIOCO DELLE COPPE - Goco a quiz
 - 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
 - 20.00 KISS ME BECA - Cartoni animati
 - 20.30 A-TEAM - Telefilm
 - 21.30 SIMON AND SIMON - Telefilm
 - 22.30 HARDCASTLE AND MCCORMICK - telefilm
 - 23.30 DELITTO QUASI PERFETTO - Film con Philippe Leroy
- Telemontecarlo**
- 18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni animati
 - 18.30 WOODROW - Telefilm con Don Pascoe
 - 19.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE - BOLLETTINO
 - 19.25 BRONK - Telefilm
 - 20.30 LE MUTANDINE ROSSE - Film con Bouvil e L. Terzetti
 - 22.00 RUGBY-TIME - Rubrica sportiva
 - 22.45 TMC SPORT: PALLAMANO
- Euro TV**
- 12.00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 INNAMORATI - Telefilm
 - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
 - 18.00 CARTONI ANIMATI
 - 19.30 CARMIN - Telefilm con Patricia Perezra
 - 20.30 SOGLI DI MORTE - Film con Richard Chamberlan
 - 22.20 LA TALPA - Telefilm
 - 23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
 - 23.25 SPORT - Campionati mondiali di Calcio
- Rete A**
- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
 - 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
 - 15.00 NANA - Film con Anna Sten
 - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
 - 17.00 BUCK ROGERS - Telefilm con G. Gerard
 - 18.00 ISOLE PERDUTE - Telefilm
 - 18.30 LE LUNGHE NAVI - Film con Richard Widmark
 - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
 - 20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro</

Mercoledì 16

- Raiuno
10.30 LA BELLA OTERO - Con Angela Molina (3ª puntata)
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...



«Dove osano le aulie» su Raidue alle 20.30

- 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Vivo o morto»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 DOVE OSANO LE AULIE - Film. Regia di Brian G. Hutton (2ª parte)
21.35 I GIORNI DELLA STORIA - «Pietro Badoglio. Dal 25 luglio a Brindisi» (3ª ed ultima puntata)
22.30 TG2 - STASERA
22.40 THE EUROPEAN JAZZ STAR - Presenta Lino Toffolo
23.30 TG2 - STANOTTE
23.40 IL GIUDICE E L'ASSASSINO - Film. Regia di B. Tavernier

- 10.10 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.15 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.30 WEBSTER - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 22 - Film con Dudley Moore e Julie Andrews
21.55 BORGANO - Settimanale scientifico
23.50 CANALE 5 NEWS
0.50 IL ROMPIBALLE - Film con Lino Ventura

- Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 DUE MATTI PER VOLTA - Film con Michael Craig
12.15 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Programma per ragazzi
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
15.40 PRIMAVERA DI SOLE - Film con Jeanette Mac Donald
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.50 I RYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW - Spettacolo
23.00 ALFRED HITCHCOCK - Telefilm
23.30 DICK TRACY - Telefilm
24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

- 13.30 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEE JAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Television
16.00 BIRN BURN BURN
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 I PUFFI - Cartoni animati
20.30 O. IL PREZZO È GIUSTO - Spettacolo con Gigi Sabani
22.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.05 SPORT - Football americano
0.20 CANNON - Telefilm

- Telemontecarlo
18.00 GALAXY EXPRESS - Cartoni
18.15 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE - BOLLETTINO
19.25 BRONK - Telefilm con Jack Palance e Dina Ousley
20.30 TMC SPORT - Calcio
22.15 LA PORTA MAGICA - con Renato Rascel

- Euro TV
12.00 I NUOVI ROOKIEES - Telefilm con Kate Jackson
12.45 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
19.25 SPECIALE SPETTACOLO
19.30 CARMINI - Telefilm con Patricia Pereyra
20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm con Veronica Castro
22.15 DOTTOR JOHN - Telefilm
23.15 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
23.20 SPORT - Campionato nazionale di baseball

- Rete A
8.30 ACCENDI UN'AMICA
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
15.00 L'ANGELO DELLE TENEBRE - Film con Fredric March
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 BUCK ROGERS - Telefilm con Gil Gerard
18.00 ISOLE PERDUTE - Telefilm
18.30 LA MIA DONNA È UN ANGELO - Film con Joan Fontaine
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 FEMMINA CONTESSA - Film con Richard Widmark e Karl Malden Regia di Richard Brooks

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6. 7. 8. 10. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 23. Onda verde 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85: 11.30 La stanza dei rifugi; 12.03 Via Asago Tenda; 13.28 Master; 15.03 Habitat; 16.11 Pagnone; 18.30 Musica sera; 20.10 Blues eyes; 21.03 Il cabalero; 21.30 Musica notte; 22.00 Stanotte fa tua voce; 23.05 La telefonata

Giovedì 17

- Raiuno
10.30 LA BELLA OTERO - Con A. Molina e L. Sastri (4ª ed ultima puntata)
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...



«La tromba di Gregw», Raidue, ore 20.30

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «La tromba di Gregw»
21.30 TG2 - STASERA
22.40 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento del giovedì
23.50 TG2 - STANOTTE
24.00 LES AMANTS - Regia di Louis Malle, con Jeanne Moreau, Alain Cuny

- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.30 L'ALBERO DEL MIELE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 MAZINGA - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 PENTAGONI - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
23.00 PROTAGONISTI - Interviste di Giorgio Bocca
23.30 CACCIA SADICA - Film drammatico

- Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 SU E PER LE SCALE - Film-commedia con Anne Haywood
12.15 JENNIFER - Telefilm
12.45 L'ISOLA DELLE MILLE AVVENTURE - EVELIN E LA MAGIA DI UN SOGNO D'AMORE - LO STRANO MONDO DI MIN U - Cartoni
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
15.40 ARISA LA CIVETTA - Film-commedia con M. Allasio e R. Salvatori
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.50 I RYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 MIKE HAMMER - Telefilm
21.30 MATT HOUSTON - Telefilm
22.30 CINEMA E COMPANY
23.00 ALFRED HITCHCOCK - Telefilm
23.30 DICK TRACY - Telefilm
24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

- 16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 SAPORE DI MARE - Film con Jerry Calà e Marina Suma
22.30 CIN CIN - Telefilm
23.00 SPORT - Basket
23.00 CANNON - Telefilm
1.30 STRIKE FORCE - Telefilm

- Telemontecarlo
18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni
18.30 WOODBINA - Telefilm con Don Pascoe
19.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE - BOLLETTINO
19.25 BRONK - Telefilm con J. Palance, D. Ousley
20.30 LA SCUOLA DELL'ODIO - Film di H. Cornfield con S. Potter e B. Darin
22.00 VIA ASIAGO TENDA - Spettacolo con Memo Remig
23.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA - A cura di Enzo Restagno

- Euro TV
12.00 I NUOVI ROOKIEES - Telefilm con Kate Jackson
12.45 TUTTOCINEMA
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
14.45 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
19.30 CARMINI - Telefilm con Patricia Pereyra
20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm con Veronica Castro
22.15 DOTTOR JOHN - Telefilm
23.15 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
23.20 SPORT - Football australiano

- Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
15.00 NOTE DI DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 BUCK ROGERS - Telefilm con Gil Gerard
18.00 ISOLE PERDUTE - Telefilm
18.30 LA LOTTA DEL SESSO E MILIONI DI ANNI FA - Film con Julie Ege
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 ORGOGLIO DI RAZZA - Film con Jeff Chandler e Jane Russell, regia di Joseph Pevney

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6. 7. 8. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85: 10.30 Canzoni nel tempo; 11.30 La stanza dei rifugi; 12.03 Via Asago Tenda; 13.28 Master; 15.03 Habitat; 16.11 Pagnone; 18.30 Musica sera; 20. Spettacolo; 22. Stanotte fa tua voce; 23.05 La telefonata

Venerdì 18

- Raiuno
10.30 QUELL'ANTICO AMORE - Con Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 QUATTORDICI QUINDICI OGGI... - Vietnam: «La guerra dimenticata», di Henry de Turenne (2ª puntata)
16.00 KWICKY KOALA SHOW - Cartone animato
16.30 DSE: AUTOMATA
16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm «Un elmetto per Jody»
17.00 GUGLIELMO IL CONQUISTATORE - Prima vittoria (2ª parte)
17.00 TG1 - FLASH
17.05 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
17.55 DINKY DOG - Dinky e il bambino delle caverne Rinku Dinky
18.10 TG1 - NORD CHIAMA SUD, SUD CHIAMA NORD
18.40 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm «Rose d'inverno»
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GINO BRAMIERI IN G.B. SHOW N. 4 - Con Gigi Proietti
22.00 TELEGIORNALE
22.10 ALBERO DEL PANE
22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicagis
22.65 MERCOLEDÌ SPORT - Eboni - Pugilato - De Lova-Limarola
23.01 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA



«Sapore di mare 2» su Italia 1 alle 20.30

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «La tromba di Gregw»
21.30 TG2 - STASERA
22.40 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento del giovedì
23.50 TG2 - STANOTTE
24.00 LES AMANTS - Regia di Louis Malle, con Jeanne Moreau, Alain Cuny

- 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.15 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 PREMIATISSIMA - Spettacolo di varietà
23.00 L'AQUILA DEL DESERTO - Film

- Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
10.00 IL MARITO È MIO E L'AMMAZZO QUANDO MI PARE - Film con C. Spadolini
12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm
12.45 CARTONI ANIMATI
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
15.40 L'ORFANA SENZA SORRISO - Film con Greer Garson
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.50 I RYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.00 MIKE HAMMER - Telefilm
21.30 MATT HOUSTON - Telefilm
22.30 CINEMA E COMPANY
23.00 ALFRED HITCHCOCK - Telefilm
23.30 DICK TRACY - Telefilm

- 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 I PUFFI - Cartoni animati
20.30 SAPORE DI MARE 2 UN ANNO DOPO - Film
22.30 I MIGLIORI: NILTON SANTOS
23.20 PREMIERE
23.20 CANNON - Telefilm
0.20 STRIKE FORCE - Telefilm

- Telemontecarlo
18.00 ULISSE 31 - Cartoni animati
18.30 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE - BOLLETTINO
19.25 BRONK - Telefilm con Jack Palance, Dina Ousley
20.30 CHOPPER SQUAD - Telefilm con Robert Coleby
21.30 LA CALDA PREDIA - Film di R. Vadim

- Euro TV
12.00 I NUOVI ROOKIEES - Telefilm con Kate Jackson
12.45 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telefilm
16.00 WEEK-END
18.00 CARTONI ANIMATI
19.25 SPECIALE SPETTACOLO
19.30 CARMINI - Telefilm con Patricia Pereyra
20.30 QUATTRO MARMITTONI ALLE GRANDI MANOVRE - Film con Gianfranco d'Angelo e Sergio Leonardi
22.30 EUROCALCIO - Rubrica sportiva
23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
0.30 WEEK-END

- Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
15.00 NEMICO AMATO - Film con Merle Oberon
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 BUCK ROGERS - Telefilm con Gil Gerard
18.00 ISOLE PERDUTE - Telefilm
18.30 LA MORTE NON ESISTE - Film con George Hamilton
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 CON QUALE AMORE, CON QUANTO AMORE - Film con Catherine Spaak e Claude Rich. Regia di Pasquale Festa Campanile

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6. 7. 8. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85: 10.30 Canzoni nel tempo; 11.30 La stanza dei rifugi; 12.03 Via Asago Tenda; 13.36 Master; 15.03 Transatlantico; 16.11 Pagnone; 18.30 Musica sera; 20.10 paese di Cuccagna; 20.30 Zeldia, una generazione perduta; 21.03 Festival di Vienna 1985; 23.05 La telefonata

Sabato 19

- Raiuno
10.00 VIRGINIA HILL STORY - Con Dyan Cannon, Harvey Keitel
11.10 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO - La Rochelle
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 QUATTORDICI QUINDICI OGGI... - Vietnam: «La guerra dimenticata», di Henry de Turenne (2ª puntata)
16.00 KWICKY KOALA SHOW - Cartone animato
16.30 DSE: AUTOMATA
16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm «Un elmetto per Jody»
17.00 GUGLIELMO IL CONQUISTATORE
17.00 TG1 - FLASH
17.05 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm «L'arma segreta»
17.55 LA FAMIGLIA DAY - Cartone animato del segreto di Danny
18.20 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.40 TAXI - Telefilm «Louise investe una vecchia signora»
19.05 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Telefilm
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PAPPILLON - Film. Regia di Franklin J. Schaffner
23.00 IO SONO UN EVASO - Film. Regia di Mervyn Le Roy
0.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO



«Berretti verdii» su Retequattro alle 20.30

- 22.55 FACCE PIENE DI PUGNI - Con Gianni Minà
23.50 TG2 - STANOTTE
24.00 NOTORIUS - Film Regia di Alfred Hitchcock

- 17.15 BIG BANG - Settimanale scientifico
18.00 RECORD - Rubrica sportiva
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 GRAND HOTEL - Spettacolo con Gigi e Andrea, Paolo Villaggio e Anna Mazzamaro
23.00 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.50 SPORT - La grande boxe
0.50 CHICAGO STORY - Telefilm

- Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 SIMONE E LAURA - Film con Peter Finch
12.15 I ROPERS - Telefilm
12.45 CARTONI ANIMATI
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
15.40 RETEQUATTRO PER VOI
16.00 MI SVEGLIAI SIGNORA - Film con Joseph Cotten
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.50 I RYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 I BERRETTI VERDI - Film con David Tennsen e John Wayne
21.00 RENTONIA - Film con Lee Tracy
23.30 DR CYCLOPS - Film con A. Dekler e J. Logan
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

- 22.15 AUTOMAN - Telefilm
23.30 GRAND PRIX - Settimanale di automobilismo
0.30 DEE JAY TELEVISION - A cura di Claudio Cacchitto

- Telemontecarlo
13.30 AUTOMOBILISMO - G. P. di Formula 1 di Alcañiz del Sud
15.30 FILM - «Le campagne di Santa Maria», con I. Bergman e B. Crosby
17.30 SPECIAL ORECHCHIOCCIO
18.00 CARTONI - Ussie 31
18.30 WOODBINA - Telefilm con Don Pascoe
19.00 TELEMENU
19.25 BRONK - Telefilm con Jack Palance, Dina Ousley
20.30 IL TAMBURO DI LATTA - Film di V. Schöndorff, con D. Bennett e M. Adorf
22.00 I TRUCCHI DEL MESTIERE - A scuola di teatro con Dano Fo
23.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA - A cura di Enzo Restagno

- Euro TV
10.00 WEEK-END
11.55 IL VANGELIO
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
12.55 TUTTOCINEMA
13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm
14.00 WEEK-END
14.00 EUROCALCIO - Rubrica sportiva
15.00 SPORT - Football americano
16.00 SPORT - Campionato nazionale di baseball
16.30 SPORT - Campionati mondiali di calcio
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 LA BANDA DI HARRY SPIKES - Film con Cliff Robertson e Robert Duvall
22.20 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
14.00 TUTTOCINEMA - Rubrica
23.25 ROMBO TV - Settimanale a tutto motore

- Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
15.00 IL TRENO DEI DESIDERI
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 CON QUALE AMORE, CON QUANTO AMORE - Film con Catherine Spaak e Claude Rich. Regia di Pasquale Festa Campanile

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6. 7. 8. 10. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85: 11.30 La stanza dei rifugi; 12.03 Via Asago Tenda; 13.36 Master; 15.03 Transatlantico; 16.11 Pagnone; 18.30 Musica sera; 20.10 paese di Cuccagna; 20.30 Zeldia, una generazione perduta; 21.03 Festival di Vienna 1985; 23.05 La telefonata

Spettacoli

Cultura

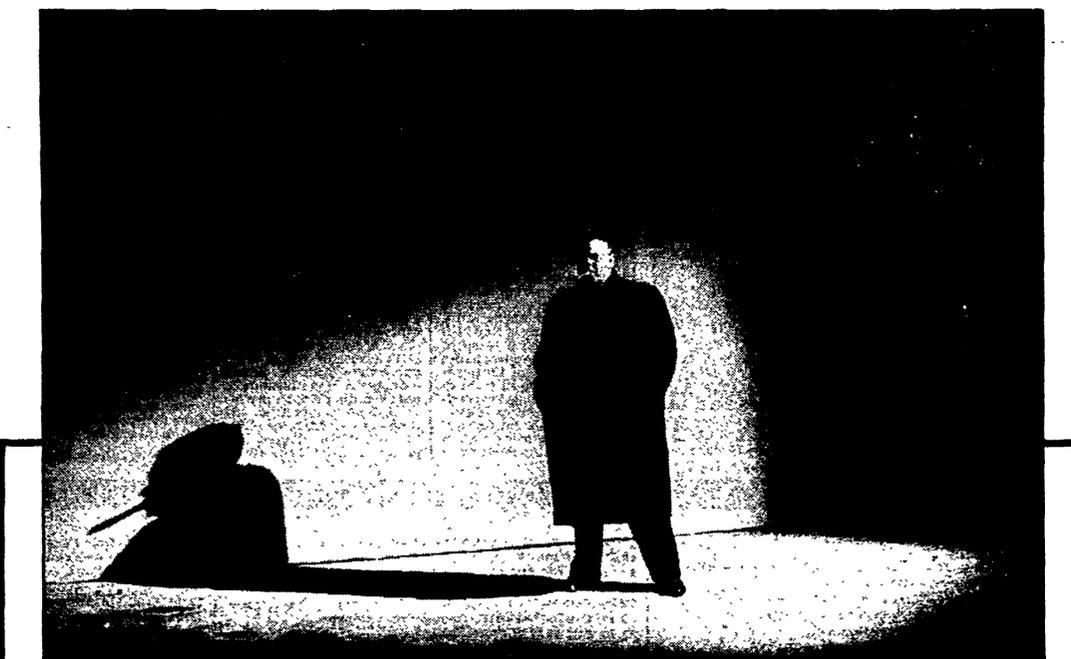


Una serie di immagini di Orson Welles. In basso a destra l'attore con Rita Hayworth nel film «La signora di Shanghai»

«**F**COME FALSO» e il televisivo *Filming Otello* sono stati gli ultimi film di Orson Welles, un grande regista sopraffatto dal suo titanismo e da una cocente autodistruttività. Non sono tra coloro che lo vedono come vittima di una Hollywood incapace di reggere a tanto personaggio. È vero, ma Welles ci ha messo del suo, e ne sono la prova anche questi due film occasionali, costati certamente poco e del tutto degni di un grande autore. È più probabile che Welles fosse invece troppo cosciente della grandezza della sua prima opera e della impossibilità di mantenersene all'altezza, o che l'abbrivio giovanile ed esaltante che lo ha per tanti anni guidato si sia scontrato con difficoltà che non erano solo quelle del cinema, rendendolo scettico sui ideali passati (affermati nel finale di *La signora di Shanghai*) di una piena e controllata maturità. Lo si può vedere dunque vittima delle sue passioni e del suo inconscio almeno quanto di Hollywood e del sistema del cinema. E dispiace, poiché, se avesse accettato di vivere meno magnificamente e si fosse ribellato a un incombente cinismo, avrebbe potuto darci molti più film, sicuramente importanti.

La ricostruzione dei tempi e modi della lavorazione di *Otello* dimostra di quale energia e inventiva egli fosse capace, che o non ha più avuto o non ha più saputo controllare. Ai tempi di *Otello* aveva 37 anni e ancora entusiasmo da vendere. Qualcosa deve essersi inchoato in lui proprio allora, di fronte alle difficoltà di fare film anche nel Vecchio Mondo, e anche di fronte alla forza del vecchio mondo di risucchiare e sibirarne la vitalità. I film successivi ne risentiranno tutti, anche i meno tormentati nella lavorazione. La fascinazione del vecchio mondo sul nuovo — della veneziana Desdemona sul negro Otello — ha agito in parallelo all'ostracismo di Hollywood: là come què nessun Rinascimento è possibile, non c'è posto per nuovi Michelangelo ma solo, come aveva ben capito il «terzo uomo», per la fabbricazione in serie di orologi a cucù.

Regista e attore, Welles avrebbe voluto essere e solo in parte è riuscito a essere un uomo-orchestra, capace di tutto. Ci ha provato — con risultati divenuti quasi mitici — nel teatro, nella radio, nel cinema e anche, a gradini più bassi, nella televisione, nel giornalismo, nel romanzo. Ha dimostrato di avere



aveva compiuto un gesto clamoroso di rottura con i fautori della «guerra fredda», incontrandosi pubblicamente con Togliatti in una trattoria romana (esiste, del singolare episodio, una cronaca piuttosto dettagliata dovuta alla penna di Emanuele Rocco). Snow scandalizzò e costrinse a riflettere un'America confusa e riluttante facendosi portavoce appassionato della Cina «rossa» fra i suoi compatrioti (e viceversa). Wells ebbe il coraggio di sottoporre a una critica severa (tra cui se umana fino allo strugimento), un'istituzione che per gli americani «medi» è sacra, mitica, intoccabile: la stampa, con le sue libertà condizionate, i suoi limiti, i suoi compromessi. Come Hemingway, ma anche come Eliot e come Pound, Wells amò l'Europa. Girò il suo *Otello* in Marocco. Collocò in Spagna il suo *Falstaff*, e ne fece un candidato, un semplice, un indifeso, tradito nella sua buona fede di crapulone, e nella sua amicizia di eterno adolescente, da un re dimentico, ambizioso, corrotto non dal vino o dagli amori da taverna, ma dalla sete di potere e di vanagloria. (E, ciò facendo, interpretò forse nel modo più acuto e corretto, più aderente alle sotterranee intenzioni dell'autore, l'ambiguo rapporto fra i due personaggi).

Orson, il grande ribelle

Al di là dei suoi meriti artistici, credo si possa e si debba rendere a Orson Welles questo sincero omaggio: riconoscergli di essere stato un rappresentante tipico e robusto di quella parte della società americana, che, respingendo e sconfiggendo tentazioni provinciali, bigotte, egoiste e razziste, si mantiene tenacemente aperta verso il resto del mondo, piena di curiosità, di bella e sana «ingenuità», spregiudicata, avida di sapere, di conoscere, di imparare, di ricevere e di dare.

Fisicamente prestante, imponente, maestoso, con quell'eterno avana fra i denti (era uno di quei personaggi che i sigari non li fumano, ma «li indossano»), Wells avrebbe potuto incarnare i tipi umani più terribili e anche odiosi: petrolieri senza cuore, uomini d'affari spietati, editori sempre pronti a sbattere il mostro in prima pagina (ed infatti il incarnò, se non ricordiamo male, in più occasioni, ma per smascherarli, denunciare, sconfiggerli). Su quel corpo boscaiolo funzionava la testa di un intellettuale sensibile, ricettivo e libero.

Per nostra fortuna, la «razza» a cui Wells apparteneva non è affatto sterile, né troppo marginale fra le tante che popolano il Nuovo Mondo. Al contrario, una delle caratteristiche dell'America è infatti questa: che i suoi uomini più famosi sono proprio quelli che hanno saputo essere, con naturalezza, con spontaneità, pienamente americani e, al tempo stesso, cittadini del mondo. La scintilla da parte nell'Olimpo della Storia i più grandi nomi, e restando nel campo dell'arte e del giornalismo (attività dissimili, ma accomunate dal fatto di esercitare influenze profonde sul vasto pubblico), colpiscono le evidenti analogie fra personaggi come Wells e Hemingway, John Reed e Edgar Snow (l'amico di Mao), giù giù fino a quel reporter che, per amore della verità e della giustizia, per coerenza e per parità fedeltà ai negletti e calpestanti principi dei Padri Fondatori, si rifiutò di piegarsi alla volontà dei potenti e passò spesso da una parte della barriera che non è quella che gli è stata assegnata da chi li stipendia e comanda. C'è qualcosa di significativo, ed anche di commovente, nel fatto che proprio nei giorni scorsi la Tva italiana abbia messo in onda due film che rispecchiano nel modo più convincente ed esplicito la vitalità e la forza dell'America di cui stiamo parlando: *Reds* e *Sotto tiro*.

Prima ancora che Hemingway sfidasse l'opinione pubblica berlusconiana e il suo stesso governo con manifestazioni di amelia nei confronti di Fidel Castro, Wells

Dalla parte di Welles

DOPO LA MORTE — Non so niente della mia anima, ma il mio corpo verrà spedito alla Casa Bianca. Sul passaporto americano vi è uno spazio in cui bisogna indicare il nome e l'indirizzo della persona alla quale si desidera sia spedito il proprio corpo in caso di morte. Molti anni fa ho scoperto che non esiste una legge che impedisca di indicare il nome e l'indirizzo del presidente. Durante i lunghi anni della presidenza di Eisenhower mi auguravo quasi di morire perché la mia bara fosse portata a bella sera davanti al suo televisore. (1972)

IL REGISTA — Al posto della vecchia star, oggi l'ultimo mostro sacro che si libra al di sopra delle nostre teste è il grande regista. Si può dire che il giorno in cui Fellini ha scritto la più grande vedette maschile del cinema del suo paese per interpretare Fellini in un film di Fellini su Fellini — il suo «Otto e mezzo» — quel giorno il sole è tramontato sul

HOLLYWOOD — Sono stato fortunato, agli inizi della mia carriera cinematografica, grazie a un contratto che doveva restare unico nella storia di Hollywood per quasi trent'anni. Non aveva precedenti e aveva rimesso in discussione, per un breve periodo di tempo, le fondamenta stesse di tutto il sistema delle grandi compagnie. È molto semplice: mi lasciavano in pace. Non mi è stata mai più data una tale libertà; né del resto a nessuno. (1970)

VERITÀ E MENZOGNA — Io non chiedo ad una descrizione di me di essere esatta. Le chiedo di essere adulatoria. Non credo che gente che deve fare i salti mortali per guadagnarsi la cena ami essere descritti in modo veritiero, non sulla stampa almeno. (1972)

SHAKESPEARE — Ho imparato a leggere su Shakespeare: i suoi drammi sono stati il mio abbecedario. Ho impiegato quattro mesi per decifrare la prima scena del «Sogno di una notte di mezza estate». Risultato: per i tre anni successivi ho odiato l'idea stessa di Shakespeare. Credo che tutti detestino Shakespeare finché non lo vedono recitato sulla scena. (1982)

RINASCIMENTO I — Mi sarebbe piaciuto vivere nell'epoca di Leonardo. In quel felice momento di passaggio tra il Medio Evo e l'età moderna l'uomo era al centro di tutto, come nei drammi di Shakespeare. Purtroppo mi toccò vivere nell'epoca di Reagan, che già come attore non era granché. (1984)

RINASCIMENTO 2 — In Italia per

perfettamente compreso il meccanismo del media nella società degli anni Trenta e Quaranta, quella in cui il media cominciavano a dominare da ovest a est e nelle dittature come nelle democrazie, affiancando i vecchi pilastri del potere (patria, famiglia, proprietà, religione) e sopravanzandone e scalzandone alcuni (religione e famiglia); ma si è illuso sulla loro possibilità di dare spazio a personalità troppo indipendenti. E l'industria del media l'ha così sopraffatto e gli ha permesso, quando gliel'ha permesso, solo un intervento ormai marginale o solo la possibilità di essere un oggetto, un personaggio tra tanti da sfruttare per la sua bizzarria e non per la sua genialità. È forse questo che ha «boccato» Welles di fronte a possibilità, oltre appunto marginali. Lui, che aveva contribuito a rinnovare il teatro, a inventare un linguaggio radiofonico, a dimostrare di cosa il cinema potesse essere capace, non poteva accettare progetti di miseria, austerità determinate, successi da arte ed essai.

A più di trent'anni di distanza da *Quarto potere*, un altro grande americano che ha capito i media come pochi, e che ha tentato di criticarli da dentro il cinema rinnovando il cinema, Robert Altman, ha subito un destino non diverso di rigetto e di emarginazione. Anche Altman, come Welles, non era certo un «rivoluzionario»: il «sistema» egli lo accettava, lo vedeva comunque come il migliore possibile, nel bene e nel male: da Xanadu a Nashville, dal superuomini a tantino spengieriani nonostante il pragmatismo di James e del Dewey, ai piccoli uomini-massa che cercano una rivalse nel successo dato dallo spettacolo che vorrebbero dimenticare, in un'orgia di canzonette consolatorie, il Vietnam e le regole del capitale.

La loro critica era interna, ma questo non è bastato: il capitale è sempre più forte dei suoi artisti, e sa bene come servirsi, condizionarli, e se necessario avvilirli e stroncarli. Bastano le leggi di mercato (Altman), quando non ci sono motivi per mettere in campo anche i media (Welles). La descrizione che quest'ultimo ha offerto in *Quarto potere* della stampa americana era perfetta, così perfetta da venir rifiutata dai magnati della stampa, che hanno saputo dimostrargli immediatamente la loro ostilità, in modi decisivi per la sua carriera. Nessun'altra opera di Welles riuscirà più ad essere così esplicita e grande, ma certo *La signora di Shanghai*, splendida esercitazione su un brutto romanzo poliziesco, era anche una descrizione metaforica di Hollywood (la vera faccia di Rita Hayworth) e del capitale (la lotta tra i pescecani), e il *Processo* una lettura corporosa e per il possibile demetalfisicizzata più della società che i suoi piccoli uomini li fagocita, mentre *Rapporto confidenziale*, girato in più anni e più nazioni al seguito di Welles attore, tornava l'inchiesta per dire come nascono e come sono i padroni — stavolta europei — di diversa avventura.

Da ultimo Welles aveva spostato la sua attenzione a un argomento presente in filigrana in molti film precedenti ma diventato quasi ossessivo: la «messa in scena» nel senso di falsificazione della realtà. *Una storia immortale* mostra un ricco che vuol dar corpo a una leggenda, *F come falso* dice che l'arte è arte della falsificazione, lotta. C'era un certo cinismo in questo, ma soprattutto il segno di una sconfitta dolorosa. E non è un caso se il personaggio con cui Welles sembra essersi identificato di più non è certo il magnate Kane o i suoi tanti cattivi, ma il *Falstaff* del film omonimo (una visione umanistica sconfitta dalla politica e dalla sua morale) o il vecchio commerciante di *Una storia immortale*, la cui messa in scena lo travolge facendone, da regista, primo attore e prima vittima. Il regista, nel sistema del grande spettacolo e del media, non è più un demiurgo, e l'attore è sempre un oggetto, destinato a servire oppure a perdersi.

Goffredo Fofi



Carmelo Bene: Era un uomo del Cinquecento

MILANO — Carmelo Bene ha appena terminato di recitare i vertiginosi versi di Holderlin e di Leopardi, i protagonisti del suo «assolo». Mi presero gli occhi. Siamo con lui nel camerino del Teatro Nuovo, ma non per parlare di teatro. La televisione ha da poco annunciato la morte di Orson Welles. Ci interessa raccogliere, a caldo, il ricordo che ne ha Bene, attore teatrale innamorato del cinema e cineasta non casuale lui stesso.

«Orson Welles lo ricordo soprattutto come un attore eccezionale, sublime. Come un attore grandissimo, soprattutto in radiofonica. L'era proprio enorme. Il suo cinema, invece, non lo amo moltissimo, escluso *Citizen Kane*, che piacque anche a Borges».

«Per me Welles è stato una personalità fondamentale: però penso che sia stato incensato — e odiato — non per il suo valore reale, che si rivelava soprattutto nel suo essere attore. Questo mi interessa del suo cinema mentre non mi interessa il girare su se stessa della sua cinepresa che tanto ha colpito i critici. Eppure anch'io dico che Welles era un genio; ma la sua genialità, spesso dissipata in gigantesche bevute, va recuperata altrove».

«L'altrove di Welles non ha nulla a che fare con la solita etichetta di genio e sregolatezza. Il suo altrove è qualcosa di inquietante, che ha sempre spaventato gran parte della critica cinematografica. L'essere altrove, infatti, da un mondo che ragiona solo in termini di spettacolo, di esterofilia è qualcosa di fondamentale sia per Welles che per altri pochi geni. E i critici, quando non capiscono o non sanno, dicono che personalità siffatte sono «altro»: dal teatro e dal cinema. È un'opinione semplicistica. Welles, infatti, è altrove in un senso più vasto. Non è un noumeno che non si può conoscere, come dicono taluni: Kant, se potesse, li prenderebbe a calci. Non si comprende, infatti, che è solo il trascendente che va colto negli esseri umani perché è la sola cosa disumana che ci sia. Il resto è fisiologia».

«La fortuna di Welles è che ha potuto sbagliare. Solo i grandi maestri sanno farlo. Ma, sbagliando, cercano di farlo al cinema che era ancora piccolo; mi affascinava questa sua inquietudine, come mi affascinavano già allora i suoi occhi: un universo, una nulla profondità».

«Malgrado questo non ho mai amato il lavoro di Welles su Shakespeare: non gli è venuto bene forse perché non aveva la testa abbastanza «macra» per farlo. Prendiamo per esempio *Otello* del 1952 girato in gran parte a Mogador nel Marocco. Conosco Mogador e capisco la sua scelta di ambientare lì quella cisterna di letti che è Otello. Solo che avrebbe dovuto girare questo film come aveva fatto per *Citizen Kane*: puntando tutto sugli ambienti e non sugli attori».

«L'altrove di Welles avrebbe in testa un meraviglioso brusio, grazie anche al suo stupendo alci, e che fosse un genio, ma non mi va di rinchiudere in una definizione: era troppo avventuriero, troppo fuori dagli schemi, troppo imprevedibile, perché noi oggi si possa fare un'operazione del genere. Sicché mi auguro che quella critica che ha sempre lasciato imbarazzata su di lui faccia anche ora, anche se temo che non sarà così: la morte è un'occasione».

«A me Welles ricorda Raffaello. Raffaello che cammina per le strade di Roma nel Cinquecento e che a ogni passo si deve fermare perché la gente gli bacia le mani, le vesti. Oggi chi lo riconosce bene? Sì, penso a Welles come a un uomo del Cinquecento, al quale è capitato di nascere in un secolo sbagliato».

Maria Grazia Gregori

Roberto Vecchioni



Club Tenco '85 Vecchie glorie come Gaber, Vecchioni e Schipa jr., due esordienti di valore: Sanfilippo e Manfredi. A Sanremo sta sfilando la canzone italiana d'autore

Canzonette, ma sul serio

Dal nostro inviato

SANREMO - L'americano è arrivato con largo anticipo da Parigi, guidando lentamente l'auto a nolo e godendosi il progressivo miglioramento del clima dall'umido grigio del nord alla ostinata luce della Riviera. Sempre da Parigi è giunto il russo, che odia gli aerei e dunque ha viaggiato in treno, tre giorni da Mosca a Sanremo. Sulla cinquantina il primo, gli oltre i sessanta il secondo. Non giovani, e non veloci, Dave Van Ronk e Bulat Okudava sono stati invitati a cantare le loro canzoni da un settuagenario, Amilcare Rambaldi, in una manifestazione giudicata da molti critici immobile, vecchia e stanca. Si vede che per coniugare Mosca e New York, sempre a portata di missile e di satellite nel frenetico, pulsante e velleitario immaginario giovanile, ci voleva l'immaginario senile del club Tenco e del suo canuto presidente, che via lettera, via pazienza e via treno è riu-

scito a inventarsi questo piccolo disagio tra emiseri. Le trame di parole e musica di Dave e Bulat sono senz'altro il maggiore motivo di attrazione di questa dodicesima rassegna della canzone d'autore, che soprattutto grazie alla presenza di Okudava, una delle più importanti e popolari figure di romanziere, poeta e cantautore dell'Est, quest'anno è riuscita a smuovere anche la pigra attenzione di molti media. In attesa che il folk-singer del Village e lo chansonnier moscovita si esibiscano stasera precedendo sul palcoscenico il cubano Silvio Rodriguez (premio Tenco '85), c'è il rischio che passino troppo in secondo ordine le proposte italiane che il Club anche quest'anno ha saputo raggranellare frugando nel poco di inedito e nel molto di memorizzato che la canzone d'autore nazionale propone. E sarebbe un peccato, perché il programma delle prime due serate, ieri e l'altro ieri, anche se meno affollato degli scorsi anni, ha conferma-

to la validità e la suggestione di una formula insieme semplice e ricca. Due soli gli esordienti, il milanese Claudio Sanfilippo e il genovese Max Manfredi, entrambi apparentati alla canzone d'autore classica. Forse un po' scolastici, ma in grado di reggere bene la loro mezz'ora di spettacolo in modo non pedestre e non dilettantesco. Sono finiti i tempi in cui bastava strimpellare una chitarra e lamentarsi per definirsi cantautore: la musica vuole musica, e anche al Tenco ormai è impossibile offrire mercanzia meno che dignitosa anche sotto il profilo formale. I veterani erano rappresentati da Giorgio Gaber e Roberto Vecchioni. Il primo si è esibito solo con la chitarra e se stesso: negli ultimi tempi, se possibile, è riuscito persino ad arricchire la sua già sbalorditiva presenza scenica con una dolcezza e una disponibilità nuove. Impugna l'intero repertorio, al bar

Casablanca ai pezzi dell'ultimo recital: lo se fossi Gaber, con una disinvoltura e una piacevolezza che lo rendono meno cipiglioso anche se sempre teso e drammatico. Insomma, si diverte, al punto che medita di tornare presto in televisione nella veste più popolare e conciliante mai indossata nella sua lunga carriera, quella di intrattenitore dell'immenso pubblico casalingo. L'altro pezzo di storia, Roberto Vecchioni, è il solo artista sempre presente in tutte le dodici edizioni del Tenco. Nel cui ambito, da sempre, ha trovato modo di dare il meglio di sé, coccolato da un pubblico disponibile come nessun altro ad ascoltarlo nelle sue palpitazioni private, in un'intimità che può sembrare quasi indecente ai non addetti. Il fascino dei classici, con Vecchioni, è continuamente rinnovato dalla tensione emotiva sua e di chi lo segue. Poi quelli famosi ma non

famosissimi, esperti ma non ancora consegnati ai posteri. Tito Schipa, nervoso, irrisolto, vibrante, con la voce che insegue trame intellettuali e musicali sempre al di sopra del controllabile. Le sue cantate non sono più canzoni e non sono ancora nuova opera lirica, come l'inconscio vorrebbe suggerire al figlio di tanto padre: il risultato è un ibrido tumultuoso e spesso delirante, che comunica al pubblico, in pari grado, emozione e disagio. Noia e assuefazione sono comunque scongiurate, e viene sempre voglia di riascoltarlo. Altro incompiuto è Davide Riondino, vecchio sodale del Tenco, ma su tutt'altro piano: una curiosità prodigiosa e una versatilità da decatieta dello spettacolo lo distruggono continuamente da se stesso. Gratificando gli altri di un imprevedibilità più unica che rara. Cabarettista, poeta (l'endecasillabo è il suo pane), attore, autore, cantautore, fine ditatore, gli scappa da ridere quando è drammatico e turba i senti-

menti quando è ridicolo. Sul palco, ovviamente, ci sta a meraviglia: a Sanremo, quest'anno, ha cantato brani «erotici» (con disegni di Milo Manara proiettati alle spalle) con coltissima svagatezza, regalando poi alla platea una canzone, il silenzio degli animali, che solo lui poteva concepire, dandosi che l'ornitorinco ha un nome che fa ridere ma una vita che fa meditare, proprio come molti uomini. Per finire, Enrico Ruggeri, che ha portato nel pop più luccicante le ombre e le sfumature della canzone d'autore. Operazione di grande modernità, non sempre ricompensata dal pubblico come meriterebbe se è vero che l'ultimo album Tutto scorse si è fermato alle 20 mila copie che fanno notizia ma non successo. Per fortuna il Tenco, accanto ad artisti che hanno venduto dischi solo alla mamma e alla fidanzata, ha nel proprio curriculum anche gente da mezzo milione di copie: da questa sua partecipazione sanremese, dunque, Ruggeri può trarre gli auspici più disparati. Per adesso, ha la soddisfazione di essere stato accettato, lui che viene dal rock, anche in questo rigoroso e un po' accademico consenso, che lascia cantare solo chi, prendendo sul serio la canzone, si fa prendere sul serio dal pubblico.

Michele Serra

Il film «L'onore dei Prizzi» strepitosa commedia di Huston

Una mafia tutta da ridere



Jack Nicholson e Kathleen Turner in «L'onore dei Prizzi»

L'ONORE DEI PRIZZI - Regia: John Huston. Sceneggiatura: Richard Condon (autore anche del romanzo omonimo), Janet Roach. Fotografia: Andrzej Bartkowiak. Musica: Alex North. Interpreti: Jack Nicholson, Kathleen Turner, Angelica Huston, Robert Loggia, John Randolph. USA, 1985.

Per singolare coincidenza approdano contemporaneamente sugli schermi milanesi *L'onore dei Prizzi* di Huston e *Detective di Godard*. Simile concomitanza risalta anche più curiosa per il fatto che entrambi questi film si rifanno, in parte o per intero, al tema della mafia. Intenzionalmente quello di Huston prospetta, infatti, una tipica *black comedy* d'ambiente mafioso italo-americano, temperandola poi con riverberi e trasparenze parodistiche. E su tale stesso terreno, l'opera di Godard evoca attraverso la carismatica presenza di Alain Cuny e di alcuni suoi congiunti «per finire», gesta e comportamenti caratteristici della condizione mafiosa. La coincidenza per singolare che sia finisce, del resto, qui. *L'onore dei Prizzi*, come si sa dalla prima apparizione a Venezia '85, trae da una bislacca vicenda mafiosa (mutuata dall'omonimo libro di Richard Condon) lo stimolo e l'estro di uno spettacolo originale, più giocato sui toni brillanti che su quelli, cruenti e impresse. *Detective*, invece, s'intriga soltanto marginalmente con le cose mafiose per dirottare poi l'interesse e gli ambigui approdi narrativi verso altri e più enigmatici segnali espressivi-stilistici.

Al di là di ciò, il nuovo lavoro di John Huston appare come una personale e inusuale incursione nel mondo obliquo delle imprese criminali, dei misfatti quasi «serializzati». Insomma, qui ci si inoltra proprio nel ventre molle della mafia newyorkese. Erol senza eroismo di tale labirintico viaggio sono, da una parte, uno stordito, impollastro *killer* di nome Charley Partanna (incarnato da un Nicholson sempre più carico di tic e vezzi istrionici), e la sua stessa amante e poi sposa, l'infrida, pericolosissima ragioniera-assassina Irene Walker una superlativa. In tutti i sensi, Kathleen Turner, dall'altra, la locca congrega di asmatlici malavitosi determinati a fare, sempre e comunque, il bello e il cattivo tempo. L'aspetto inconsueti di questa complessa messinscena houstoniana è il fatto che, pur ricalcando modi, situazioni, personaggi della letteratura *hard boiled* di chandleriana, l'intera vicenda dell'*Onore dei Prizzi* procede speditamente sul doppio binario della *gangster story* tradizionale riccheggata, ridisegnata al contempo da puntigliose forzature caricaturali e dall'abuso di stereotipi sociologici, etnici, comportamentali di effetto vistosamente paradossale.

Il plot vero e proprio dell'*Onore dei Prizzi* è strutturato secondo un filo narrativo caratterizzato da svolte e scossoni palesemente improbabili. Dunque, il focoso Partanna si infiamma per la bella Irene. Poi si scopre che costei, ammazzando e rubando a man salva, ha sottratto al potente clan dei Prizzi un consistente malloppo. Partanna, assoldato dai Prizzi, dovrebbe fare piazza pulita. Però, ci si metteono di mezzo le ragioni del cuore. La cosa rimane a mezz'aria per un po', fino a quando, messo alle strette dalla stessa Irene, il buon Partanna è indotto a farla fuori. Per poi tornare tra le braccia accoglienti di Maerose Prizzi, non del tutto estranea a certi pericolosi maneggi ai danni della bella rivale Irene.

Ambientata nei primi anni Sessanta, contrappuntata nei momenti cruciali dalle trascinandoti arie della rossiniana *Gazza ladra*, della verdiana *Marcia Trionfale* dell'*Aida* e nel *deco*, tutto sommato, pertinente di saloni d'albergo addobbati con i ritratti, nell'ordine, di Arturo Toscanini, papa Pio XII, Enrico Caruso, Richard Nixon, la saga stralunata dei Prizzi, evidente caricatura della tetra epopea del Corleone del Padrino, sfocia con risoluta spregiudicatezza in una irruenta, sarcastica aggressione al tema un po' tabù, un po' imballato, della mafia, delle minoranze etniche, di pregiudizi e credenze consolidati. Quel che ne esce è un intrattenimento immediato, tirato via con bello sprezzo dell'arte, della verità, delle mistificazioni interessate. *L'onore dei Prizzi* vola, com'è giusto, allegramente in frantumi, a tutto ed esclusivo vantaggio di uno spettacolo che si segue con complice divertimento dal principio alla fine.

Sauro Borelli

**SABATO ALLA GRANDE...
SABATO AL GRAND HOTEL**



con GIGI E ANDREA
FRANCO FRANCHI E CICCIO INGRASSIA
CARMEN RUSSO
e la partecipazione straordinaria di
PAOLO VILLAGGIO



e con CRISTINA MOFFA - MASSIMO CIAVARRO
ANNA MAZZAMAURO - PIERO MAZZARELLA
MAURO DI FRANCESCO - GEGIA - ENZO PAOLO TURCHI
Regia di GIANCARLO NICOTRA

**OGNI SABATO ALLE 20.30
SU CANALE 5**



Tutto pronto per il 189° derby

Juve-Torino, «operazione antiviolenza»

Dal questore i capitifosi granata Grande incasso ma vigilia serena

Calcio



Dalla nostra redazione

TORINO - La calma è ostentata dalle opposte fazioni con una serafica indifferenza, ma è difficile dire quanto sia reale. Con tutta probabilità, gli scatti umorali verranno liberati domenica alle 14,30, tra un coro di soddisfazione generale. Unico neo, un volantino di marca neofascista affisso giovedì mattina sui cancelli della curva Filadelfia. Toni e contenuti naturalmente deliranti. La Digos torinese ha smentito che possa essere frutto dell'organizzazione Fronte della Gioventù.

Il derby «Torino-Juve» è ormai alle porte e si indaga sulla sifficità anche il lavoro delle forze di polizia: tutto è pronto per l'operazione della «San Edoardo re» (è il santo del calendario) che scatterà domenica mattina ed ha l'obiettivo di intercettare e neutralizzare tifosi male intenzionati. Il questore di Torino, l'altro, ha convocato ieri alle 18,30 i capi tifosi granata, assieme al direttore generale della società, per un esame della situazione. Un ennesimo ed ulteriore deterrente per evitare che la festa di sport si trasformi in una caccia all'uovo disastro delle ultime contrattazioni sul mercato autunnale. Pochi i tifosi attenti alle evoluzioni degli atleti sul prato erboso, i soliti

gramma delle tensioni è piatto; gli unici sussulti li fa registrare il cassiere del Torino che ha incassato oltre 550 milioni di lire. Chi è in cerca di dagherrotipi e colorite espressioni, non può che essere deluso. Il clima è da libro «Cuore». Nella gara della bontà sono scesi in campo anche i due tecnici, sciropposi nelle frasi e pronti a stemperare ogni punta di veleno della «stracittadina». La palma del migliore spetta a Trapattoni che ha dichiarato: «Sono un lombardo, per me il «derby» vale come una comunissima partita contro l'Atalanta». Bravo e beato il «Trap», che può permettersi questo ed altro dall'alto dei suoi tre punti di vantaggio in classifica e con la matematica sicurezza di chi, in dipendenza dalle cose, domenica sera potrà guardare i rivali dall'alto verso il basso. E forse è questa classifica così sgranata ad aver determinato l'asfittica attesa. In effetti, corre la battuta che la 189° «stracittadina» si concluderà con una patata, senza goal, proprio per non turbare nessuno, proprio nessuno, per allontanare anche un possibile risentimento granata per un eventuale goal di Serena.

Al campi di allenamento i tifosi sono distratti. C'è chi parla con disincanto delle ultime contrattazioni sul mercato autunnale. Pochi i tifosi attenti alle evoluzioni degli atleti sul prato erboso, i soliti

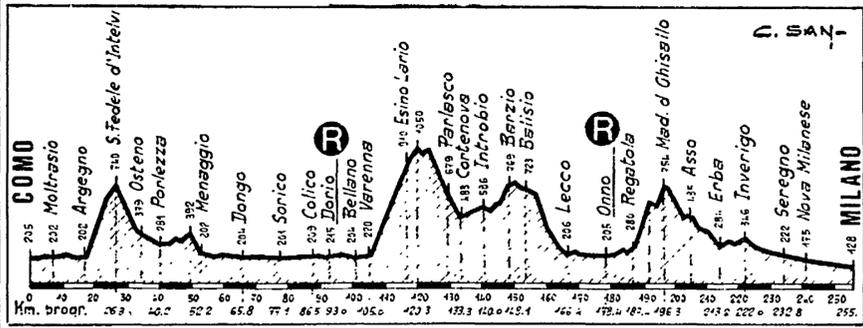
che racchiudi alla vista in un fazzoletto. I soliti affezionato, forse gli unici competenti a dissertare sui sistemi di allenamento di Trapattoni e Radice. Il sindaco Cardetti riceve stamane alle 12,30 assieme all'assessore allo sport Eida Tessore, gli organi di informazione, una rassegna sulle misure prese in occasione del «derby».

I «supporters» bianconeri, Piercarlo Perruquet in testa, sono i primi a stare alla finestra, in posa quasi sfacciata nella loro indifferenza: «Consideriamola una partita normale», dice Perruquet - «noi in fondo non abbiamo nulla da perdere, semmai sono loro, quelli dell'altra barriera a viverla come una questione di vita o di morte...». Dall'altra parte della barricata, Gino Tardito, bandiera storica della tifoseria granata, coglie invece l'occasione per inviare una frecciatina ai dirigenti del Torino: «Si lamentano sempre della scarsità di pubblico, ora come la mettiamo? Ci avviamo verso il record di incassi per il Torino, oltre 700 milioni con la quota abbonamenti, che si aggiungono al miliardo incassato nella gara di Coppa con il Panathinaikos. Dall'Italia centro-meridionale sono in arrivo centinaia di tifosi, alcuni addirittura da Alcamo, altri da Nuoro. È una smentita sonora a chi piange sempre sul pubblico granata».

Michele Ruggiero

Oggi non ci saranno Moser e Hinault, ma la corsa resta ugualmente affascinante

«Lombardia», amore mio



Io dico forza Saronni

Una classica leggendaria che sa di romanzo popolare

Ciclismo



Per giunta si ritorna sulle strade di Coppi, si cambia percorso per andare sul Ghisallo dopo le scalate di S. Fedele d'Intelvi, di Esino Lario e di Barzio, si arriva sulla pista del Vigorelli a distanza di 25 anni. Era l'autunno del 1960, il belga Daems sfrecciava su Ronchini e Fontana e dopo un quarto di secolo ecco un tracciato nuovo, interessante, difficile da tenere in pugno. Chi dovesse perdere terreno sulla seconda salita, quella che pochi conoscono, quella più lunga, rischierebbe di trovarsi con le gambe di legno in un problema di inseguimento. Il viaggio misura 255 chilometri, gli ultimi 60 sembrano un'ancora di salvezza per gli atterdati del Ghisallo, quindi può succedere di tutto, può verificarsi un arrivo solitario o una volata di pochi.

Francisco Moser, uno dei grandi assenti insieme a Bernard Hinault (vincitore del Lombardia '84) presenta la corsa come una specie di lotteria, ma è chiaro che nel gioco del pronostico si fanno preferire gli stranieri. E infatti sulle meravigliose sponde del lago di Como, ieri sono rimbombati i nomi di Kelly, di Kulper, di Peeters e Zoetemelk, di Criquielon e Anderson, di Millar, Mottet e Madiot. Si parla anche di allenze, di un Kelly che avendo favorito Mottet nel Giro del Piemonte verrebbe aiutato dalla squadra Renault nella lotta contro Anderson per il Superprestige, classifica francese che determina il miglior corridore dell'anno, ma chissà quali saranno i risvolti della gara, chissà se le manovre da tavolino troveranno rispondenza nei fatti.

Pronostico forestiero, dicevo. Sfoglio l'elenco degli iscritti composto da 183 elementi divisi in 24 formazioni e mi domando se Moreno Argentin sarà in giornata di grazia, se avrà la potenza e i nervi saldi per correre in prima linea. Direi di no pensando al Piemonte di giovedì scorso, ad un Argentin che manca raggiunge il traguardo, però il lunatico Moreno è un tipo che ogni tanto alza la cresta, è l'unico italiano che ha vinto una classica all'estero (la Liegi-Bastogne-Liegi) e che si è ben comportato nella Freccia Vallone e nella Creteil-Chaville, è un atleta che ogni tanto piazza un bel colpo e voglio augurarmi che senta la responsabilità del momento. Forte nel rendimento è ancora Claudio Corti, non più nelle vesti di gregario da quando indossò la maglia tricolore, ma di ostinato attaccante. Un altro fondista di valore è Amadori, e continuando nella lettura, ecco un Saronni che arranca in salita, ecco Contini, Gavazzi, Beccia, Baronchelli, ecco la giovinezza rappresentata da Volpi, Colagè, Pagnin, Calcaterra, Giupponi e Vannucci: tutto sommato non mi illudo, ma spero in qualche di buono. E non dimentico Panizza, quarant'anni, ultimissima prova prima di entrare in banca. Grazie Vlodavich per quello che hai dato, e buon lavoro, buona fortuna.

Gino Sala

In queste righe che mi vengono chieste per i lettori dell'Unità alla vigilia del Giro di Lombardia, devo anzitutto dire che sono veramente dispiaciuto di non essere fra i concorrenti. Ho vinto l'ultima classica della stagione due volte, la prima nel '75 e la seconda nel '78 e ben volentieri sarei andato a caccia del terzo trionfo. Purtroppo ho dovuto fermarmi a causa di una bronchite che mi danneggiava da mesi. Il riposo è la miglior cura. Basta con le medicine: di fronte al dilemma di prendere farmaci per continuare a correre, smetterei per sempre l'attività agonistica. Insomma, voglio rigenerarmi per il prossimo anno, e si sappia che ho rinunciato agli ingaggi delle Sei Giorni di Berlino e di Grenoble, che non potevo fare un semplice atto di presenza al Lombardia per accentare qualche euro.

Un giudizio sul nuovo percorso? È bello, mi piace anche se tecnicamente è un po' poco discutibile. Il Ghisallo mi pare infatti un po' troppo lontano da Milano. Comunque si torna al Vigorelli, si riporta il ciclismo nella metropoli lombarda. Bene. Un pronostico? Mancano Hinault, Lemond e Fignon, cioè grossi personaggi e in un gruppo con le forze ridotte al lumicino non è facile pescare i nomi dei favo-

riti. Ho visto che nel Giro del Piemonte i primi tre posti sono stati occupati dagli stranieri e che molti dei nostri sono andati male. Va però detto che il Giro di Lombardia è un'altra suona in cui tutti stanno all'erta. Sulla linea di partenza non mi pare che ci siano elementi decisamente superiori agli altri, quindi abbiamo di fronte una specie di lotteria. Potrebbe anche vincere un italiano e me lo auguro: Argentin, per esempio, oppure Corti, oppure Amadori. Vorrei includere anche Saronni fra i protagonisti, ma Beppe dovrebbe trasformarsi per potersi distinguere. Ha voglia di fare, come ho notato nel Giro dell'Emilia, ma soffre troppo le salite per trovarsi alla fine in prima linea. E di salite, nel Lombardia, ce ne sono abbastanza per dividere i forti dai deboli. E pur vero che dal Ghisallo al Vigorelli i sessanta chilometri di discesa e di pianura offrono la possibilità di recuperare, quindi dico anche forza Saronni, forza a tutti i corridori di casa nostra. Quest'anno abbiamo vinto poco e sarebbe bello terminare con un trionfo.

Pugilato

Intervista al più noto manager della storia della boxe

Una vita piena di pugni

Angelo Dundee racconta i suoi quarant'anni a bordo ring

Dal nostro inviato FANO - All'angolo veste la solita giacca bianca, immacolata nonostante la sanguinante ferita al naso del suo pugile, Kacar; i suoi movimenti sono svelti ma allo stesso tempo eleganti; sulla sua bocca la frase ricorrente e cantilenante: «Kacar boxe che sta a significare: «Kacar combattì in stile e a distanza, non fare a botte».

Il pubblico sembra ammirare soprattutto lui, Angelo Dundee, un'istituzione per la boxe americana, il manager più conosciuto, ammirato e stimato del mondo, l'uomo che in 37 anni di attività ha guidato verso i massimi titoli Cassius Clay, Ray Sugar Leonard e prima ancora Luis Manuel Rodriguez, Florentino Fernandez, Ralph Dupas, Willie Pastrano. Dieci suoi pugili hanno centrato l'obiettivo mondiale come riporta la stampigliatura «The winners circle» del suo biglietto da visita. In questi giorni Dundee è in Italia chiamato da Slobodan Kacar il pugile jugoslavo a tempo traplantato a Pesaro che in occasione dell'importante match con Osby (vinto ai punti) non ha voluto far a meno del «vecchio» maestro americano.

Parliamo con uno dei «santoni» della boxe mondiale. Oggi vive a Miami in Florida e cura una dozzina di pugili fra i quali il campione del mondo del «massimo» Wbc Pinklon e l'olimpionico Page.

te, generoso, comprensivo, caparbio, tecnicamente unico, irripetibile... Dundee, se non ci sono altri Ali, ha almeno in vista qualche campione di rango? «Sì; ricordatevi questi nomi: Pinklon, Page, poi ancora il «piuma» Lupe Suarez e Ruiz. Poi c'è Kacar che secondo me può arrivare al mondiale del mediomassimo...»



Angelo Dundee con Muhammad Ali nel 1974

— E la categoria dei «massimi» com'è cambiata? «Rispetto a 15-20 anni fa s'è registrato un miglioramento sul piano tecnico. Oggi i pesi massimi sono più veloci e più preparati. Ma credo che di talenti naturali ce ne fossero di più 20-30 anni fa...»

— Come giudica la boxe italiana? «Mi piace perché vi dominano la tecnica e l'intelligenza. Mi piace Loris Stecca: può battere Callejas e riportare in Italia il titolo mondiale del supergallo...»

Walter Guagnelli

Nessuna novità per il Sudafrica

Meno benzina e vecchi motori Così nell'86 la Formula 1

Auto

Si è arrivati ieri a un compromesso: i propulsori non variano di cilindrata, i consumi invece devono abbassarsi. Chi non avrà un'iniezione elettronica competitiva, sarà nei guai: diminuendo i litri di carburante a bordo, le vetture che non si servono di un'elettronica competitiva dovranno togliere ancora cavalli al motore se vogliono terminare le corse.

MILANO - Dopo l'elezione di Jean Marie Balestre a capo di tutto l'automobilismo mondiale, ieri a Parigi sono stati svelati i nuovi regolamenti della Formula uno.

Totocalcio

Atalanta-Lecco	1
Avellino-Roma	X2
Baria-Inter	X2
Florentina-Napoli	1X
Milan-Como	1
Torino-Juventus	1X2
Udinese-Pisa	1
Verona-Samp	1X
Catania-Catanzaro	1
Empoli-Arezzo	X12
Lazio-Triestina	1
Padova-Ancona	1
Brindisi-Taranto	X

Totip

PRIMA CORSA	X1	X1
SECONDA CORSA	X1	X1
TERZA CORSA	11	11
QUARTA CORSA	1X2	1X1
QUINTA CORSA	X1	X1
SESTA CORSA	X12	X12

Sergio Cuti

Assieme alla bulgara, primatista mondiale di salto in alto, radiati altri cinque atleti

Doping, l'Andonova squalificata a vita

Aletica

Berlino Est, quando aveva superato l'asticella posta a 2 metri e 7 centimetri. Oltre alla bulgara la Jaff ha pure radiato, per essere risultati positivi al controllo antidoping, i cecoslovacchi Machura e Silvhava, la cubana Vila e lo statunitense Willicy. Il pesista americano Wolf è stato egualmente squalificato per essersi rifiutato di sottoporsi al controllo. I sei atleti sono stati informati ieri dei provvedimenti presi nei loro confronti. Le rispettive Federazioni hanno ora la possibilità di ricorrere in appello per chiedere che la sospensione a vita possa venire tramutata in una squalifica di 18 mesi.



Ljudmila Andonova

Brevi

Stasera in Tv Cantine-Silverstone Si gioca questa sera a Reggio Emilia l'antico della seconda giornata del campionato di basket, tra Cantine Riunite e Silverstone Brescia. L'incontro sarà trasmesso in Tv2, alle ore 17,35.

Inchiesta biglietti Italia-Norvegia Una comunicazione guastata è stata emessa dal pretore di Lecce, Rodolfo Boselli, nei confronti di una mascherata dello stadio di Lecce, nel quale si giocò Italia-Norvegia. Il reato ipotizzato è di truffa, in quanto venne appurato che furono venduti più biglietti della capienza dello stadio. La mascherata è sospettata di aver ritirato un biglietto senza restituire la contromarca, biglietto poi rivenduto.

Chiesto sequestro Coppa Campioni Il perseguitato romano Anselmo Crisafulli, che difende i famigliari di Giuseppe Conti, una delle vittime degli incidenti accaduti allo stadio Heysel di Bruxelles, ha chiesto il sequestro conservativo della Coppa dei Campioni, vista dalla Juventus. Crisafulli sostiene che ci furono responsabilità dell'Uefa, in quanto organizzatori dell'incontro di calcio.

Il Lecce acquista Danova Il Lecce ha acquistato dal Torino il difensore Luigi Danova, di 33 anni. Danova esordirà probabilmente il 27 ottobre, in occasione del derby Bari-Lecce.

Under 21: i convocati per il Lussemburgo

Calcio

ROMA - Per la partita Lussemburgo-Italia-under 21, valevole per il torneo Espoirs dell'Uefa, in programma a Lussemburgo mercoledì prossimo alle 19,30, sono stati convocati i seguenti giocatori: Baldieri (Pisa); Baroni (Udinese); Borgonovo (Como); Calisti (Lazio); Carannante (Napoli); Cucchi (Inter); De Napoli (Avellino); Donadoni (Atalanta); Ferri (Inter); Galbagni (Verona); Gazzaneo (Bologna); Giannini (Roma); Lorieri (Inter); Mancini (Sampdoria); Matteoli (Sampdoria); Proga (Pisa); Vialli (Sampdoria); Zenga (Inter).

Lucchinelli e Uncini al G.P. Roma di Vallelunga

Moto

ROMA - Si disputa oggi e domani, sul circuito di Vallelunga a Campagnano, il Gran Premio Roma F1 di motociclismo, terza e conclusiva prova del campionato italiano Gran Prix di velocità. Sono ancora da assegnare tutte e quattro i titoli nelle tradizionali cilindrata: 80, 125, 250 e 500. Saranno in gara gli ex iridati Marco Lucchinelli e Franco Uncini, unitamente a Virginio Ferrarini. Accanto alle gare del campionato Gran Prix si disputeranno anche le prove finali del campionato di F1 super trophy Yamaha.

Pci, Verdi e Dp lasciano l'aula

Bravate missine tollerate da Signorello

Durissime proteste per la mancata adozione di provvedimenti disciplinari dopo l'aggressione fisica al capogruppo demoproletario

«Non siamo garantiti dalla sua amarezza, ma vorremmo esserlo dall'applicazione del regolamento e da provvedimenti disciplinari verso chi esercita violenze e intimidazioni impedendo ai consiglieri di esprimere le proprie opinioni». Giovanni Berlinguer urla al sindaco Signorello tutto il suo sdegno per il modo in cui la presidenza dell'assemblea capitolina ha risposto all'aggressione del capogruppo di Democrazia Proletaria — Giuliano Ventura — da parte dei consiglieri missini durante la seduta di martedì scorso. Una risposta asettica, politicamente grave, che prende le distanze da tutto e tutti e non prende alcun provvedimento disciplinare. E, intanto, si vuotano i banchi del Pci, della Lista Verde e di Democrazia Proletaria.

«Non siamo garantiti dalla sua amarezza, ma vorremmo esserlo dall'applicazione del regolamento e da provvedimenti disciplinari verso chi esercita violenze e intimidazioni impedendo ai consiglieri di esprimere le proprie opinioni». Giuliano Ventura chiede la parola: «Intendo sottolineare, con preoccupazione, l'atteggiamento passivo da ella assunto durante l'aggressione missina nei miei confronti — ha detto Ventura —. Sarebbe stato suo preciso dovere — ha concluso — procedere all'espulsione del consigliere missino responsabile di gravi atti di violenza, ai sensi dell'art. 33 del regolamento. Allo stesso articolo si è riferito, nel suo intervento, il capogruppo comunista Berlinguer, ricordando al sindaco che si prevede l'espulsione per uno solo degli incredibili episodi scatenati dal gruppo missino: «Le sanzioni sono insoddisfacenti — ha concluso Berlinguer —. I consiglieri sono realmente garantiti ad esprimersi liberamente?». Sono stupita nel constatare di no — afferma Rosa Filippini, della Lista Verde —. La sola deplorazione non è garanzia che questi fatti non si ripetano. O tra i nostri compiti c'è anche l'essere esperti di karaté? E il gruppo missino? La cosa più gentile e argomentata che il capogruppo, Michele Marchio, riesce a rispondere è indirizzata proprio a Rosa Filippini: «Dalla bocca di una signora — afferma — non sono abituato ad udirmi simili provocazioni ma ben altre cose». Il pubblico insorge (aveva già interrotto altre volte il discorso dell'esponente missino). Il sindaco minaccia di fare sgomberare l'aula e di fatto, i primi effetti della sua semplice «deplorazione» per un'interruzione violenta del Consiglio comunale già si vedono. Quindi Signorello prende la parola, parla di «amarezza per questi episodi» in maniera asettica, ma in mai diretto riferimento all'aggressione.

Angelo Melone



La manifestazione del Pci in Campidoglio

«Ricorreremo al prefetto non è più tollerabile il blocco delle Circostrizioni»

L'invito ai «rimedi estremi» viene dagli stessi esponenti dei consigli decentrati - Spartizione nelle nomine dei presidenti delle commissioni

«Se entro una settimana non vedremo la fine di questa assurda paralisi dalle Circostrizioni non si potrà fare a meno di rivolgersi al Prefetto. La situazione non è più tollerabile. Sono parole di Enzo Proietti, responsabile del decentramento nella federazione comunista romana, pronunciate ai termini della manifestazione convocata ieri pomeriggio nella piazza del Campidoglio per protestare contro il blocco — ormai farsesco — che il pentapartito impone all'elezione dei presidenti circostrizionali. Gli esponenti comunisti nelle Circostrizioni hanno dato voce al disagio dei cittadini occupando le aule consiliari (da ieri la protesta si è estesa anche nella X Circostrizione); e ieri, nella piazza,

I danni che questa situazione sta provocando erano direttamente testimoniati da centinaia di cittadini. Dai rappresentanti dei genitori (mense, trasporti bloccati, asili nido nell'incertezza), alle polisportive, ai centri anziani. Testimoniano situazioni grottesche anche i «consiglieri anziani» comunisti, incaricati dal sindaco di convocare i consigli e che hanno ricevuto risposte addirittura ironiche a questa sollecitazione di Signorello dagli stessi esponenti democristiani (è il caso della Quindicesima). Insomma, una vera offesa alle istituzioni ed anche — ha sottolineato Scalla, consigliere anziano della VII Circostrizione — la dimostrazione che spesso nei governi decentrati lo stesso pentaparti-

a. m.

Sconcertante denuncia alla magistratura di un costruttore di Aprilia

«Sevizziati in caserma»

Gravi accuse ai carabinieri dal padre di due arrestati

Nell'esposto ai giudici si parla di calci, pugni e acqua saponata fatta ingoiare a forza - Uno dei due ricoverato: «Per un malore», dicono i Cc - Un perito di parte



Sergio Palombi

La storia, se vera, è allucinante. Due fratelli di Aprilia arrestati perché sospettati di far parte di una banda di rapinatori sarebbero stati picchiati selvaggiamente dai carabinieri. I due si chiamano Sergio e Stefano Palombi. Il primo ha 30 anni, il secondo 28. Assieme al padre, Remo, portano avanti un'impresa di costruzioni. A denunciare la presunta violenza è stato il padre, che nei giorni scorsi ha presentato una denuncia presso la Procura di Latina. Un racconto circostanziato riportato quasi integralmente ieri su un quotidiano. Il racconto si basa su ciò che gli avrebbe detto i due figli che il signor Palombi ha potuto incontrare in carcere undici giorni dopo il loro arresto.

La vicenda inizia il 17 settembre scorso quando alcuni carabinieri si presentano, in piena notte, a casa Palombi. In casa c'è soltanto Stefano. I carabinieri controllano i suoi documenti e se ne vanno. La mattina dopo tornano (alcuni militari sono in borghese) e di fatto, i primi effetti della sua semplice «deplorazione» per un'interruzione violenta del Consiglio comunale già si vedono. Quindi Signorello prende la parola, parla di «amarezza per questi episodi» in maniera asettica, ma in mai diretto riferimento all'aggressione.

pestaggio. Ma non finisce qui. I due sarebbero poi stati trasferiti in un'altra caserma, quella di Borgo Podgora. Dopo un'altra razione di botte sarebbero stati trasferiti alla caserma centrale di Latina. Quello che sarebbe avvenuto qui viene descritto in maniera dettagliata. «Cazzotti e calci — dice il padre nella sua denuncia —. Stefano è stato legato con una manetta alle inferriate e con un'altra alla branda e questo con l'aggiunta di altre sevizie: razione dei testicoli e manganelle per costringerlo a bere acqua salata e saponata. L'altro ragazzo Sergio sarebbe stato colpito con bastone in fronte. Dopo tre giorni di torture — prosegue la denuncia — Ser-

gio sofferente di cuore sarebbe stato colpito da collasso. A questo punto i carabinieri avrebbero deciso di portarlo in ospedale. Sergio Palombi è arrivato al S. Maria Goretti il 20 settembre. Il giorno dopo ha firmato per lasciare l'ospedale. Secondo la denuncia, sarebbe stato consigliato da un maggiore dell'Arma a lasciare l'ospedale per essere ricoverato nell'Infermeria del carcere. Questa, in sintesi la vicenda secondo quanto denunciato dal signor Palombi. Difficile trovare riscontri oggettivi. Ma si tratta di accuse gravissime che richiedono un accertamento della verità tanto rigoroso quanto rapido e definitivo. I due fratelli, descritti co-

Ma la cartella clinica parla di trauma toracico con sospette fratture costali. Le fratture non sono state poi riscontrate all'esame radiografico e la diagnosi di trauma toracico da sola non dice molto, anche se è qualcosa di più di un malore. Nello scarso referto medico non c'è traccia delle ecchimosi che il signor Palombi giura di aver visto sul volto e sul corpo dei figli Sergio e Stefano quando li ha incontrati in carcere. La vicenda presenta dunque molti punti oscuri e ieri mattina si è aggiunto un nuovo episodio che conferma la necessità di un'indagine seria e approfondita. Ieri mattina il prof. Stefano Zazo si è recato al carcere di Latina per visitare, come perito nominato dalla famiglia Palombi i due fratelli. La sua nomina figura chiaramente nella denuncia presentata in Procura, ma alla direzione del carcere non risultava nulla e il prof. Zazo non ha potuto effettuare la perizia. «Non so se i miei figli sono colpevoli o innocenti — dice il signor Remo Palombi nella sua denuncia —. Chiedo l'applicazione della legge e che sia fatta giustizia». Una richiesta civilissima che attende una sacrosanta risposta dagli accertamenti della magistratura.

Ronaldo Pergolini

Netturbini in sciopero per la mancata nomina del presidente e del consiglio d'amministrazione dell'Amnu

Cassonetti stracolmi fino a lunedì

La protesta è di ventiquattro ore, ma visto che i dipendenti la domenica non lavorano, la raccolta riprenderà solo dopodomani L'agitazione non è stata revocata dopo gli inviti del sindaco Signorello - I problemi dell'inquadramento e l'applicazione del contratto

Da ieri pomeriggio i netturbini sono in sciopero e ci resteranno fino a questa sera. E visto che i dipendenti della nettezza urbana la domenica non lavorano, i cassonetti rimarranno colmi di rifiuti fino a lunedì mattina. Nonostante i pressanti inviti indirizzati nella tarda serata di ieri dal sindaco Signorello alle organizzazioni sindacali perché revocassero l'agitazione, oggi e domani, dunque, saranno giorni «neri» per «planeta immondizia». Stanchi dei continui rinvii, i sindacati confederali hanno proclamato le 24 ore di lotta per protestare contro il ritardo del Comune nella nomina del consiglio d'amministrazione e del presidente dell'Amnu, l'azienda municipalizzata nata nel gennaio di questo anno e rimasta senza guida. «Ma l'iniziativa — dice Lazzaro Ronchi, della Cgil — è stata decisa per far rispettare anche gli impegni presi a proposito del contratto di lavoro, e che la mancata elezione del dirigente sta facendo saltare provocando effetti disastrosi sull'efficienza del servizio e sui lavoratori». Nell'elenco delle doglianze ci sono prima di tutto i problemi di inquadramento, da quando l'Amnu si è costituita c'è almeno una sessantina di persone che hanno cambiato le loro originarie mansioni, come gli autisti del Campidoglio che ora svolgono le stesse funzioni nell'azienda, gli operai addetti alla raccolta dei rifiuti spediti a coprire i «buchi» nel settore meccanico e via dicendo. Come se non bastasse, gli stipendi fissati dal vecchio contratto degli enti locali vengono erogati ai dipendenti dell'amministrazione, per quelli della municipalizzata no.

1.900 lavoratori che hanno raggiunto i 19 anni di anzianità ma di questo non si parla, come non si accenna neppure al previsto indennizzo per i dipendenti che «attaccano» all'alba, alle 4 e 30 e al riconoscimento retributivo dell'allungamento dell'orario passato dalle 36 ore alle 39 settimanali (innovazione, questa, scattata dal 15 luglio). Una protesta giusta e comprensibile che poteva essere evitata se la Dc non avesse messo ostacoli nel lavoro della giunta di sinistra e se l'attuale pentapartito non dimostrasse noncuranza per il problema. «Nonostante l'impegno del

sindaco Vetere — dice Enzo Proietti in una nota della segreteria della Federazione romana del Pci — la Democrazia cristiana e altre forze della passata maggioranza impedirono la nomina del consiglio d'amministrazione. Per di più l'Amnu fa parte di quel grosso contingente di aziende bloccate dalle lottizzazioni e dalla logica delle spartizioni dei posti di potere. Se poi si aggiunge la incapacità del pentapartito ad affrontare in questa fase di transizione i problemi del servizio, si comprende perché si è arrivati a tanto... Nel documento oltre alla rapida costituzione del consiglio d'amministrazione del-



l'azienda si chiede l'arrivo di una fase nuova di raccolta differenziata dei rifiuti, l'apertura di una seconda discarica realmente pubblica e sotto il controllo pubblico e la ristrutturazione degli impianti di riciclaggio utilizzando i rifiuti solidi per fini energetici evitando così effetti negativi sull'ambiente. Intanto, forse, uno spraglio si intravede sulla prossima riapertura dell'inceneritore di Rocca Cencia. «Bene, se lo rimettono in funzione significa che hanno sistemato tutte le cose che non andavano e che avevo indicato ai dirigenti della società nella mia diffida — ha commentato il pretore Amendola — se invece questo non è accaduto non sarà difficile accertarlo con un nuovo sopralluogo». Per la discarica di Malagrotta, dove è stato interrotto circa una settimana fa da un'ordinanza della giunta capitolina lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti tossici e nocivi, è stata convocata per martedì prossimo una riunione congiunta tra Comune, Provincia e Regione. Lo ha annunciato l'assessore regionale alla sanità Gigi che in questi giorni ha disposto una serie di accertamenti tecnici da cui è risultato un consistente inquinamento dei corsi d'acqua nella zona e di una falda idrica. Fonte sicura dell'alterazione dell'equilibrio ambientale sono risultati dagli studi alcuni collettori fognari che si riversano nel fosso di Santa Maria Nuova. Sono in corso anche indagini per stabilire in che misura le discariche attestate negli ultimi quindici anni possono aver contribuito alla grave situazione.

Antonio Cipriani

Valeria Parboni

Tivoli: brucia la discarica, rischio di nube tossica

Da nostro corrispondente TIVOLI — Da due settimane i rifiuti accumulati all'interno dell'ex cartiera Sibilla a Pontelucano, continuano a bruciare. Nessuno sa se è per autocombustione o per la volontà di qualche addetto, ma dalla fine di settembre a tutt'oggi seguita a salire verso il cielo un fumo nero e maleodorante. Resti della lavorazione della carta, plastica e immondizia che ricoprono interamente un ettaro di terreno, per una profondità di due metri, sembrano cuocere lentamente e senza che nessuno riesca a fare qualcosa. Lo stesso sindaco di Tivoli ha dichiarato che fino a pochi giorni fa non sapeva neanche che in quella località esistesse una discarica, che non risulta assolutamente essere autorizzata dalla Regione. Gli unici tentativi fatti per frenare la lenta e inquinante combustione sono stati fatti dai vigili del fuoco che hanno scaricato nei serbatoi diverse autobotti di acqua sui rifiuti,

senza che ne sortisse alcun effetto. I cittadini della zona hanno chiesto al Comune l'immediata rimozione di tutta l'immondizia accumulata dai gestori della cartiera Sibilla sull'ettaro di terreno, ritenendo questa l'unica soluzione a quello che rappresenta un vero e proprio problema di vivibilità per la zona. Questa mattina la Lega Ambiente invierà una diffida alle autorità competenti, denunciando i danni all'ambiente, alla salute dei cittadini e il serio rischio di inquinamento delle falde idriche sottostanti, nonché delle stesse acque dell'Aniene, poco distanti. Nel documento, in base alle normative vigenti in materia di discariche abusive, vengono invitati gli enti preposti a prendere tempestive iniziative per far terminare la combustione dell'immondizia a Pontelucano. In mancanza di riscontri positivi in breve tempo, servirà la Legge regionale che prevede l'invio di una precisa denuncia alla magistratura.

Tra gli abitanti di Pontelucano cresce sempre maggiormente la paura che da questa montagna di rifiuti possa sprigionarsi una nube altamente tossica. La preoccupazione maggiore è rappresentata dalla combustione di ingenti quantità di plastica, che potrebbero formare la diossina. Per il momento le autorità sanitarie hanno escluso che possa esistere un simile pericolo. Comunque fino a ieri sera una cappa scura e maleodorante opprimeva la zona, rendendo l'aria irrespirabile. Tanti si sono rivolti alle Usl accusando bruciori alla gola e agli occhi, e in questi ultimi giorni si è persino parlato di una possibilità di evacuazione di Pontelucano. Sarebbe, nel caso, la seconda in poco tempo, dal momento che la zona fu evacuata nell'inverno del '84 dopo essere stata colpita da una violenta alluvione per lo straripamento dell'Aniene.

Alle 15.30 manifestazione organizzata dai coordinamenti dei Comitati

Il «popolo della pace» in marcia attraverso i Comuni dei Castelli

«Non spendiamo una lira in più per armi ed eserciti. È stato lo stogan dei giovani che hanno manifestato per la pace a Roma, in piazza Navona giovedì scorso, e sarà il senso della marcia che per oggi è stata organizzata dai Coordinamenti dei comitati per la pace tra alcuni Comuni dei Castelli. Due carovane di pulitori, auto e biciclette partiranno alle 15.30 da Frascati e da Velletri, per raggiungere villa Doria ad Albano. Qui parlerà un rappresentante dei lavoratori, Pietro Boscherini (alla manifestazione hanno aderito i consigli di fabbrica della Selente e della Elmer di Fomezia); parlerà anche uno studente a nome dei suoi colleghi che a Velletri e Albano hanno deciso di scendere in sciopero; interverrà anche un membro

della Comunità evangelica che ha aderito alla marcia; quindi Benny Nato dell'Africa nostra congresso e infine Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci. Il sostegno a questa marcia è stato dato anche dalle amministrazioni di Nemi, Lanuvio, Albano, Colonna, Monteporzio Catone; ma anche la Cgil, l'Uisp, l'Arcl, l'Anpi e infine la cooperativa «Progetto Castelli» hanno deciso di scendere in marcia. Come si vede, un ventaglio ampio di forze che rappresentano la parte più viva dei cittadini che vivono nei comuni dei Castelli, alle porte di Roma. La marcia di oggi pomeriggio sarà, in piccolo, un replay di quella di domenica scorsa che si è svolta fra Perugia e Assisi, organizzata dal Coordinamento dei

comitati per la pace. L'impegno dei giovani in questi anni è cresciuto, sull'onda delle grandi manifestazioni nazionali che si tennero a partire dall'ottobre del 1981, e una prova è la marcia di oggi. In questi giorni, in cui si è temuto un precipitare degli equilibri nel Mediterraneo, in seguito al sequestro della nave «Achille Lauro» e al dirottamento dell'aereo egiziano, ha ancora più valore la manifestazione che è stata organizzata nei comuni dei Castelli. È importante, infatti, che la gente comune, i lavoratori, le organizzazioni sindacali e anche le pubbliche amministrazioni facciano sentire la propria voce a chi guida le sorti del nostro Paese, per ribadire la volontà di pace e di disarmo di tutti i cittadini.



Pietro Folena segretario nazionale Fgci



Benny Nato rappresentante dell'African National Congress

Appuntamenti

BIBLIOTECA ANGELICA. Si comunica che dal 1 al 15 ottobre la biblioteca di Piazza S. Agostino resterà chiusa per lavori di revisione. L'ufficio prestito funzionerà dalle ore 9,30 alle 11,30 dal lunedì al venerdì.

CORSI DI ARCHEOLOGIA. Sono iniziati i corsi del gruppo archeologico romano. Sono aperti a tutti coloro che vogliono essere introdotti ai vari aspetti della ricerca archeologica o che desiderano approfondire la propria cognizione su argomenti specifici.

SEMINARIO FINANZIARIO. Si svolgerà il 16 e il 17 ottobre un seminario finanziario sul tema: «Il credito in agricoltura, per lo sviluppo e l'occupazione», organizzato dall'Associazione Regionale Cooperative Agricole del Lazio e dalla Confcooperative regionale.

Mosire

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (piazzale Moro 5). Quaranta bottoni, cartoni, dipinti di De Chirco, Carrà, Severini, cartoni preparatori dell'affresco di Sironi dell'aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13, 16-20; festivo 10-13.

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (piazzale Aldo Moro 5). La Sapienza nella città Universitaria, 1935-1985. Palazzo del Rettorato ore 10-13 e 16-20. Festivo: 10-13. Fino al 31 ottobre.

Taccuino

Numeri utili. Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlino 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenere 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domo)

6564950 - 6569198. Soccorso stradale. 24 ore su 24 a Roma: 5410491 - 260631 - 6233330 - 6141735. Culla. Ennio Marco Marranelli. È venuto a far felice il fratellino Mauro, la madre Maria, il padre Massimo e i nonni Jole, Alfredo, Antonietta ma soprattutto il carissimo Raffaele che per tanti anni è stato nostro compagno di lavoro a «l'Unità» prima di passare alla direzione amministrativa di «l'Unità» e di nuovo nato, Marco, gli auguri de «l'Unità». Ai genitori le felicitazioni di tutti noi.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59. 13.25 Prima visione 13.30 «Luisana mia», telefilm; 14.40 Film «Girandola»; 16.30 Cartoni animati; 18 «Arriva la banda»; 19 «Sesto senso»; 19.55 Andiamo al cinema; 20 «Arriva la banda»; 20.25 Prima visione; 20.35 «Luisana mia»; 21.05 Cronache del cinema; 21.10 Film «Il momento più bello»; 23 «Ellery Queens»; telefilm; 23.50 «Sesto senso», telefilm.

È il mio mestiere, telefilm; 17 «Lulu», cartoni; 17.30 Cartoni animati; 18 «Avventure in famiglia»; telefilm; 18.30 «La signora torna a scuola»; telefilm; 19 Uno sguardo al campionato, rubrica sportiva; 20 «Dr. Kildare»; telefilm; 20.30 Cartoni animati; 21 Film «La Landria» (1973. Regia: P.F. Campanelli, con L. Buzzanca, B. Buchet) (Avv.); 23 Rubrica; 23.30 «Dr. Kildare»; telefilm; 24 Film ex vostra scelta; Telefono 3453290.

GBR canale 47. 13 «Westgate», telefilm; 14 «Al 96», telefilm; 14.30 Rubrica; 15 «La grande vallata»; telefilm; 16 Cartoni animati; 17.30 «Westgate»; telefilm; 18.30 «Leonela»; telefilm; 19.30 Servizi Speciali Gbr nella città; 20 La dottoressa Adele per aiutarvi; 21 Film «Le perle nere del Perù»; 22.30 Servizi speciali Gbr nella città; 23 Film «L'avventuriero di Burma».

ELEFANTE canale 48-58. 8.55 Te e le stelle, l'oroscopo di Otelma; 9 Buongiorno Elefante. Idee del mattino per la tua giornata; 14.30 I viaggi e le avventure, documentario; 16.30 Film; 18 Laser, rubrica; 20.25 Film «Il caso Trafford»; 22.15 Tu e le stelle; 22.20 Ok Motori, fatti, persone, personaggi del motorismo sportivo; 23 Lo spettacolo continuo, giochi, premi e promozioni commerciali.

T.R.E. canale 29-42. 12 «Mama Linda»; telefilm; 13 «Arrivano le spose»; telefilm; 14 «Veronica il volto dell'amore»; telefilm; 15 «Mama Linda»; telefilm; 16 Cartoni animati; 18.30 Questo grande sport; 17 «La tata e il professore»; telefilm; 18 «Gordiana»; cartoni; 18.30 «Don Chuck»; cartoni; 19 «Coccinella»; cartoni; 19.30 Catch; 20.15 Incontri sul Vangelo; 20.20 Telefilm; 21.20 Film «Soli nell'infinito»; 23.30 Questo grande sport.

TELEROMA canale 56. 7 «Brigera»; cartoni; 7.30 «Gollina»; cartoni; 7.55 «Bullwinckle Show»; cartoni; 8.20 «Al 96»; telefilm; 9.15 Film; 10.55 «All'ombra del grande cedro»; sceneggiato; 12 Magnoterrorista Ronifer; rubrica medica; 12.30 Dimissioni lavoro; 13.05 «Brigera»; cartoni; 13.30 «Gollina»; cartoni; 14 «Andrea Celeste»; telefilm; 14.55 «Kazinsky»; telefilm con Ron Leibman; 16 «Brigera»; cartoni; 16.25 «Gollina»; cartoni; 17 «Bullwinckle Show»; cartoni; 17.30 Capire per prevenire; 18.30 «All'ombra del grande cedro»; sceneggiato; 19.30 «Andrea Celeste»; telefilm; 20.30 Film «L'ultimo giorno d'amore»; (1977). Regia: E. Molinaro con A. Deion, M. Darc (Dramm.); 22.20 Telefilm; 22.50 Pane e pallone, rubrica; 23.30 Dossier di Teleroma; 0.30 Film «Gastone» (1960). Regia: M. Bonnard con A. Sordi, A.M. Ferrero, V. De Sica (Comm.).

Il partito

SEZIONE FEMMINILE. È convocata per lunedì 14 ottobre, alle ore 17 in Federazione la riunione della Sezione Femminile, interverrà la compagna Vittoria Tola. ASSEMBLEE CASALPALOCCO, alle ore 17 assemblea sulla finanziaria con il compagno Antonio Falomo, DRAGONA, alle ore 17 assemblea sulla finanziaria con il compagno Umberto Carrà, CASSIA, alle ore 17 assemblea sulla ripresa dell'attività con il compagno Enzo Proietti; GENOCELLE ACERI-CENTOCELLE ABETI, alle ore 17.30 a Centocelle Abeti assemblea sul problema degli sbatti con la compagna Anna Maria Cia, OSTIA NUOVA, alle ore 17 assemblea con la compagna Franca Frisco; SETTECAMINI, alle ore 16 assemblea sulla IACP con il compagno Ciccio; FESTA DELL'UNITÀ: inizia la festa de «l'Unità» a Gagny, iniziative sul

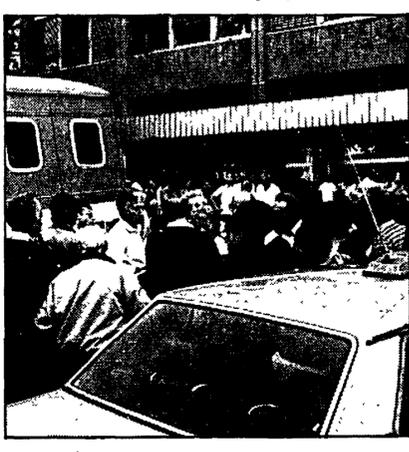
tesseramento. TRULLO, con il compagno Claudio Catania; PORTUENSE PARROCCHETTA con la compagna Elena Ubaldi; MONTESPAACATO con il compagno Mauro Saracchia; ZONA OLTRE ANIENE, alle ore 17.30 con i compagni Pierluigi De Lario e Michele Civita. FGC: oggi ore 17 e domenica ore 9.30 a SUBAUGUSTA conferenza X Zona (Mastroianni); oggi ore 16 e domenica ore 9.30 congresso di LATINO METRUVIO (Ferrari). FGC: È convocata per lunedì 14 alle 15.30 presso il C.R. FGC la riunione dei responsabili delle leghe studentesche; partecipa il compagno Stefano Anastasia, vice resp. naz. le della lega studenti FGC. È convocata per martedì 15 alle 16 presso il C.R. la riunione degli universitari della Sapienza per discutere sulla legge finanziaria del Governo. Partecipa il compagno Nicola Zingaretti responsabile della Lega degli universitari della FGC. Sono invitati tutti i compagni universitari delle federazioni del Lazio. TIVOLI: MONTEFATONDO alle 18 dibattito sul Pci; CASTELNUOVO festa de «l'Unità» alle 18.30 incontro consigliere comunali, TIVOLI alle 17.30 assemblea amministrativa zona Sublacense (Ferrari). CASTELLE GENZANO ore 9.30 riunione dirigenti associazione di massa (Ferrari-Cervi-Fredda); CARPINETO apre festa Unità. FROSINONE: ATINA alle 20.30 assemblea (N. Mammoni). RIETE: in fed alle 16.30 C.D. (Graldi); P. MOIANO alle 20 C.D. (Bianchi); SELCI alle 20.30 assemblea legge finanziaria (Bocci).

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l. Aderente alla L.N.C. e M. 00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172 TEL. (06) 788 08 02 / 78 66 75

Il 20 scadono i termini di pagamento

Caos all'Inps di via Amba Aradam Migliaia in coda per i contributi arretrati

Sono artigiani e commercianti - L'ente ha inviato agli evasori i solleciti solo pochi giorni fa - Disorganizzazione - Sportelli aperti fino alle 18,30 - Venti impiegati smaltiscono 500 pratiche al giorno - Lunedì incontro con i sindacati per discutere la situazione



Strada bloccata, code spaventose davanti ai cancelli, urla, proteste, interventi dei cellulari della polizia. Così si presentava via Amba Aradam ieri mattina a quanti hanno avuto la ventura di passarvi. Il caos, inevitabilmente si protrarrà anche nei prossimi giorni, fino al 20 ottobre. È questo il termine, infatti, stabilito dal decreto legge 356, per pagare gli arretrati dei contributi al personale. Le categorie interessate a questo pagamento sono gli artigiani e i commercianti, che dal 1981 al 1984 hanno evaso del tutto o solo in parte le leggi previdenziali.

Cna (Confederazione nazionale artigiani) per sapere come si sarebbero attrezzati. Ma la risposta che abbiamo ottenuto è stata deludente: hanno messo a disposizione del pubblico ventotto impiegati. All'inizio questi riuscivano a smaltire 200 pratiche al giorno, ora sono arrivati a 500. Questo è quanto si riesce a fare dalle 8,30 fino alle 18,30, quando gli sportelli chiudono. Normalmente «a mezza» è il termine per l'accesso al pubblico negli uffici. Ma vista l'emergenza, l'Inps con i suoi dipendenti ha serrato le fila.

anche i datori di lavori dei collaboratori domestici. A caos si aggiunge caos. «Gli impiegati dell'Inps che stanno svolgendo questo durissimo lavoro lunedì prossimo avranno un incontro con i sindacati per capire il motivo per cui l'ente è arrivato assolutamente impreparato alla riscossione degli arretrati contributivi», spiega Franco Minno, dell'Inps. Carenza organizzativa, con l'assurdo di accentrare tutto questo lavoro negli uffici di via Amba Aradam; insipienza; ma anche panico. Possono essere queste le cause per spiegare la situazione odierna. Il panico perché l'Inps, che è stato sottoposto a durissimo attacco nella scorsa estate, vuole rispondere tentando di recuperare tutta l'evasione; anche se non ha gli strumenti adeguati a farlo, mentre il termine del 20 ottobre non lo si vuole fare saltare, sempre più in fretta, si rischia di raddoppiare la mora per l'evasione, che è già stata sensibilmente aumentata.

Rossana Lampugnani

È la terza fase dell'inchiesta che ha portato in prigione 150 persone

Preso una banda di trafficanti Un nuovo colpo alla malavita

Sei persone raggiunte in carcere dall'ordine di cattura per droga - Otto arrestati e due latitanti - Tra gli arrestati due fratelli e un cognato di Speranza, il «pentito della mala»

Un nuovo colpo alla malavita organizzata e ai tentativi di infiltrazione di mafia e camorra nella capitale: sedici ordini di cattura emessi dai sostituti procuratori Agnelli, De Fichy e De Gasperis hanno messo fuori gioco un'organizzazione di trafficanti collegati direttamente con Sicilia e Campania. Otto persone sono state arrestate a Roma e a Livorno, sei hanno ricevuto in carcere il mandato di cattura e due sono ancora latitanti.

La banda era stata individuata da oltre un anno. Prima ancora delle rivelazioni di Speranza gli uomini del capitano Cataldi tenevano sotto controllo giorno e notte parte della banda di trafficanti. Per undici mesi, dal dicembre scorso fino a pochi giorni fa, il nuovo gruppo di capitanato Cataldi tenevano sotto controllo giorno e notte parte della banda di trafficanti. Per undici mesi, dal dicembre scorso fino a pochi giorni fa, il nuovo gruppo di capitanato Cataldi tenevano sotto controllo giorno e notte parte della banda di trafficanti.

co Speranza sono stati arrestati Mario Marchetti 26 anni, Alberto Rea, 60 anni, Romeo Saba, 21 anni, Dolores Zangoli, 43 anni, Mirella Belluco di 33 e Marco Andrea nell'26 anni, arrestato a Viareggio. Sono stati raggiunti in carcere dal nuovo mandato di cattura Pasquale Belanca, 40 anni, la moglie Ersilia Calzolari 50 anni, Bastilio Adliari di 40, Giacinto Misuraca di 58, Francesca Cordaro 65 e la figlia Francesca di 20, arrestati per vari reati in diverse occasioni.

non doveva essere roba di poco conto. Gli arresti di maggio misero in allarme il resto della banda che per qualche mese prese tutte le precauzioni possibili. I rifugi di Cinecittà, dove veniva confezionata gran parte della droga smerciata poi nella zona sud di Roma rimasero per qualche tempo inattivi. Soltanto quando i malviventi hanno ripreso la loro attività sono intervenuti i carabinieri. La droga era fornita direttamente dalla malavita organizzata siciliana e campana. L'eroina veniva dalla Sicilia, mentre la cocaina veniva «importata» dall'America Latina dalla camorra con la collaborazione di alcuni sudamericani.



Ludovico Speranza

Marcello Speranza

Proteste a Quarto Miglio, occupato il professionale di via degli Olmi

I topi per compagni di banco alle elementari di Casalbertone

I topi per compagni di banco. Da più di una settimana ottocento bambini della scuola elementare e materna «Randaccio» di Casalbertone fanno lezione e giocano in aule invase dai roditori. L'ufficio di igiene ha cercato di cacciarli mettendo bustine di veleno nella scuola ma il provvedimento ha avuto solo l'effetto di preoccupare i genitori dei piccoli, senza impensierire minimamente i topi. Ieri due funzionari sono tornati per un'ispezione ma non hanno accolto, almeno per ora, la richiesta di chiudere la scuola per la disinfestazione.

ra approvato la delibera che permette all'Ente comunale di consumo di attivare la mensa. Finora i bambini hanno tirato avanti con il panino preparato a casa: ma il medico scolastico ha ordinato alla direttrice di sospendere questa forma di refezione. Da lunedì i genitori dovranno prendere gli alunni alle 12,30, portarli a casa per il pranzo e ricompararli a scuola alle 14 per le lezioni pomeridiane: le elementari del 110° Circolo funzionano infatti a tempo pieno. «E chi lavora come fa? — protestano i genitori —. Per di più hanno minacciato i bambini che se non pagavamo la retta entro il 29 settembre li avrebbero lasciati senza pranzo. Abbiamo pagato e ora ci tolgono anche la possibilità del tempo pieno. Sembra addirittura che da tre giorni siano arrivate a scuola pasta, carne e insalata per i pasti, senza delibera non potranno però essere utilizzati. «Quasi sicuramente andranno a male» — continuano i genitori. Allora per lunedì porteranno davanti ai cancelli cucina a gas e pentolini per preparare all'aperto il pranzo dei loro bambini.

ni. Sono decisi ad andare avanti fino a quando l'assessore non farà partire il servizio mensa. Una occupazione vera e propria invece per la nuova sede del Centro professionale di via degli Olmi all'Alessandrino. Gli insegnanti da due giorni sono entrati nel recinto dell'edificio e si rifiutano di uscire: la Circostrazione ha mandato anche i vigili per «pianteronarli». La scuola, secondo le promesse dell'assessore, doveva essere consegnata il 10 ottobre (dopo anni di attesa). Ma all'ultimo momento la ditta si è rifiutata di consegnare le chiavi perché mancavano gli allacci della corrente elettrica e dell'acqua. Per quattrocento studenti la data dell'inizio delle lezioni (che per gli altri sono cominciate da un mese) si sposta in un futuro indefinito. Dopo la consegna delle chiavi si dovrà fare ancora il trasloco dell'arredamento, dei macchinari, degli strumenti di laboratorio. Di elettronica e meccanica quest'anno ne impareranno ben poca.

Castelli: Santarelli sindaco a Marino, nomine in altri centri. Si va completando la lista dei sindaci dei Comuni della Zona dei Castelli romani. L'on. Giulio Santarelli è stato eletto sindaco a Marino; Romeo D'Alessio e Renzo Colazza, comunisti, sono stati confermati rispettivamente a Lanuvio e a Nemi. Riconferma anche Campiano per il socialista Giuseppe Venditti. Enrico Fondi è stato invece eletto sindaco a Rocca di Papa. A Monteporzio Catone è stato eletto il socialista Romano Gentili. A Montecompatri il democristiano Francesco Patriarca. A Frascati il dc Pugliesi e a Rocca Priora Eugenio Tisbi.

Rapesta, chiesto l'ergastolo per tre estremisti di destra

Il pubblico ministero Davide Iori ha chiesto ieri alla Corte d'assise di condannare all'ergastolo tre estremisti di destra ritenuti responsabili dell'uccisione dell'agente di polizia Giuseppe Rapesta, assassinato da un gruppo di neofascisti il 6 maggio di tre anni fa nella stazione di San Pietro, a Roma. Per il magistrato della pubblica accusa merita il carcere a vita Sergio Biagini, Fausto Busato e Andrea Litta Modignani, che avrebbero materialmente partecipato al delitto. Condanne a pene minori sono state sollecitate per Nicola Aliotti, imputato di concorso morale nel delitto, e per il quale il pubblico ministero ha chiesto 21 anni di reclusione, per Marcello Poppoli, Giovanni Antonelli e Felice Resta ai quali le corti, secondo il dott. Iori, dovrebbero infliggere tre anni di carcere. Sei anni, la richiesta formulata per Roberto Nistri e Fabrizio Zani, due dirigenti de «l'Unità» («nuovi armati rivoluzionari»), accusati di ricettazione dell'arma usata per uccidere l'agente Rapesta. Il dott. Iori ha sollecitato poi la condanna a quattro anni di Angelo Barocci e a due anni di Alessandro Montani.

La Fiom denuncia: «Alla Fiat di Cassino nessuna sicurezza»

Fiat di Cassino: la Fiom Cgil chiama l'azienda a render conto del gravissimo incidente che l'altro ieri ha gravemente ferito Mario Baldini, un operaio di 35 anni, al quale una pressa ha quasi amputato una mano. «Il grave infortunio — denuncia la Fiom — ripropone drammaticamente il problema delle condizioni di lavoro nello stabilimento. Il forte stress psicofisico cui sono sottoposti i lavoratori genera situazioni di potenziale pericolo al quale nessun sistema di sicurezza, neanche il più efficiente, può porre un efficace rimedio. Il decadimento della democrazia e della partecipazione in fabbrica, dovuto alla mancanza di costruttivi rapporti tra azienda e sindacato, impedisce che molti problemi vengano risolti. E tra questi ci sono quelli connessi alla sicurezza». In seguito al gravissimo episodio dell'altro giorno i metalmeccanici della Cgil si faranno promotori di tutte le iniziative affinché riprenda con maggiore efficacia il confronto tra azienda e consiglio di fabbrica. La Fiom chiede innanzitutto alla Fiat un puntuale resoconto sulla dinamica del gravissimo incidente, di cui è rimasto vittima Mario Baldini.

Comunisti e verdi: «Decisioni più tempistiche in Campidoglio»

«È necessaria una migliore applicazione del regolamento per garantire il democratico svolgimento del dibattito in consiglio comunale e permettere tempestive discussioni e decisioni». Su questa esigenza hanno convenuto i vicepresidenti del gruppo comunista in Campidoglio, Franca Frisco e Walter Tocci ed i rappresentanti comunali della lista Verde, Massimo Sciala e Rosa Filippini. L'incontro si è svolto nel quadro dei colloqui promossi dal gruppo consiliare del Pci. L'Unione borgate a Pala: «Accelerare la sanatoria». Devono essere accelerati i tempi per la sanatoria delle borgate. Lo ha ricordato l'Unione borgate all'assessore Antonio Pala, nel corso di un incontro svoltosi giovedì 11. Pala ha concordato con l'esigenza di avviare a rapida soluzione i problemi come l'assegnazione agli uffici tecnici degli incarichi per la redazione dei piani particolari regolati delle circa 80 borgate delle zone «D».

Ancora tensioni e misteri

to. Ma ai giudici non sarebbe parso sufficiente. Così, alla fine, la testimonianza fondamentale sarebbe stata fornita dal comandante del 737 e anche dal diplomatico cairota.

Forti di queste assicurazioni i magistrati hanno dichiarato in stato di fermo giudiziario i quattro terroristi e concesso quindi all'aereo di ripartire. Era quanto da Roma si attendeva, ormai da ore. Così c'è stato il via libera e dalla torre di controllo i militari hanno concesso all'aereo di alzarsi in volo scortato anche stavolta da due caccia militari. In meno di un'ora la formazione ha attraversato il mare e si è diretta verso la base di Sigonella. Ma in quella base non si sono trovati i quattro terroristi, come era stato detto in una conferenza stampa. Il fatto che il Boeing 737 dell'Egypt Air, la compagnia di bandiera egiziana, parcheggiato sulla banchina, tra la pista di rullaggio e la pista per il decollo, viene illuminato da due fari a luce gialla e intermittenza, dai lampeggianti delle jeep dei carabinieri e delle auto civili di servizio. A volte vengono accese anche le luci della pista per pochi minuti. Poi di nuovo il buio e la sagoma dell'aereo si staglia nella campagna notturna, appena illuminata dai fari di terra.

Per osservare la scena bisogna arrampicarsi su una ripida scala in ferro, in cima a tre grandi silos della «Cantina sociale» La Sigonella, che è diventata il quartier generale dei giornalisti. Nella base, ovviamente, non si può essere. Un blocco dei carabinieri, irremovibili sergenti americani respingono i tentativi dei cronisti. «Non si può passare. Ormai da vent'ore e passa. C'è un motivo: il sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa,

Roberto Pennisi, ne ha vietato tassativamente la partenza. È solo nel tardo pomeriggio, anche di rimbalzo da Roma, al che è capio il perché. Il magistrato vuole accertare con esattezza l'identità dei quattro responsabili del dirottamento della «Achille Lauro». E li ha sottoposti ad un lungo interrogatorio, che è cominciato a quanto più attorno alle 3 del pomeriggio di ieri. Non è stata un'operazione facile. I quattro hanno dato le loro generalità (Allah Abdul Ahsan, 19 anni; Majed Joussef Af Mokry, 33 anni; Abdul Amir Ibrahim, 20 anni e Hamed Al Abdulla, 22 anni) ma a quanto pare l'autodenuncia non è apparsa veritiera al magistrato il quale ha deciso di chiedere ad Abdul Abbas, consigliere politico di Arafat, presente sull'aereo, di prestarsi come testimone. C'è stata un'impressione prolungata. Or è red. Una situazione di stallo, in un'atmosfera di voci, allarmi e ammutimenti. Il magistrato vuole la verità, mentre da Roma si preferirebbe lasciare andar via l'aereo. Anche perché se l'aereo non lascia la pista di Sigonella per tornare al Cairo, dal volo di Porto Said non viene dato il permesso, alla «Achille Lauro» di ripartire. E proprio dei passeggeri della «Lauro» erano atei ieri sera per un confronto con i dirottatori ai quali si diceva: «Il magistrato aveva notificato il fermo di polizia».

Tutto, qui a Sigonella, rimbalza da lontano.

Ma dall'altissimo silos lo spettacolo è in diretta. Però si può solo intuire ciò che accade qui, accanto all'aereo mentre tra Roma e le altre capitali del mondo si svolge una frenetica iniziativa diplomatica. Il ministro dell'Interno, Carlo Azeglio Ciampi, è presente in fianco e si può vedere che la sceltata anteriore è calata a terra. Le luci di bordo, quando è venuta la sera, si sono accese. Da questo punto di osservazione non si scorgono frenetici movimenti di uomini che salgono o scendono. Per tutta la notte, e di notte, si è vista andare avanti e indietro l'autobus per il rifornimento di carburante. Alle 17,30 l'autobus si è affacciato all'aereo, è assistita da un automezzo dei vigili del fuoco, ha cominciato a caricare il kerosene.

Partirà dunque l'aereo? Quando sono le otto di sera non c'è avvisaglia. Ma chi ripeterà l'indietro? E quando? Forse nella notte? E poi lo stesso capo del Fronte della liberazione della Palestina, Abdul Abbas, cosa deciderà di fare? Egli, si è saputo, si è rifiutato di scendere per consegnarsi alle autorità militari italiane.

A Sigonella, è questo sì — per certo, alle 0,40 di notte — l'ora esatta dell'atterraggio — a bordo dell'aereo egiziano dirottato dai quattro caccia F-14 dell'Aviazione degli Stati Uniti, si trovavano 23 persone, 17 erano terroristi dirottatori della «Achille Lauro», 17 tra membri dell'equipaggio e agenti dei servizi segreti di Mubarak, un diplomatico egiziano e appunto Abdul Abbas, il capo dell'Olp.

I quattro dirottatori sarebbero stati prelevati dai carabinieri e condotti in una palazzina della base Nato, sorvegliati da alcuni altri passeggeri, compreso Abbas, sono rimasti invece a bordo, in attesa dell'esito delle trattative in corso altrove e lontano da qui. Il rifiuto

di Abbas a scendere dall'aereo sarebbe stato poi confermato, ieri nel pomeriggio, da una nota di agenzia del Kuwait, e poi indirettamente dallo stesso Craxi a Roma.

Attorno alla 18 era circolata la voce che un ministro italiano sarebbe stato inviato a Sigonella dal governo. Era il momento di sbloccare la situazione? Era una richiesta del capo dell'Olp? Una guardia alla pista e, poi, altri contatti telefonici, non autorizzavano affatto a sanare la fine del blocco dell'aereo.

Interpellato dai giornalisti il segretario Spadolini non ha risposto alla domanda della base Nato suggerito: «Eccovi questo numero di Washington, provate. Vi daranno informazioni». Ma poi, con una prima l'arrivo del magistrato aveva fatto capire che qualcosa era in movimento. Il sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa Roberto Pennisi, con il ministro dell'Interno, Carlo Azeglio Ciampi, e il ministro degli Esteri, Arnaldo Forlani, si sono recati a Sigonella per interrogare i dirottatori che si trovavano in mano italiana. Ma in quali condizioni si svolgeva questa operazione è presto detto.

Il settore cosiddetto italiano della base, dove aveva atterrato l'aereo, è praticamente circondato dall'altro settore, più grande, che è di competenza americana. L'aeroporto infatti è una base della Usa Navy e copre un'ampia area a cavallo tra le province di Catania e di Siracusa, una parte anzi ricade nel territorio del comune di Lentini ed è per quest'operazione che ieri è intervenuto per controllare l'interrogatorio un magistrato della Procura di Siracusa.

Ma cosa è accaduto nei cieli del Mediterraneo l'altra notte a poche miglia dalle coste siciliane? Si può tentare una ricostruzione del colpo americano (una missione di successo), l'aveva definita il portavoce di Reagan, Larry Speakes) cominciando, appunto, dalla mezzanotte quando Reagan chiese per telefono a Craxi il permesso di atterraggio per i suoi quattro caccia F-14 levatisi dalla base di Saratoga e intercettatori del l'aereo egiziano. Sono stati minuti di tensione, trascorsi velocemente. L'aereo si era visto negli ultimi minuti di atterraggio a Tunisi e così il presidente italiano Craxi dava il permesso mentre Spadolini ordinava ai militari di stanza a Sigonella di predisporre in pochi minuti tutto quanto fosse necessario.

Così, mentre il Boeing si abbassava, con il carburante agli sgoccioli, verso la pista di Catania, ad attenderlo si portavano il comandante italiano di Sigonella con i suoi uomini, con le precise disposizioni impartite dallo stesso maggiore della Difesa e dallo stesso ministro Spadolini. Le operazioni di sbarco sono state condotte ad opera dei carabinieri ma sotto la vigile presenza del personale americano.

La missione americana centrata e diretta — come nella nota dichiarata al segretario statunitense della Difesa Caspar Weinberger — esattamente alle persone che hanno diretto l'atto terroristico, si poteva dire conclusa. Ma con il piccolo, e non irrilevante particolare, della presenza a bordo degli esecutori palestinesi. Che fare, infatti? Trattare pure loro, appreso, come di fatto si è poi appreso, che si era trattato di un gruppo con la loro organizzazione? Oppure rilasciarli? E su questo punto che tutto si è sbloccato con l'intervento del magistrato.

infatti tenuto presente che, sul piano politico, il vero perdente in questa vicenda è Mubarak, per essersi guadagnato l'odio degli americani in seguito al rifiuto di consegnare o di processare i quattro e quello degli arabi per non aver protetto a sufficienza i sequestratori garantendo la loro consegna all'Olp.

La vittoria contro i terroristi, sbandierata da Reagan, fa sfumare sullo sfondo il groviglio di problemi mediorientali che gravano su tutti i paesi dell'area e anche sugli Stati Uniti. Se gli israeliani piangono la morte di Ronald Reagan è stato scosso, in tutte le sue componenti, dal sequestro della «Lauro» e dal dirottamento dell'aereo egiziano. Insomma, comunque si guardi a questa vicenda, è certo che non può essere rinchiusa in una operazione di politica interna americana a letto fine con i terroristi «cattivi» assicurati alla giustizia dal vigile ministro egiziano, che come se fosse una storia del West, gli appaia come il leader di un paese nelle cui basi aeree gli agenti della Cia pullulano e sono in grado di controllare i movimenti di qualsiasi aereo. Va

zione per la liberazione della Palestina. L'accento ad un accordo tra Usa ed Egitto sull'intercettazione degli Stati Uniti, categoricamente smentita dal portavoce di Reagan. Ma queste contrastanti versioni non fanno altro che accrescere gli interrogativi attorno al dirottamento. Dove andava il 737 egiziano che con i quattro sequestratori e due rappresentanti dell'Olp, se la Tunisia aveva rifiutato di accoglierli? Non è più ragionevole supporre che gli egiziani abbiano concordato con gli americani il dirottamento che comunque avrebbe risolto il problema di quattro personaggi scomodi che essi non volevano processare e non volevano consegnare spontaneamente agli americani per timore che il loro paese, il mondo arabo? Se questa ipotesi è vera, è logico pensare che l'accordo Usa-Egitto dovesse restare segreto e, comunque, da smentire. Al presidente Washington, il ministro degli Esteri Forlani, il ministro degli Esteri Andreotti ha dichiarato: «Non posso dire di non aver avuto difficoltà a convincere il ministro israeliano Spadolini, ieri mattina, era scappata anche a Forlani. Il vicepresidente del Consiglio aveva notato che i governi italiani si ragionano specialmente sulla politica estera e quando non c'è armonia sulla politica estera i governi rischiano di cadere».

COMUNE DI SAN GIULIANO TERME
PROVINCIA DI PISA

Avviso di gara

Questa Amministrazione ha in programma la esecuzione dei lavori occorrenti per:

- 1° lotto dei lavori per la costruzione della fognatura nera per tutti i centri abitati del Comune. Importo a base d'asta L. 675.000.000.
- 2° Lavori di costruzione della rete di distribuzione del gas metano in frazione di Agnano e completamente diverse frazioni. Importo a base d'asta Lire 610.000.000.
- 3° Rifacimento del manto di usura deteriorato da agenti atmosferici di alcune strade comunali del progetto. L. 240.000.000.

Alla aggiudicazione delle opere sarà provveduto mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1, lett. a) della Legge 2.2.1973, n. 14.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara inoltrando apposita istanza in carta legale alla Segreteria del Comune entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

San Giuliano Terme, 3 ottobre 1985.

IL SINDACO dottor Corrado Rossi

COMUNE DI ALBINEA
REGGIO EMILIA

Estratto

Avviso d'asta per la vendita del potere ex Ospedale «Cassa Nuova». Il Sindaco, in esecuzione alla delibera consiliare n. 54 del 19 marzo 1985, esecutiva a sensi di legge, rende noto che il giorno 9 novembre 1985 alle ore 11, nella residenza municipale davanti al Sindaco o suo delegato avrà luogo un'asta pubblica per la vendita del potere ex Ospedale denominato «Cassa Nuova» posto in frazione Castellina di questo Comune.

Immobile censito al nuovo catasto terreni di Albinea: partic. 2386, foglio 3, mappali 104, 110, 135, 136 della superficie di circa mq 132.820.

L'immobile è previsto nel precedente PRG come «Zona per attrezzature Compensatorie» e in quello adottato attualmente, per la miglior parte, in zona agricola normale e in piccola parte in zona di tutela dei corsi d'acqua. Si precisa che su tale immobile esiste contratto di affittanza e pertanto è fatto salvo l'esercizio di prelazione ai sensi dell'art. 8 della legge numero 590/1985 nel caso ricorrano le condizioni.

L'asta verrà eseguita con le modalità di cui all'art. 73, lettera c) del vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato di cui al R.D. 23.5.1924 n. 827 e cioè con il metodo delle offerte scritte da confrontarsi con il prezzo base d'asta fissato in L. 360.000.000, con aumento di L. 5.000.000 in L. 5.000.000. L'asta viene fatta a corpo e non a misura.

Le offerte, redatte in carta da bollo da L. 3.000 con l'importo offerto, scritte in cifre e in lettere, dovranno pervenire, consegnate e mano, all'Ufficio Segreteria del Comune che ne rilascerà ricevuta con data di arrivo, entro le ore 12 del giorno precedente la gara.

Le documentatione, norme e cauzioni di cui forma oggetto la presente asta sono visibili, durante l'orario d'ufficio, presso la Segreteria del Comune.

Per quanto non previsto nel presente avviso si fa espresso richiamo alle disposizioni del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, R.D. 23 maggio 1924 n. 827.

IL SINDACO geom. Paolo Pa

COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI
PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di appalto concorso

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione consiliare n. 381 del 9.11.1984 modificata e integrata con atto consiliare n. 48 del 28.2.1985 esecutivo il 4.7.1985,

che questa Amministrazione procederà all'aggiudicazione dei lavori di costruzione del nuovo impianto di illuminazione stradale di Marina di Castagneto Donaratico mediante appalto concorso con importo base presunto di L. 264.206.000.

Le condizioni dell'appalto concorso sono contenute nell'apposito capitolato speciale d'appalto concorso disponibile presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Chi intende partecipare alla gara dovrà far pervenire domanda in bollo da L. 3.000 entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Castagneto Carducci, 2 ottobre 1985.

IL SINDACO Roberto Tinighi

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
ricerca

Ispettore tecnico commerciale per zona Lombardia

I candidati dovranno possedere le seguenti caratteristiche: diploma di scuola media superiore o buon grado di cultura generale, età non superiore ai 40 anni, ottima conoscenza dei fatti ed esperienze nell'organizzazione produttiva, sede di lavoro città della Lombardia Occidentale. Inviare dettagliato curriculum vitae a:

Casella Postale AD 1705 rif. LSZ - 40100 Bologna BO

avvisi economici

A COMMERCANTI E ARTIGIANI prestiti fiduciarri in 24 ore telefono (02) 8431355

1599

rapresaglie, di vendette, di punizioni contro i responsabili, senza mai riuscire a far seguire gli atti alle parole.

Questa volta gli assassini sono stati agguantati e Reagan celebra l'intercettazione dell'aereo egiziano come una vittoria contro il terrorismo e riceve applausi da sostenitori e da oppositori della sua linea dando ai suoi concittadini il segnale che l'America non può essere considerata un gigante piagnucoloso, il termine sprezzante che il candidato Ronald Reagan usò per deplorare l'impotenza del presidente Carter contro il terrorismo.

L'operazione eseguita, su ordine del presidente, dai caccia supersonici F-14 partiti dalla portaerei «Saratoga» è dunque, innanzitutto, una grande operazione di politica estera: si tratta di amporre la falla aperta sul immagine di Reagan come uomo forte, come leader di una superpotenza imperiale che non può essere impunemente sfidata e umiliata, come gli anni di Reaganismo. Questa falla era pericolosa perché il successo di Reagan contro Car-

ter derivava in gran parte dalla sensazione che il presidente democratico avesse passivamente subito il declino della forza americana nel mondo avvenendo un popolo orgoglioso della immensurabile potenza delle proprie armi, della propria economia, dei propri valori.

Reagan in persona ha voluto esporsi, compiaciuto e giubilante, alle domande dei giornalisti in una conferenza stampa straordinaria. Interrogativi sulla illusione, alla luce del diritto internazionale, dell'intercettazione dell'aereo egiziano che trasportava i quattro pirati, non sono stati avanzati e, comunque, il presidente li ha preventivamente liquidati affermando che la giustizia è stata servita. Reagan ha tenuto a sottolineare che l'operazione di politica estera americana cooperazione da parte dell'Egitto, in tutta segretezza per evitare rischi. La frizione aperta con l'Egitto non poteva essere sommersa, ma una di più (Weinberger) ha voluto circoscrivere nei termini di un «accordo» nella condotta da tenere nei confronti dei seque-

stratori, cioè nei limiti di «un incidente circoscritto» che non altera i rapporti di amicizia e di collaborazione tra Washington e il Cairo. Nessun dissenso, invece, con il governo italiano, anche grazie alle conversazioni telefoniche dirette che Reagan ha avuto con Craxi nella serata di giovedì. Gli Stati Uniti accettano che il processo di sequestratori sia celebrato in Italia, per lo meno per il reato di sequestro, ma puntano ad ottenere l'estradizione dei quattro per processi per assassinio del vecchio tuttora americano, per placare un'opinione pubblica che reclama la pena capitale per gli uccisori di Leon Klinghoffer. Quando ci si è accorti che la collaborazione americana che applica la pena di morte non è ammessa dalla legislazione italiana, Robert McFarlane, consigliere di Reagan, ha detto che l'estradizione sarà chiesta

per il reato di «presa di ostaggio» che comporta l'ergastolo.

Il presidente è stato quanto meno cauto sui particolari e sul retroscena del dirottamento, trincerandosi dietro la giustificazione di non voler fornire informazioni utilizzabili da altri terroristi. Ma si è avuta la netta impressione che il riserbo presidenziale, nascondendo aspetti imbarazzanti per gli Stati Uniti, per l'Egitto e anche per gli altri protagonisti di questa vicenda, tra cui l'Italia e la stessa Oip. Quando Reagan parlava era da perche non nelle edicole il «New York Times», con una corrispondenza clamorosa da Roma. Vi si leggeva che «una autorevole personalità italiana aveva dichiarato che il dirottamento in Italia dei sequestratori dell'«Achille Lauro» era il risultato di un ampio accordo tra gli Stati Uniti, l'Italia, l'Egitto e l'Organiza-

zioni per la liberazione della Palestina». L'accento ad un accordo tra Usa ed Egitto sull'intercettazione degli Stati Uniti, categoricamente smentita dal portavoce di Reagan. Ma queste contrastanti versioni non fanno altro che accrescere gli interrogativi attorno al dirottamento. Dove andava il 737 egiziano che con i quattro sequestratori e due rappresentanti dell'Olp, se la Tunisia aveva rifiutato di accoglierli? Non è più ragionevole supporre che gli egiziani abbiano concordato con gli americani il dirottamento che comunque avrebbe risolto il problema di quattro personaggi scomodi che essi non volevano processare e non volevano consegnare spontaneamente agli americani per timore che il loro paese, il mondo arabo? Se questa ipotesi è vera, è logico pensare che l'accordo Usa-Egitto dovesse restare segreto e, comunque, da smentire. Al presidente Washington, il ministro degli Esteri Forlani, il ministro degli Esteri Andreotti ha dichiarato: «Non posso dire di non aver avuto difficoltà a convincere il ministro israeliano Spadolini, ieri mattina, era scappata anche a Forlani. Il vicepresidente del Consiglio aveva notato che i governi italiani si ragionano specialmente sulla politica estera e quando non c'è armonia sulla politica estera i governi rischiano di cadere».

rapporti con Arafat? Nessuno al mondo, né gli Usa né la Cee né alcuna potenza europea, ha detto a re Hussein di non fare patti e alleanze con «capo di bande di assassini». Questo rigurgito imprevisto di Arafat, dunque, richiede una riflessione. Ancora, l'Arabia Saudita è uno dei paesi più amici degli Usa e deve agli Usa un sofisticato potenziale militare, ma nessuno ignora certo che proprio l'Arabia Saudita è fra i maggiori finanziatori dell'Oip. Ci vuole onestà. L'Italia e la Cee hanno appoggiato l'iniziativa giordano-palestinese. Ho chiesto personalmente a Reagan cosa ne pensasse: mi ha personalmente risposto che ha «piena fiducia in re Hussein». Così stanno le cose e non si possono stravolgere. Tutto ciò che va contro la pace — ogni forma di azione di violenza e terrorismo — è indiretta allianza con la «rappresaglia» troverà l'Italia fortemente critica. E una pace duratura si fonda sulla sicurezza degli Stati sovrani, ma anche sul rispetto dei diritti umani e sul rispetto di quelli poveri, dispersi e deboli, che pure esistono come popoli. Sì, noi confermiamo il nostro ringraziamento a chi ha compreso il presidente dell'Oip.

C'è qualche relazione tra la partenza, il rilascio dell'aereo egiziano e il rilascio della nave italiana?

Mubarak indebolito

Craxi: «Difende l'Olp»

Nobel ai medici

Natta in Cina

«L'opinione che si trova a bordo (oltre a «tagli egiziani armati») sono stati pregati di fornire testimonianze utili». Le autorità italiane «sono attentamente impegnate perché intanto possa ripartire la nave italiana da Porto Said».

Prima di sottoporli alla raffica di domande dei giornalisti, Craxi ha esposto le sue «considerazioni» sulla vicenda del sequestro. Innanzi tutto, ha rilevato che «si è evitata la tragedia», perché c'è il cordoglio per la perdita di una vita umana innocente. Se fosse scattato «un piano di intervento militare, avremmo certo liberato la nave ma chissà a quale prezzo». Invece, «importante è aver trovato una soluzione pacifica e inecruenta», l'Italia «riconferma la fratellanza e chi ci ha aiutato». Poi, la parola alla stampa.

Perché si è consentito il salvataggio ai quattro terroristi? «Una domanda che non si pone bene cosa era accaduto sulla nave?».

CRAXI: «Solo alle 16,20 fu possibile stabilire un contatto tra il centro radio Roma e la nave. I terroristi avevano già lasciato e fino a quel momento non era mai stato segnalato nulla di grave. Ho la conversazione con il comandante ad audio e ho sentito, ben bene, un marinaio ferito da una scheggia. Un'ora dopo, voi giornalisti ne siete testimoni, espressi la mia fe-

licità. La concessione del salvacondotto venne fatta nella convinzione che non esistessero vittime di sorta».

Consentendo l'atterraggio a Sigonella, l'Italia non si è resa corresponsabile di un atto di pirateria aerea?

CRAXI: «Chi avrebbe potuto rispondere diversamente a un governo che comunica di aver catturato il gruppo responsabile? Come avremmo potuto rifiutare l'atterraggio?».

Ci sono voci di interrogatorio di arresto per il comandante ad Arafat?

CRAXI: «Confermo che deve esserci stata qualche difficoltà in relazione alla sua deposizione alle autorità egiziane. Ma ci ho appena parlato, il comandante è sulla nave».

A questo punto, il governo italiano rinnova il ringraziamento ad Arafat?

CRAXI: «Non c'è dubbio su questo. Dall'inizio l'Oip ha condannato l'azione del sequestro, ha chiesto la punizione dei colpevoli e credo che adesso l'Oip sia indifferente a che siano giudicati dall'Italia o dagli Usa. Ho ragione di ritenere l'organizzazione di Arafat estranea ai

cento record di candidati: cento persone e 34 organizzazioni».

«La commissione ritiene che questa organizzazione abbia reso un notevole servizio all'umanità diffondendo informazioni autorevoli e creando una consapevolezza delle catastrofiche conseguenze della guerra atomica. La commissione ritiene che ciò contribuisca ad un aumento della pressione dell'opinione pubblica sulla proliferazione delle armi atomiche e ad una ridefinizione delle priorità, con una maggiore attenzione per la salute e per altri questioni umanitarie. Questo risveglio dell'opinione pubblica, che si evidenzia ora in tutti i paesi occidentali sia in quelli occi-

due maggiori potenze, ma che richiede gli sforzi congiunti di forze diverse, senza deleghe né rinunce alla propria identità. La Cina, il nostro nemico, sta con noi in unione. L'Italia (pur dall'interno dell'alleanza di cui la parte) sono tra queste.

Ma anche gli sforzi che la Cina compie per realizzare uno sviluppo senza dipendenza, affrontando problemi comuni a tanta parte dell'umanità, offrono un esempio stimolante, da approfondire. Infine, i colloqui di Pechi-

dentali, sia nel Nord che nel Sud, può dare agli attuali negoziati una limitazione di campo, una nuova serie di prospettive e una nuova serie di obiettivi. Per questo la commissione attribuisce una particolare importanza al fatto che l'organizzazione sia formata in seguito ad una iniziativa congiunta di medici americani e sovietici e che ora sia appoggiata da medici di più di 40 paesi in tutto il mondo.

Le prospettive, Malliani? «Intensificare il nostro impegno, anche con l'aiuto del denaro e del riconoscimento che ci viene assegnato. Domani, per altri questioni umanitarie, Questo risveglio dell'opinione pubblica, che si evidenzia ora in tutti i paesi occidentali sia in quelli occi-

zioni per la liberazione della Palestina».

quattro maggiori potenze, ma che richiede gli sforzi congiunti di forze diverse, senza deleghe né rinunce alla propria identità. La Cina, il nostro nemico, sta con noi in unione. L'Italia (pur dall'interno dell'alleanza di cui la parte) sono tra queste.

Ma anche gli sforzi che la Cina compie per realizzare uno sviluppo senza dipendenza, affrontando problemi comuni a tanta parte dell'umanità, offrono un esempio stimolante, da approfondire. Infine, i colloqui di Pechi-

no saranno un'occasione per ribadire la proficuità di rapporti tra partiti comunisti basati sull'autonomia di ognuno e sul comune interesse al non allineamento alle strategie del granato.

Come i precedenti viaggi di Berlinguer, anche quello di Natta è seguito da un folto gruppo di giornalisti. Il segretario del Pci, Rubbi e Sandro Rientrantero in Italia domenica, 20 ottobre.

L'aereo a Ciampino

Natta in Cina

Nobel ai medici

Craxi: «Difende l'Olp»

Municipio di Pozzuoli

Comune di Castagneto Carducci

Primaria Compagnia di Assicurazioni

Avvisi economici

Comune di Albinea

Municipio di Pozzuoli

Comune di Castagneto Carducci

Comune di Albinea

Avvisi economici

Comune di Albinea

Avvisi economici

Comune di Albinea